Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna Coloniale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna Illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna Illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	' —	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 30-37 e 10-834).

Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 2 Febbraio 1923 — ROMA — Venerdì 2 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 28

La Magistratura e i decreti-legge

E' di tale importanza politica la decisione ultima della Corte Suprema in materia di decreti-legge che ci sembra opportuno rilevarla su questo giornale.

Era stata molto incerta la giurisprudenza in argomento di possibilità e portata del sindacato giurisdizionale sul decreto-legge e scrivendone in riviste giudiziarie avevamo augurato che la Corte Suprema ne facesse oggetto di nuovo e più profondo esame.

Ciò è avvenuto sotto l'ispirazione e la guida del suo illustre capo Lodovico Mortara, che all'uopo eccezionalmente presiedette una Sezione penale della Corte di Cassazione il 30 novembre p. p. in causa Tortone. Non esitiamo a dire che il dettato della motivazione di questa sentenza è anche notevole per chiarezza e precisione di concetto scientifico, carattere che non è comune alle moderne scritture giuridiche.

Dalla nebulosa materia la sentenza scevera un punto di diritto che rimane fisso e sicuro ed è il più importante sotto l'aspetto costituzionale, quello penale. Non è lecito condannare a multe o prigionia un cittadino per inosservanza di un decreto-legge, sia pur presentato al Parlamento, ma non ancor da esso approvato con la conversione in legge. Se avverrà, allora si vedrà se si possa far retroagire la sanzione penale; su questa seconda parte veramente la sentenza tende all'affermativa, ma non essendo questo il punto deciso e le sentenze non dovendo mai essere estese oltre alla specie cui si riferiscono, noi preferiamo dir questa parte ancor dubitosa e meritevole di esame, perchè ci sembra che l'attualità dell'esistenza di una vera legge punitiva sia un altro principio fondamentale a cui non si possa in alcun modo e per nessuna convenienza derogare.

Ma il punto deciso che anche durante la gestione della conversione in legge non può farsi applicazione del decreto-legge in sede penale è, dicevamo, il punto fondamentale e politicamente più importante della complessa questione, poichè nella *sanzione* trovasi la caratteristica della legge, che la contraddistingue dagli imperativi morali e dalle norme regolamentari. Opportunamente pertanto la sentenza dichiarò di rinviare la controversia sulla efficacia costituzionale e sulla obbligatorietà in linea civile degli istituti e dei precetti di un decreto-legge, dappoichè nella pratica della vita dello Stato è innegabile il presentarsi della utilità di provvedimenti legislativi urgenti, che sarebbe danno attendere dalle inevitabilmente lunghe procedure parlamentari. Il decreto-legge è diventato una vera necessità della moderna amministrazione statale e dipende dalla prudenza del Governo e dalla vigilanza, che è pur sempre possibile, del Parlamento contenerlo nei limiti strettamente convenienti per non farlo trascendere in dispotica usurpazione dei poteri legislativi. Ma al punto di infliggere al cittadino la penalità per inosservanza del decreto-legge ogni opportunità si arresta, perchè si violerebbe il diritto di libertà fondamentale di ogni costituzione, che ha radice nell'*habeas corpus*. Assai acutamente osserva la sentenza che si scatenerebbe la prepotenza dei partiti essendo «chiaro che, perfezionandosi la legge dopo la sentenza del giudice, la concessione o il rifiuto della ratifica potrebbero essere determinati da passione politica, secondo che le punizioni avessero colpito di preferenza i fautori o gli avversari del partito, che dispone della maggioranza parlamentare al tempo in cui si delibera sulla proposta di conversione in legge. E' di fronte ad un simile pericolo appunto, che rifulge l'altissima sapienza del principio inderogabile di civile giustizia sancito nel primo articolo del codice penale e si conferma per il magistrato la necessità di interpretarlo nel senso rigorosamente letterale».

Siamo lieti di constatare che il Governo si è dichiarato rispettoso dell'autorità del magistrato, perchè un comunicato *Stefani* del 6 gennaio dichiarò che al riaprirsi della Camera avrebbe sollecitato la procedura di conversione in legge del decreto in controversia, per ottenerne la obbligatorietà secondo il pronunciato della Corte Suprema. Siamo lieti, diciamo, perchè è nostra antica convinzione che libertà, legalità, costituzionalità non abbiano altra sostanza che la difesa dei diritti individuali contro le possibili sopraffazioni del potere esecutivo e che i nostri ordinamenti non offrono al diritto individuale altro usbergo che la magistratura. E' questa sola che assicura al cittadino, come unico potere sovrano, la legge; fuor di essa qual guarentigia può pensarsi che tuteli la libertà contro la violenza privata o pubblica?

Da assai tempo abbiamo sostenuto che la essenza dell'idea democratica stia in ciò: impero della legge e sua interprete la magistratura. Onde la necessità che questa sia elevata al di sopra di ogni ordinamento burocratico anche per posizione economica, senza della quale siamo costretti a richiedere ai magistrati dell'eroismo, di cui veramente la magistratura italiana ha dato continua prova, ma che è ingiusto pretendere. Sapiente e liberale fu perciò la nostra legislazione del 1865, che costituì la magistratura come potere sovrano per la difesa della libertà e del diritto, dando al potere esecutivo una mera funzione di rappresentanza presso di essa nel pubblico ministero, che avendo un'altissima funzione sociale e politica a torto si vuole oggi confondere colla magistratura giudicante, che deve rimanere al di fuori di tutte le correnti di pensiero sociale e politico.

Per ogni altra riforma costituzionale che astragga dalla assoluta indipendenza della magistratura noi siamo scettici, mentre a questa si deve convergere ogni sforzo e se ad ottenerla è di ostacolo l'eccessivo numero di sedi giudiziarie, cerchiamo di non ostacolare, ma di aiutare i lodevoli propositi del Governo di addivenire ad una congrua riduzione.

La elaborazione del diritto costituzionale si deve in Italia assai più al dibattito giudiziario che agli scrittori, e noi crediamo di scorgere nella formazione del pensiero giuridico da parte della Corte Suprema un lento, ma innegabile procedere verso le aure più pure di pubbliche libertà, che non dipendono da forme politiche, sempre contingenti, ma dalla coscienza che il potere sovrano è nella legge.

Chi non vede l'ampiezza di efficenza politica che ha la decisione della Corte, da cui prendemmo le mosse? Essa con chiaro e semplice dettato risolve la questione, del freno all'abuso dei decreti-legge, di cui autorevoli uomini politici si preoccuparono specialmente in Senato. Si usurpi pure il potere legislativo, dissero i magistrati, ma noi non applichiamo le sanzioni. Ecco la più profonda ed efficace manifestazione di idealità democratica che sia stata fatta di questi giorni.

Ettore Sacchi

Una lettera del Papa per la pace

Contro il pericolo di nuove conflagrazioni europee

Il Pontefice ha diretto al cardinale Pompili, suo vicario generale, la seguente lettera:

Signor Cardinale,

Quando alla vigilia della lieta solennità del Santo Natale, quasi eco all'angelico messaggio della pace, promessa agli uomini di buona volontà, noi portammo alla società tutta la raccomandazione paterna e l'affettuoso augurio della «pace di Cristo nel regno di Cristo», non potemmo non manifestare insieme i sensi della mestizia e della trepidazione che ci inspiravano il dolore dei mali presenti ed il timore di quelli futuri, gli uni e gli altri funesta eredità della guerra. Ma eravamo ben lungi dall'antivedere che a così breve intervallo le nostre parole dovessero avere una tanto dolorosa conferma.

Ella, signor cardinale, sente certamente con noi tutta la tristezza e la gravità dell'ora presente. Lungi da noi il pensiero di entrare nel merito delle molteplici questioni che agitano i popoli, ma non possiamo non vedere con profonda angoscia riaffacciarsi lo spettro pauroso di nuove conflagrazioni coi loro prodromi di danni e di dolori per individui e famiglie, città e provincie.

Che se questo triste spettacolo tiene tutti gli animi in viva ansietà, molto più ciò è vero di noi che ci sentiamo padre egualmente di tutti per quella paternità spirituale che è propria del nostro apostolico ministero.

Quindi è che mancando di umani mezzi per allontanare tanto cumulo di mali, ripetiamo l'invocazione supplichevole: «Deus noster, cum ignoramus quid, age«re debeamus, hoc solum habemus resi«dui ut oculos nostros dirigamus ad Te» (II Par. 20, 12).

E affidiamo a lei, signor cardinale, il mandato di invitare i fedeli della nostra città di Roma ad unirsi a noi nella preghiera per ottenere che il Signore, «auc«tor pacis et amator», salvi la travagliata umanità da nuovi flagelli e riconduca popoli e governi a quei sensi di fraternità di giustizia di equità e di amore, che loro ispirino amichevoli intese.

A lei, signor cardinale, al clero e al popolo alle sue cure affidati impartiamo di cuore, l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano 31 gennaio 1923.

F.to PIUS P. P. XI.

Le comunicazioni dell'on. Mussolini al Cons. dei Ministri

L'azione dell'Italia verso una politica di pace

L'accordo italo-polacco per il petrolio

Oggi alle ore 14.30, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. E' questa la diciannovesima seduta tenuta in 90 giorni di Governo. Presenti tutti i ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano, Commissario per la Marina mercantile e il sotto segretario alla Presidenza on. Acerbo.

A principio della seduta il Presidente ha fatto al Consiglio importanti dichiarazioni in tema di politica estera.

La Ruhr e Losanna

In tema di politica estera la situazione per quanto riguarda l'Italia non può dirsi notevolmente cambiata dalla ultima riunione del Consiglio dei ministri ad oggi. La resistenza tedesca sul terreno economico ha provocato un aggravamento delle misure di ordine militare e politico da parte della Francia e del Belgio alle quali l'Italia in coerenza con la sua linea di condotta è rimasta competamente estranea. Non si sono verificate finora le complicazioni temute e che si potevano temere. Nel duello serrato che si combatte nella Ruhr non sono entrati altri fattori. La Russia non ha modificato il suo atteggiamento come Stato, pur continuando il Partito dominante a dare una clamorosa e verbale solidarietà al proletariato tedesco.

La grave inquietudine che si era diffusa nelle potenze della Piccola Intesa va diminuendo. Le voci di progetti più o meno attendibili forse allo scopo di recar complicazioni che erano attribuiti all'uno o all'altro Stato di ripetere sul territorio ungherese quello che la Francia ha fatto nella Ruhr hanno offerto l'occasione all'Italia di chiarire e riaffermare il suo atteggiamento contrario ad ogni gesto che possa allargare il conflitto su altri scacchieri, o dia occasione per attentare alla validità dei trattati di pace conclusi.

I combustibili

La situazione dal punto di vista carbonifero nella Ruhr è stata seguita ed è seguita attentamente dal governo italiano, anche e sopratutto per le sue ripercussioni. Posso dire che tutte le misure all'interno (riduzione dei treni) quelle preventive all'estero (contratti per nuovi rifornimenti) sono state tempestivamente e diligentemente adottate, perchè qualunque cosa accada non si debba avere come conseguenza una paralisi della nostra attività industrile e delle nostre comunicazioni.

Sempre a proposito di rifornimenti ho il piacere di comunicare al Consiglio che il Governo italiano è riuscito a concludere un accordo col Governo polacco per i petroli.

Le più gravi ripercussioni si sono avute, come già ebbi occasione di dire la volta scorsa, nello sviluppo della Conferenza di Losanna, la quale è giunta ormai alla sua fase conclusiva. La delegazione italiana ha compiuto colà, ai fini della pace nell'Estremo Oriente, un'opera altamente meritoria; e se la Conferenza, che sta forse per aggiornarsi, non condurrà ad una rottura definitiva, lo si deve in gran parte all'opera della Delegazione italiana. Il Regio governo, che non è stato fra gli ultimi a riconoscere quelli che sono i legittimi interessi della Turchia, pensa oggi che essa non servirebbe ai suoi interessi irrigidendosi in una posizione di intransigenza assoluta.

Può darsi che la Turchia non abbia realizzato il programma massimo che era stato formulato dalla Grande Assemblea nazionale di Angora, ma non si può negare che gran parte di quel programma è stato tradotto in realtà dal momento che i Turchi di Angora sono tornati non soltanto a Smirne, ma a Costantinopoli ed a Adrianopoli ed hanno vinto la loro battaglia, si può dire, su questioni della più alta importanza, come il regime degli Stretti e quello delle Capitolazioni.

Nel complesso pur continuando ad essere la situazione generale assai critica, qualche spiraglio di luce si intravvede; l'azione del Governo italiano è orientata decisamente verso una politica di pace generale.

La questione di Memel

Per la questione di Memel il R. Governo ha svolto azione moderatrice inspirata ai principii di equità e di giustizia. Non si può fare a meno di riconoscere i diritti e gli interessi della Lituania su quel porto, ma non può essere ammesso che il Governo lituano si sostituisca alle Potenze alleate nel deciderne le sorti.

Siamo stati dunque solidali coi nostri Alleati nelle misure per fronteggiare la situazione colà: ci siamo d'altra parte efficacemente adoperati per limitarle al minimo necessario evitando che fossero di natura tale da provocare complicazioni maggiori.

Conclusione di trattato di commercio italo-svizzero.

Il Presidente annunzia poi che il 26 gennaio è stato firmato a Zurigo il nuovo accordo commerciale tra l'Italia e la Svizzera, la cui negoziazione era cominciata alla fine d'ottobre dello scorso anno.

Il nuovo accordo commerciale, che entrerà in vigore il 20 febbraio corr. ha la durata di un anno, ma può essere prorogato, salvo disdetta da darsi sei mesi prima. E' probabile che questo accordo regolerà per un tempo abbastanza lungo le importanti relazioni commerciali tra i due Paesi.

Dal punto di vista italiano l'accordo ha una grande importanza, perchè ci assicura un mercato che ha sempre costituito uno dei principali sbocchi dei nostri prodotti agrarii ed alimentari, e che è venuto assumendo uno speciale valore dopo che, per le gravi condizioni economiche in cui si trovano alcuni paesi dell'Europa centrale, il collocamento di quei prodotti su quei mercati è diventato più scarso e più difficile.

Le riduzioni di dazio, concesse dalla Svizzera a favore dei prodotti italiani, non sono numerose. Ma occorre riconoscere che i dazi svizzeri della tariffa d'uso non hanno mai seriamente ostacolato le nostre esportazioni. La statistica del commercio speciale d'importazione ed esportazione, recentemente pubblicata, relativa al II semestre 1922, dà queste cifre assai significative: importazioni italiane in Svizzera *circa* 533 *milioni* di lire, importazioni svizzere in Italia *circa* 135 *milioni* di lire.

L'accordo, testè concluso, si palesa particolarmente vantaggioso per la nostra agricoltura e per le principali industrie alimentari anche da un altro punto di vista, inquantochè talune delle più forti riduzioni di dazio concesse alla Svizzera cioè le riduzioni sulle principali categorie di macchine agrarie, e sulla calciocianamide, che è uno dei concimi più largamente usati tendono ad influire favorevolmente sul perfezionamento e sullo sviluppo della nostra produzione agraria.

Quanto alle concessioni che l'Italia ha fatto alla Svizzera esse sono indubbiamente notevoli, sia per il numero, sia per l'entità. Talune riduzioni però, non solo non possono essere dannose, ma sono destinate a migliorare la condizione di alcune importanti industrie italiane.

Tali sono ad es.: le riduzioni di dazio sulle macchine per la filatura, per la tessitura, per il ricamo, e l'esenzione concessa su alcune qualità di colori.

L'accordo commerciale, testè stipulato con la Svizzera, rappresenta uno sforzo di conciliazione tra gli interessi agricoli e quelli industriali e costituisce la migliore prova della solidarietà che lega le due branche della produzione nazionale e rientra nel quadro di quell'attività politica ed economica che il Regio Governo intende sempre saggiamente sviluppare, per fortificare, attraverso i legami dell'economia, i vincoli di amicizia e di pace fra i popoli, specie quando, come nel caso della Svizzera e dell'Italia, non esistono antitesi, ma, anzi, rapporti di buon vicinato.

Alle comunicazioni del Presidente segue un'ampia discussione cui partecipano i ministri Thaon di Revel, Cavazzoni, De Capitani, Rossi.

Alla fine il Consiglio approva all'unanimità le direttive seguite dal Presidente in politica estera.

La politica interna

Il Presidente passa poi a riassumere la situazione politica all'interno.

Nella politica interna i tre fatti più importanti di questi ultimi giorni sono: il pacifico trapasso dal regime vincolista a quello liberista in materia di abitazioni; lo scioglimento di tutte le squadre armate dei diversi partiti politici; i contatti fra Governo e partito della democrazia sociale, partito liberale e i nazionalisti.

Gli accordi in tema d'affitti

Il Governo fascista ha potuto superare senza eccessive scosse le conseguenze di una misura che in altri tempi avrebbe potuto determinare serie complicazioni di ordine sociale. Dalle notizie finora pervenute dalle prefetture del Regno risulta che per il nuovo regime degli affitti, in applicazione del decreto legge 7 gennaio corrente N. 8 è stato raggiunto il completo accordo fra le rappresentanze dei proprietari di case e degli inquilini nelle seguenti provincie: Alessandria, Ancona, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Brescia, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Teramo, Torino, Verona, Vicenza.

In taluni centri, come Milano, Pisa, pur non essendosi precisata la misura degli aumenti, si sono costituite Commissioni rionali miste di conciliazione fra inquilini e proprietari, con impegno di questi ultimi alla moderazione. A Roma due numerose associazioni fra proprietari hanno stabilito percentuali di aumento per le minori categorie, e dalle notizie avute i concordati finora conclusi direttamente fra le parti interessate si aggirerebbero intorno all'80 per cento dei casi.

In molte provincie l'accordo è dovuto alla iniziativa delle locali sezioni dei Fasci, le quali sono riuscite a superare non poche nè lievi difficoltà e continuano altrove la loro azione conciliatrice degli opposti interessi.

In molte delle provincie sopra indicate l'accordo si è ottenuto nel Capoluogo, ma, come le autorità locali hanno riferito, i centri minori ne seguiranno certamente l'esempio.

Nelle convenzioni delle percentuali di aumento si è tenuto conto, quasi dovunque, della condizione di determinate categorie di inquilini, come invalidi, e vedove di guerra, impiegati, pensionati, operai, ecc., in conformità dei criteri ai quali si è ispirata la disposizione contenuta nell'art. 8 del decreto legge.

Nelle altre provincie le trattative per lo accordo sono in corso, prevalendo dovunque la tendenza conciliativa e tutto fa ritenere che la convinzione generale della necessità della maggiore moderazione varrà ad attenuare e ad eliminare le inevitabili difficoltà della prima applicazione del principio del graduale ritorno alla libera contrattazione e dell'abbandono dei prezzi politici, principio reclamato dalle insopprimibili leggi della economia ed il cui rispetto soltanto può avviare il complesso problema alla sua naturale soluzione.

Lo scioglimento delle formazioni militari di partito.

—Ossequenti agli ordini del Governo tutte le formazioni militari di partito si sono sciolte. I fascisti, i nazionalisti, i liberali, gli arditi ed i combattenti hanno tutti nel termine prescritto ottemperato agli ordini del Governo fascista, il quale in tre mesi ha ridonato allo Stato le sue funzioni e i mezzi per esercitarle. E' altamente lodevole il senso di responsabilità civica con cui i giovani inquadrati in questi aggruppamenti nazionali hanno compreso che bisognava obbedire alla superiore necessità dello Stato. Vuol dire che lo Stato ritorna alla sua piena efficienza; mentre la unificazione delle forze di polizia e la loro selezione gioverà a frenare le manifestazioni antisociali della delinquenza comune, l'Esercito e la Marina non saranno turbati dal suo compito precipuo che è quello di preparare e di prepararsi alla salda difesa degli interessi della Nazione, perchè il regime dal punto di vista politico sarà validamente difeso dalla Milizia per la sicurezza nazionale che sta formandosi in tutta Italia numerosa, potentemente inquadrata e con un altissimo spirito di disciplina.

I contatti del Governo con i partiti nazionali - Riapertura del Parlamento.

Terzo elemento della politica interna: i contatti fra Governo e partito della Democrazia sociale, partito liberale, i nazionalisti e già precedentemente col partito popolare. Con questi contatti il Governo dimostra chiaramente che egli tende a governare non attraverso la violenza, ma se è possibile, in quanto è desiderabile, attraverso il consenso dei cittadini. Naturalmente il Governo stesso accantona e prepara le forze necessarie della Milizia per la sicurezza nazionale per avere oltre i consensi, anche la forza. Ragione per cui piccole manovre più o meno clandestine sono destinate a cadere nel più clamoroso ridicolo, di fronte alla forza compatta del Fascismo non soltanto politico, ma militare e di fronte all'adesione quasi unanime al Governo, affermata dalla parte più sana della popolazione italiana che non chiede che di lavorare tranquillamente e nell'ordine.

I prossimi lavori della Camera che saranno dedicati a grandi questioni internazionali permetteranno ai deputati di mostrare la loro alta competenza a trattare le materie difficili della politica estera.

—Per la riapertura del Parlamento entrerà in servizio ufficiale una legione romana della Milizia nazionale, che assumerà la tutela dell'ordine pubblico all'esterno di Montecitorio e di Palazzo Madama.

Le comunicazioni del Presidente, dopo breve discussione sono approvate ad unanimità.

Contro i giuochi d'azzardo

Su proposta del Presidente, il Consiglio dà incarico al Guardasigilli di presentare al più presto all'approvazione del Parlamento un disegno di legge per rendere più severe e praticamente ovunque e comunque applicabili le sanzioni penali contro i detentori di case da giuoco e di giuocatori d'azzardo.

I cavi telegrafici sottomarini

Il Consiglio dei Ministri dovrà quindi discutere la convenzione con il Brasile per un cavo sottomarino italo-brasiliano. Si tratta, come è ben noto, di un cavo che, intersecato da un altro cavo facente capo al Nord America, faciliterà grandemente i rapporti telegrafici tra l'Italia e le due Americhe.

Il Consiglio Naz. della produzione e del lavoro

Il Consiglio dei Ministri deve, quindi, passare ad occuparsi del disegno di legge per la istituzione del *Consiglio Nazionale della produzione e del Lavoro*. Il disegno di legge — propugnato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini — è nella sostanza il seguente:

Viene istituito presso il Ministero del Lavoro il Consiglio Nazionale del lavoro e della produzione.

Le funzioni del Consiglio

Esso ha le seguenti funzioni:

Propone al Governo i provvedimenti da adottarsi nei riguardi del lavoro e della produzione agricola e industriale del Paese e quali abbiano per oggetto la disciplina del lavoro e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, o la organizzazione e lo sviluppo delle industrie e del commercio e dell'agricoltura nazionale.

Dà parere sui progetti e sulle proposte di legge che interessino il lavoro, la produzione agricola e industriale, il commercio nazionale e sui regolamenti generali e speciali per l'applicazione di provvedimenti legislativi riguardanti gli stessi oggetti; esprime avviso sopra ogni questione concernente il lavoro e la produzione; può disporre indagini in ordine: alle condizioni del lavoro e dei lavoratori nei vari rami della attività produttiva del Paese; alla situazione di uno o più rami dell'attività industriale, commerciale ed agricola del Paese nei riguardi delle condizioni generali del mercato e dei mercati esteri concorrenti; ai sistemi di produzione e alle innovazioni dirette ad intensificare la produzione; ai costi di produzione e alla rimunerazione dei vari fattori della produzione: ai mezzi e sistemi più adatti a garantire la disciplina e la gerarchia del lavoro; alle forme varie di associazioni con le quali il lavoro partecipa alla organizzazione e ai risultati economici della produzione.

Esercita funzioni arbitrali nelle vertenze economiche fra imprenditori e lavoratori quando ne sia richiesto dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale o dalle parti.

Tre sezioni: I membri del Consiglio.

Il Consiglio si compone di tre sezioni: sezione per l'agricoltura; sezione per l'industria ed i trasporti esercitì dall'industria privata; sezione per il commercio, il credito e le assicurazioni.

La sezione per l'agricoltura è costituita da: 12 rappresentanti dei proprietari conduttori e dei conduttori di fondi; 6 rappresentanti dei piccoli proprietari piccoli coltivatori; 6 rappresentanti dei salariati (fissi e avventizi) rappresentanti dei coloni e piccoli affittuari coltivatori; e rappresentanti dalle cooperative agricole fra contadini; 6 esperti che abbiano speciale competenza nelle questioni che interessano la produzione agricola.

La sezione per l'industria ed i trasporti esercitì dall'industria privata è costituita da: 28 rappresentanti dei datori di lavoro; 28 rappresentanti dei lavoratori; 6 esperti che abbiano speciale competenza nelle questioni che riguardano l'industria.

La sezione per il commercio, il credito e le assicurazioni è costituita da: 11 rappresentanti dei datori di lavoro; 11 rappresentanti degli impiegati; 4 esperti che abbiano speciale competenza nelle questioni che riguardano il commercio, il credito e la previdenza.

Faranno inoltre parte di tutte e tre le sezioni, con voto consultivo, sei cultori di scienze economiche e giuridiche scelti tra persone che non appartengano nè alla categoria degli operai nè a quella dei datori di lavoro.

I membri del Consiglio debbono avere compiuto il 25 anno di età.

E' membro di diritto, con voto consultivo, di tutte tre le sezioni, il direttore generale del lavoro. Sono pure membri di diritto, con voto consultivo, della sezione per l'agricoltura, il direttore generale dell'agricoltura; della sezione per l'industria, l'ispettore generale dell'industria; della sezione per il commercio, il credito e le assicurazioni, il direttore generale del commercio, il direttore generale del credito e il direttore generale della previdenza.

Il Consiglio e le sezioni possono chiamare a sentire in qualità di esperti, persone che non facciano parte del Consiglio ma che abbiano speciale competenza nelle questioni da esaminare. In tale caso gli esperti che prendono parte alle riunioni del Consiglio e delle sezioni hanno voto consultivo.

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale ha diritto di intervenire alle adunanze del Consiglio e delle sezioni oppure di farsi rappresentare dal Sottosegretario di Stato o da altra persona a ciò espressamente delegata volta per volta.

Il Consiglio delibera in adunanza plenaria sui provvedimenti da proporsi al Governo, sui disegni di legge sottoposti al suo esame, sui regolamenti generali e su ogni argomento che interessi il lavoro e la produzione in generale.

Alle adunanze della sezione per l'industria e i trasporti esercitì dall'industria privata possono essere chiamati a partecipare i rappresentanti degli impiegati e dei rispettivi datori di lavoro nella sezione per il commercio, credito ed assicurazioni, allorquando si trattino questioni di carattere generale.

I rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori di una o più categorie professionali possono essere riuniti per l'esame e lo studio di questioni che riguardino in modo particolare tali categorie.

La Commissione di conciliazione e di arbitrato.

Il Consiglio è convocato dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale che lo presiede nella prima adunanza. In essa viene costituito l'ufficio di presidenza composto di un presidente e di sei vice-presidenti. Il presidente è eletto dal Consiglio con maggioranza di almeno tre quarti dei suoi componenti. Esso può essere scelto anche fuori del Consiglio. Se non si riesca ad ottenere una maggioranza sufficiente, è nominato con decreto reale, su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, sentito il Consiglio dei Ministri. I vice-presidenti sono eletti: uno dai rappresentanti dei lavoratori e uno dai rappresentanti dei datori di lavoro di ciascuna sezione.

Il Presidente ha la rappresentanza del Consiglio, ne presiede le sezioni e può essere sostituito in caso di impedimento da uno dei vice-presidenti per turno. La convocazione del Consiglio e delle Sezioni è fatta dal Presidente. Il Presidente promuove e presiede anche le riunioni parziali dei rappresentanti per categorie.

E' istituita in seno al Consiglio una Commissione di conciliazione e di arbitrato nella quale sono rappresentati in parti eguali i lavoratori e i datori di lavoro. Le norme per la nomina del presidente e dei membri della Commissione, per le condizioni e la procedura del suo intervento sono proposte dal Consiglio nella sua prima sessione, ed approvate con decreto reale promosso dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Le adunanze ordinarie del Consiglio e delle Sezioni sono tenute due volte l'anno. Le adunanze straordinarie sono tenute per iniziativa del suo Comitato permanente o per invito del Ministro per il Lavoro e la previdenza sociale, oppure quando una terza parte dei membri assegnati al Consiglio o alla Sezione ne facciano istanza al Presidente.

Le deliberazioni del Consiglio e delle sezioni non sono valide se non siano approvate dalla maggioranza dei componenti il Consiglio o la Sezione, con l'intervento di almeno la metà dei consiglieri rappresentanti rispettivamente i datori di lavoro e i lavoratori. Qualora per due riunioni consecutive del Consiglio e di una delle sezioni non sia presente il numero di consiglieri di una delle parti richiesto per deliberare, i consiglieri assenti appartenenti a tale parte saranno dichiarati decaduti e si procederà alla loro sostituzione. I consiglieri assenti, senza giustificato motivo, non potranno essere rinominati.

Il Consiglio stabilisce con apposito regolamento le norme per lo svolgimento dei suoi lavori e di quelli delle sezioni in conformità ai principii stabiliti dalla legge. In tale regolamento sono anche fissati i due periodi dell'anno in cui avranno luogo le adunanze ordinarie.

Un Comitato permanente del Consiglio Nazionale

E' istituito un Comitato permanente del Consiglio Nazionale del Lavoro, composto di 14 membri eletti dal Consiglio tra i suoi componenti dei quali, 6 scelti fra i rappresentanti dei lavoratori e 6 fra i rappresentanti dei datori di lavoro. Degli uni e degli altri, due debbono appartenere alla sezione dell'agricoltura, tre alla sezione per l'industria e i trasporti e uno alla sezione per il Commercio, il credito e le assicurazioni. Sono membri di diritto del Comitato permanente, con voto consultivo, il direttore generale del lavoro, il direttore generale dell'agricoltura e l'ispettore generale dell'industria. Il Comitato è presieduto dal presidente del consiglio ed elegge nel proprio seno due vice presidenti uno scelto fra i rappresentanti dei lavoratori e l'altro fra i rappresentanti dei datori di lavoro. Il Comitato può aggregarsi di volta in volta e consultare, in qualità di esperti, persone anche non appartenenti al Consiglio che abbiano particolare competenza nelle questioni da trattare. Questi esperti possono prendere parte alle adunanze del Comitato con voto consultivo. Le norme per il funzionamento del Comitato permanente saranno fissate dal Consiglio nella sua prima sessione.

Spetta al Comitato permanente: istruire le questioni da sottoporre al Consiglio; curare la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio; deliberare su ogni argomento che sia demandato al suo esame dal Consiglio; dar parere sulle questioni sottoposte al suo esame dal Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale e che non siano riservate al Consiglio; adempiere gli altri compiti che siano ad esso assegnati dalle leggi e dai regolamenti.

Il Comitato permanente si riunisce ordinariamente una volta al mese e straordinariamente quando il presidente o il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale lo ritengano necessario. Esso è convocato dal presidente, che stabilisce l'ordine del giorno. Le deliberazioni sono valide quando siano approvate dalla maggioranza dei componenti il Comitato.

Il Consiglio Nazionale del Lavoro e della Produzione ha un proprio ufficio di segreteria che dipende dalla Presidenza del Comitato permanente. Alla costituzione di tale ufficio provvede il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale di concerto col presidente del Consiglio Nazionale.

Le giornate decisive di Losanna

Gli alleati consegnano alla Turchia il trattato di pace

Curzon presenta il trattato

LOSANNA, 1.

Ieri nella seduta antimeridiana della Conferenza, durante la quale si sono alternati alla presidenza delle rispettive Commissioni i tre primi delegati delle Potenze invitanti, è stato ufficialmente presentato alla Delegazione turca il testo del Trattato di pace.

Lord Curzon ha parlato per primo quale presidente della prima Commissione e per le questioni da questa trattate. Egli ha detto che lo scopo che le Potenze alleate si sono prefisse nei negoziati di Losanna è stato quello di mettere fine ad una guerra terribile e devastatrice, permettendo alla Turchia, battuta dagli Alleati e vincitrice dei greci, di riprendere finalmente il suo posto in Europa ed in Asia, ricostituita in uno Stato omogeneo che entrerà a far parte della comunità delle Nazioni in rapporti amichevoli e su un piede di perfetta uguaglianza con tutti gli Stati dell'Europa.

Lord Curzon ha tenuto a dichiarare che avrebbe preferito presentare alla Delegazione turca — alla cui abilità nelle difficili trattative ha reso omaggio — un Trattato discusso e concordato in ogni sua parte. A ciò si è però opposta la scarsezza di tempo di cui dispongono i delegati alleati, richiamati altrove da urgenti doveri, mentre, dal canto suo, la pubblica opinione reclama una sollecita conclusione dei negoziati che si trascinano da tre mesi. Del resto, egli ha soggiunto, il Trattato la maggior parte del quale è stata ripetutamente discussa e in parte approvata dalla Delegazione turca, non è informato a intenzioni di minaccia o di sorpresa. Le Potenze alleate lo hanno redatto non come mezzo di pressione, ma con largo, sincero spirito di conciliazione e nel più perfetto accordo fra loro, malgrado ogni speranza o insinuazione in contrario. Il Trattato è l'appello dell'Europa non tanto ad Angora quanto all'opinione pubblica mondiale che potrà dire che le condizioni fatte alla Turchia sono giuste e generose. Lord Curzon tiene a respingere ogni sospetto che sia nelle intenzioni di alcuno di coloro che siedono alla Conferenza una ripresa di guerra e ad affermare che invece il desiderio e il dovere unanime è soltanto rappresentato dal raggiungimento della pace.

Un congruo termine ai turchi per l'accettazione

Lord Curzon ha riassunto quindi brevemente la parte del Trattato che compete alla prima Commissione sottolineando le larghe concessioni fatte dagli Alleati nelle varie questioni territoriali e circa le minoranze, questioni discusse con la Delegazione turca.

Ha concluso esprimendo la speranza che Ismet Pascià accoglierà le proposte fattegli dichiarandosi disposto ad accordargli, qualora lo richiedesse, un breve periodo di interruzione nei lavori della Conferenza onde possa riflettere, a condizione però che la discussione non venga riaperta e nell'intesa che in qualità di primo delegato della Delegazione britannica sarebbe sempre disposto a ritornare a Losanna non appena la Delegazione turca si dichiarasse pronta a firmare il Trattato.

Poscia il Marchese Garroni, assunta la Presidenza della seconda Commissione, ha, a sua volta, rilevato succintamente le grandissime concessioni fatte dagli Alleati per quanto concerne il regime degli stranieri in Turchia. Il Trattato — ha dichiarato il Marchese Garroni — sancisce in forma precisa ed incontestabile il principio della abolizione delle Capitolazioni e per quanto concerne le poche garanzie chieste in compenso rinunzia al complesso sistema di favore del quale godevano da secoli numerose colonie straniere in Turchia. Gli Alleati hanno voluto che tali garanzie non figurassero neppure nel testo del trattato, ma in una speciale convenzione allegata appunto per ben marcare che nessuno scopo politico informa le garanzie medesime ma unicamente il desiderio di evitare nel modo più rapido e soltanto per i primi anni della vita politica ed economica della nuova Turchia le perturbazioni che deriverebbero dal brusco passaggio da un regime all'altro non soltanto per gli stranieri, ma per la stessa Turchia. Alla Turchia, ristabilita nella pienezza dei suoi diritti sovrani, tutti sinceramente desiderano la maggiore prosperità.

L'esortazione di Garroni per la questione delle "garanzie,,

Parlando delle garanzie richieste il marchese Garroni ha detto che non può concepire come la riforma suggerita circa la creazione di un organismo giudiziario turco che assicuri le nomine dei magistrati tali da inspirare la piena fiducia degli stranieri possa comunque inspirare alla Turchia diffidenze circa possibili menomazioni dei suoi diritti sovrani. Gli elementi stranieri che gli Alleati vorrebbero vedere collaborare provvisoriamente con i magistrati turchi sarebbero nominati e retribuiti direttamente dal Governo turco alla cui esclusiva dipendenza rimarrebbero all'infuori di ogni influenza degli Stati esteri. Ai suggerimenti ed alle proposte degli Alleati la Delegazione turca — ha rilevato il Marchese Garroni — non ha peraltro opposto alcuna seria obbiezione o controproposta che sarebbe stata invece esaminata col più largo spirito di conciliazione e con la maggiore attenzione. I Delegati turchi si sono limitati a ripetere che gli stranieri debbono avere fiducia nella organizzazione giudiziaria e nella magistratura turca. La fiducia non può imporsi ma occorre inspirarla ed inspirarla costituisce anche uno speciale interesse della Turchia che, per la sua riorganizzazione economica, ha indubbiamente bisogno del concorso degli stranieri.

Il Marchese Garroni termina facendo un caldo appello ad Ismet Pascià perchè voglia tornare a considerare le proposte degli Alleati e non rimanga immobile sulle sue posizioni ma venga dal canto suo incontro agli Alleati come questi da parte loro hanno fatto per avvicinarsi ai desideri della Delegazione turca. Il movimento reciproco di avvicinamento permetterà alle due parti di stringersi finalmente la mano e arrecare con questo gesto sollievo all'umanità intiera sofferente che attende da Losanna la pace materiale e morale e la guarigione delle sue piaghe dolorose.

L'appello di tutti i delegati alla moderazione turca

Il Delegato francese sig. Bompard ha infine assunto la Presidenza della terza Commissione per accennare alle notevoli concessioni fatte alla Turchia anche in materia finanziaria ed economica. Ha tenuto poi ad esporre alcuni personali ricordi delle circostanze che hanno accompagnato la dichiarazione di guerra della Turchia agli Alleati, insistendo sulla responsabilità così assunta dalla Turchia, ma dichiarando che ciò nonostante egli si augura di poter presto vedere riallacciati gli amichevoli rapporti di cordialità fra il suo Paese e la Turchia.

L'Ambasciatore americano signor Child ha quindi ricordato le ragioni che hanno condotto la rappresentanza degli Stati Uniti a Losanna, e cioè principalmente la difesa degli interessi americani e di quelli dell'umanità e della pace. Ha riassunto le ragioni che hanno inspirato l'azione della rappresentanza degli Stati Uniti nelle varie fasi dei negoziati ai quali essa ha partecipato. Ha terminato invocando la sollecita conclusione della pace a Losanna in modo da assicurare sinceramente alla Turchia il ristabilimento di quelle condizioni di sicurezza e di prosperità economica che costituiscono l'interesse di tutti gli Stati alle quali gli Stati Uniti sono pronti a cooperare dal canto loro nella misura del possibile.

Alle stesse raccomandazioni in favore della pace si sono successivamente associati i delegati del Giappone, della Rumenia e della Jugoslavia i quali hanno rivolto un caldo appello alla Delegazione turca perchè accetti il Trattato.

Le riserve di Ismet Pascià

La risposta a domenica?

Ha preso infine la parola Ismet pascià per ricordare brevemente innanzi tutto il disinteressamento del Governo di Angora, in base al patto nazionale, alle decisioni liberamente prese dalle popolazioni situate fuori del territorio turco. Quanto al testo del Trattato sottopostogli Ismet pascià ha dichiarato che esso contiene molte clausole sulle quali l'accordo è stato raggiunto, alcune tuttora nella fase dei negoziati ed altre infine nuove.

Chiede quindi che gli sia permesso di esporre dettagliatamente tra otto giorni le sue osservazioni che non ha avuto la possibilità materiale di concretare nel troppo breve tempo in cui ha avuto sott'occhio il Trattato. Anche la Turchia, dichiara Ismet pascià, desidera e chiede unicamente la pace non soltanto per sè, ma anche perchè cessino le sofferenze del mondo intero. Si augura che si giunga durante la settimana richiesta — mantenendo contatti fra le delegazioni alleate e quella turca e con la buona volontà di tutti — a concludere la pace e ad assicurarsi quella collaborazione promessa dagli Alleati che è la migliore speranza per l'avvenire del mondo.

In seguito alla richiesta formulata da Ismet Pascià è stata sospesa la seduta per dar tempo alle delegazioni delle Potenze invitanti di consultarsi in proposito.

Durante la sospensione della seduta è stata vivissima l'attesa per il risultato della consultazione e la speranza che anche in quel decisivo momento potesse continuare ad esercitarsi l'opera conciliante della Delegazione italiana che ha dato nei giorni scorsi tutta la sua attività perchè la Conferenza trovasse il terreno d'intesa con la Delegazione turca malgrado le difficoltà esistenti, specialmente nelle questioni finanziarie e in quelle territoriali, tra le quali anche quella delle sepolture di Gallipoli.

Alla ripresa della seduta Lord Curzon ha dichiarato a nome degli Alleati di prendere atto con soddisfazione che nelle dichiarazioni di Ismet risulta non essere necessario per la delegazione turca di recarsi ad Angora per ulteriori istruzioni.

Ha aggiunto che le gravi ragioni inerenti alla sua carica di Ministro degli Esteri lo richiamano d'urgenza a Londra e che pertanto si trova in condizioni di dover chiedere ad Ismet Pascià di ridurre il termine domandato per dare una risposta a non oltre domenica prossima esprimendo la speranza di potere in tal giorno partire lieto di avergli stretto la mano dopo la conclusione del desiderato accordo.

Ismet Pascià ha promesso di fare dal canto suo tutto il possibile in tale senso.

La situazione è considerata oggi con maggiore ottimismo perchè, pur non essendo completamente scartata l'eventualità di una sospensione della Conferenza, l'atteggiamento turco sembra offrire le maggiori speranze di giungere ad un accordo e in ogni caso, dimostra un sincero desiderio di evitare una rottura.

L'opera di Garroni

LOSANNA, 1.

La seduta della Conferenza al Castello di Ouchy, nella quale i turchi hanno ricevuto il trattato di pace è finita ieri alle 16. 30.

Ne avrete ricevuto il largo resoconto ufficiale da dove risulta che dopo l'esposizione e il riassunto delle concessioni alleate alla Turchia fatto da Curzon, da Garroni, e da Bompard, Ismet pascià ha dichiarato che il trattato contiene parecchi punti che la Delegazione non ebbe tempo di esaminare, e ha chiesto quindi una settimana per rispondere, trattando nel frattempo privatamente con gli Alleati.

Curzon ha però invocato la sua qualità di ministro degli Esteri britannico per giustificare la necessità del suo sollecito ritorno a Londra, ma prendendo atto che i pieni poteri di Ismet pascià non rendono per lui necessario il recarsi ad Angora, ha concesso per raggiungere la pace di prolungare il suo soggiorno a Losanna fino a domenica.

La possibilità di concludere la pace di Losanna oggi pertanto rinasce.

Tale soluzione, segna un importantissimo successo dell'attivissima opera del delegato italiano Garroni per persuadere Ismet pascià ad evitare la rottura.

PONZONE.

Il trattato non è un "ultimatum,, si dichiara a Londra

LONDRA, 1.

Ieri nei circoli ufficiali produsse un'ottima impressione la notizia, proveniente da Parigi, che il governo francese aveva notificato al governo britannico come fosse necessario fare qualunque sforzo per evitare una rottura coi turchi a Losanna.

In seguito a tale notizia l'*Agenzia Reuter* pubblica:

« La nota francese concernente la Conferenza di Losanna non è ancora giunta a Londra. Si ritiene che essa sarà inviata per mezzo dell'Ambasciatore britannico a Parigi.

« Nei circoli autorizzati di Londra, l'invio di tale nota non è considerato come un fatto nuovo, ma si ritiene che abbia originato un allarme inutile.

« **Nell'opinione britannica il Trattato di pace non costituisce in alcun modo un « ultimatum »; esso sarà presentato ai turchi così come era stato previsto.**

« I turchi e Ismet pascià sanno perfettamente fin dove la Turchia può arrivare.

« In una parola si può dire che dopo le informazioni ricevute ieri mattina presto da Losanna, la situazione non ha subito grandi cambiamenti ed essa non è certamente più disperata oggi di quanto lo fosse ieri.

« Si considera come una esagerazione il dire che la nota francese ad Angora costituisca una violazione flagrante del Trattato. Si crede che l'intenzione del Governo francese sia di evitare ad ogni costo una rottura con i turchi. E' assolutamente inesatto che la questione di Mossul sia il punto sul quale il disaccordo è più acuto. La questione del resto è stata sottoposta alla Società delle Nazioni.

« E' sulle altre questioni — come le Capitolazioni e il regime finanziario e giudiziario — che i Turchi non hanno dato soddisfazione ».

Fin qui la *Reuter*. Ufficiosamente poi si conferma che ormai a Losanna la discussione è stata esaurita, e che è inutile continuare ad esaminare problemi già esauriti. E ciò non può incoraggiare la tendenza naturale dei turchi a non concedere.

Quindi l'opportunità di fissare un limite di tempo ai turchi per rispondere.

Ora si annuncia da Losanna che Lord Curzon ha dato tempo ai turchi per rispondere fino a domenica sera, e che questo è avvenuto col consenso degli alleati e in una atmosfera abbastanza conciliante anche da parte dei turchi.

Ma rimane a Londra l'impressione che i francesi abbiano voluto, come dice il *Manchester Guardian*, inchiodare all'ultim'ora i cannoni britannici e ciò con l'intento di impedire una rottura e di liberarsi dai fastidi orientali per avere le mani più libere nella Ruhr; ma riuscendo a togliere valore all'atteggiamento deciso della Gran Bretagna di fronte alla Turchia e a mancare interamente di riguardo verso la Inghilterra che fu avvertita della nota quando già era stata inviata.

Pare a Londra che la Francia sia venuta meno alla solidarietà alleata la quale può fondarsi soltanto su di una comunità di propositi e di azione, non su semplici notifiche di fatti compiuti.

Qualche giornale non esita a parlare di rappresaglie francesi per la neutralità britannica nella avventura della Ruhr.

Spiegazioni ufficiose francesi

PARIGI, 1.

Una nota ufficiosa dice: « Alcuni giornali britannici e francesi hanno annunciato che il Presidente del Consiglio Poincaré sarebbe intervenuto presso Mustafà Kemal per informarlo che il progetto di trattato che sarebbe stato presentato alla Delegazione turca a Losanna non aveva carattere definitivo e che la Francia era disposta a nuove concessioni ».

Barrère lascia Losanna

Inoltre una nota dell'*Agenzia Havas* dice: « E' stato pubblicato che il signor Barrère avrebbe lasciato Losanna perchè in disaccordo col Governo francese sulla politica generale da seguire in Oriente.

« La notizia è completamente falsa. E' sempre esistito ed esiste ancora un accordo perfetto tra il Governo francese e il signor Barrère tanto sulla politica generale quanto sulle diverse clausole del trattato.

Il signor Barrère è stato disgraziatamente colpito da una seria indisposizione e ha dovuto, per formale ordine dei medici, prendere, col consenso del Governo, una diecina di giorni di riposo. Prima di lasciare Losanna il signor Barrère ha avuto cura di avvertire i suoi colleghi e il Quai d'Orsay che avrebbe fatto ritorno appena ristabilito ».

Da oggi il carbone della Ruhr non entra più in Germania

Solo il carbone per l'Italia potrà passare in Germania

PARIGI, 1.

La prima delle misure di rigore concretate contro la Germania nell'incontro avvenuto ieri a Bruxelles tra il generale Weigand, il ministro dei LL. PP. Letrocquer e i ministri belgi, va in vigore oggi.

I Governi francese e belga hanno comunicato al Governo tedesco, a mezzo della Ambasciata di Germania a Parigi e a Bruxelles, che a causa dell'inadempienza generale della Germania ai suoi obblighi, constatata dalla Commissione delle riparazioni, le autorità occupanti delle regioni della Ruhr hanno ricevuto l'ordine di impedire, a datare dal 1.o febbraio, ogni invio di carbone e di coke nella Germania non occupata.

La comunicazione del Governo francese occupa una lunga nota nella quale si fa rilevare che l'atteggiamento adottato dagli industriali della Ruhr, per istigazione del Governo di Berlino, ha messo le autorità alleate nella impossibilità di procedere ad una amichevole distribuzione del carbone, imponendo la requisizione di esso.

La notificazione all'Incaricato d'Affari tedesco della sospensione delle spedizioni di carbone e coke è stata fatta alle ore 18. Il provvedimento entrerà in vigore stasera stessa a mezzanotte.

D'ora in poi il solo combustibile destinato all'Italia continuerà a transitare attraverso alla Germania non occupata; sarà però esercitato un severo controllo sia alla partenza che all'arrivo per constatare le frodi che eventualmente si verificassero.

Intanto la resistenza tedesca continua.

Il Ministro dei trasporti del Reich ha vietato la circolazione dei treni trasportanti combustibile in Francia e nel Belgio come pure di quelli che portano truppe nelle regioni occupate. Invece la circolazione dei treni di vettovagliamento è autorizzata.

A Coblenza ieri sono stati formati parecchi treni condotti da squadre francesi. Il direttissimo di Strasburgo è partito, ma è rimasto fermo a Vorms. I ferrovieri del compartimento di Ludwigshafen rifiutano di prenderlo in consegna. Sono stati presi dalle autorità francesi provvedimenti per far fronte alla mancanza di ferrovieri tedeschi.

A Dusseldorf i doganieri francesi hanno preso possesso degli uffici di dogana e di alcuni depositi speciali. Alcuni funzionari tedeschi che hanno voluto opporsi sono stati espulsi. A Duisburg gli uffici doganali sono stati occupati senza opposizione e così pure i posti di sorveglianza doganale alla frontiera.

Quanto alle parole di Degoutte sull'esercito tedesco e sull'esercito francese, Severing non vuole dir male dei soldati francesi, ma gli sembra che i soldati siano uguali dappertutto.

Parla poi dello sdegno sollevato dagli sfratti dei funzionari e delle loro famiglie. L'azione francese ha contro di sè una fronte che va dai tedesco nazionali ai comunisti.

Il movimento del « Los von Berlin » (« Stacchiamoci da Berlino ») in Renania sarebbe, secondo il ministro, ridotto al nulla dopo l'intervento francese.

Alla fine di queste dichiarazioni venne chiesto al ministro se fosse vero che vi sia stato o sia per esservi un afflusso di minatori inglesi o italiani nella Ruhr per sostituire i tedeschi.

Rispose di no, e rilevò la solidarietà degli operai polacchi da gran tempo stabiliti nella Ruhr. Dichiarò poi che tra gli industriali francesi e tedeschi non è in corso alcuna trattativa.

Tra le ragioni per cui vi è piena solidarietà nel non voler cedere, il ministro socialista pose questa: che tra gli operai si ha l'impressione che se si cedesse, il militarismo non avrebbe più ritegno.

"La Francia deve riparare l'errore della Ruhr,,

L'idea dominante in Germania è quella dell' « errore francese ».

In una nota ufficiosa della *Agenzia Wolff* preso in esame le dichiarazioni di Poincarè sulla durata dei pegni, si viene infatti a questa conclusione: « Sarà compito del popolo tedesco di portare all'assurdo con fermezza e previdenza il calcolo del signor Poincarè. Solo quando in Francia si sarà venuti alla convinzione che l'azione nella Ruhr non solo è una ingiustizia, ma anche un errore che deve essere riparato, solo allora sarà libera la strada delle trattative ».

Intanto nella Ruhr continua la resistenza.

In seguito alla eccitazione per l'espulsione degli impiegati di Aquisgrana, violenti scontri tra gli operai e le pattuglie belghe sono avvenuti ieri. In gran parte le pattuglie furono disarmate. I belgi proclamarono lo stato d'assedio inasprito.

Verso nuove sanzioni

BASILEA, 1.

Nella ridda di notizie che giungono qui dalla Ruhr e dalla zona di occupazione interalleata, non è facile orientarsi.

Dall'esame delle informazioni quello che risulta certo è l'intensificarsi della resistenza tedesca da un lato e l'accrescersi delle misure francesi dall'altro.

Agli scioperi dei ferrovieri si aggiungono ora quelli degli ufficiali doganali per protestare contro gli arresti e le espulsioni dei loro direttori.

Di nuovo si segnalano ad Essen e Treviri arrivi di reparti speciali di truppa, completamente vestiti a nuovo, e che secondo notizie della « Franckfurter Zeitung » sono formati di ferrovieri francesi militarizzati e da tecnici polacchi e cecoslovacchi inviati nella zona di occupazione per assicurare i servizi ferroviari.

Ieri mattina le autorità francesi emanarono l'ordine di militarizzazione di tutto il personale ferroviario del Palatinato. Il presidente del distretto di Ludwigshaven dott. Liebnich, che si rifiutò di eseguire l'ordine delle autorità di occupazione, venne destituito e tratto in arresto. I ferrovieri proclamarono allora lo sciopero.

Avvenne un colloquio tra il comandante dello Stato Maggiore e i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie. I francesi li invitarono a riprendere il lavoro promettendo che l'ordine di militarizzazione sarebbe stato ritirato. Ma finora lo sciopero continua. Cosicchè il traffico è completamente sospeso.

Ad Ems in seguito alla espulsione dei direttori dell'Ufficio di esportazione, 600 operai abbandonarono il lavoro. All'uscita furono perquisiti da funzionari francesi protetti da truppa con mitragliatrici. Una gran folla fece agli scioperanti dimostrazioni calorose. Tutti gli arrestati vennero trasportati fuori della zona occupata.

Ieri ad Essen il comandante generale convocò i rappresentanti dei giornali per invitarli a cessare le pubblicazioni di notizie antifrancesi. Essi risposero che si sentivano obbligati ad agire in senso tedesco. Il comandante ricordò loro che ad Essen è stato dichiarato lo stato d'assedio inasprito, e minacciò gravi provvedimenti.

Il Governo tedesco, secondo notizie da Dusseldorf, ha deciso di non far proseguire i treni internazionali Parigi-Dresda e l'Orient-Express, non essendo in grado, per mancanza di carbone, di assicurare il transito sul territorio tedesco.

Esso ha inoltre notificato la cessazione dal 1.o febbraio di numerosi treni diretti in corrispondenza con la Svizzera, su Sciaffusa, Basilea e Costanza.

Un ministro socialista prussiano spiega la resistenza tedesca

BERLINO, 1.

Il ministro prussiano degli interni Severing, rispose ieri al discorso tenuto dal generale Degoutte a Dusseldorf. Egli affermò che il governo centrale non diede da principio ordini di resistenza ai minatori e ai ferrovieri. Fu un atto spontaneo la loro resistenza. Gli ordini del governo vennero poi.

Il governo si è pure opposto all'idea di uno sciopero generale che avrebbe cacciato il bastone tra le ruote del carro francese.

La signora Testa uccisa a Milano è vittima di un delitto passionale?

MILANO, 1. — La polizia continua attivamente le indagini per fare luce completa sulla tragica fine della signora Carlotta Testa che, come abbiamo ieri narrato, fu trovata morente presso Porta Romana e che più tardi morì all'ospedale.

Fra le ipotesi sul movente del delitto, quella che è apparsa maggiormente verosimile alla polizia è stata quella del delitto passionale. Indagando in tal senso i funzionari ieri procedettero all'arresto dell'industriale Pogliani Ugo, nel cui stabilimento la Testa fu in qualità di operaia, che la voce pubblica diceva essere l'amante della morta.

Tradotto in questura e sottoposto a stringente interrogatorio il Pogliani negava in modo assoluto di aver avuto relazione intima con la Testa e comunque di essere l'autore del delitto, affermando che la sera del fatto egli si recò in casa di un suo parente.

Quest'ultima circostanza veniva più tardi confermata dalla domestica del Pogliani.

E' stata anche interrogata la madre della Testa e un amico del Pogliani.

Sembra che la squadra mobile abbia ora indirizzato le sue indagini su un'altra pista, ma non è possibile per ora fare alcun accenno preciso.

Le indagini continuano attivissime.

Uno scontro fra automobili a Firenze

Un commissario di P. S. gravemente ferito

FIRENZE, 1. — Ieri sera alle 22.30 il notaro Silvio Sandrini passava per via Cavour guidando un'automobile sulla quale erano con lui, oltre lo chauffeur Umberto Bocciolini, il commissario di P. S. D'Elia e il vice commissario dott. Genovese comandante della squadra mobile ed un suo impiegato, certo Torini. All'angolo di via Silvestrini la macchina veniva violentemente urtata da un'altra automobile di proprietà del marchese Orazio Pucci, guidata dallo chauffeur Guido Ferrini. Le due vetture si rovesciavano e il dott. Genovese andava a finire sotto una di esse. Poco dopo passava un'altra automobile sulla quale si trovavano dei fascisti, che toglievano il dott. Genovese dalla triste posizione in cui si trovava. Egli ha riportato varie ferite al padiglione dell'orecchio sinistro, alla regione temporale sinistra, alla faccia ed alle mani, per cui all'ospedale di Santa Maria Nuova venne giudicato con prognosi riservata. Gli altri passeggeri se la sono cavata con ferite guaribili in sette giorni ciascuno.

Il commissario D'Elia ha tratto in arresto lo chauffeur Ferrini. Le due macchine sono state rimosse dai pompieri che le hanno trasportate nel cortile della Questura.

Durante la notte, molti funzionari di P. S. avuta notizia della disavventura capitata al dott. Genovese, si sono affrettati a recarsi al suo letto per visitarlo ed augurargli pronta guarigione.

Il suicidio di una signora

NAPOLI, 1. — E' stato trasportato ieri sera all'ospedale dei Pellegrini il corpo già esanime della signora quarantasettenne Emilia Brandelli. I sanitari non hanno potuto che constatarne la morte.

Il marito della defunta, sig. Alfredo Rosaldi ha dichiarato che poco prima, mentre egli era presso il tavolo della stanza da pranzo a prendere un caffè, la signora si era precipitata dal balcone della cucina nel sottostante cortile della casa, in via Tarsia. Egli ha aggiunto che la disgraziata signora da appena due mesi era uscita dal manicomio ove era rimasta rinchiusa per un anno.

Il Duca d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 1. — Ieri, proveniente dalla Capitale è giunto a Napoli S. A. R. il Duca di Aosta che si è subito recato alla reggia di Capodimonte.

Commissioni vecchie e commissioni nuove

Il Governo nazionale ha affrontato, con la determinazione di volontà e la rapidità d'azione che sono tra le sue più felici prerogative, quella riforma dell'amministrazione che da decenni ormai era divenuta tema obbligato alle disserlazioni degli studiosi ed alle divagazioni degli uomini politici; ma che in realtà, attraverso le une e le altre, non aveva fatto un passo innanzi sulla via di una soluzione effettiva, ma anzi s'era venuta ingrossando e complicando sempre più a mano a mano che si moltiplicavano, sotto la spinta dei più vari interessi, le funzioni dello Stato e fallivano miseramente i tentativi d'un riordinamento organico più razionale e meno dispendioso diciamo meditatamente riforma della amministrazione piuttosto che riforma burocratica, in quanto circoscrivere la questione, ai funzionari, mentre deve anzitutto investire le funzioni e gli uffici, significherebbe rimpicciolirla e poco meno che annullarla. Invero, la riunione del Ministero delle Finanze con quello del Tesoro; l'abolizione dei ruoli aperti; i riordinamenti dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione e delle Colonie; l'istituzione di un alto Commissario con pieni poteri nelle FF. SS. sono vere e proprie riforme amministrative che si inquadrano in una concezione austera dell'Ente Statale, ricondotto non solo alle sue essenziali funzioni, ma organizzato in guisa da poterle esplicare nella maniera più semplice e più redditizia.

Al quale scopo, nulla poteva servire meglio che la demolizione di tutte quelle fronde e quasi sempre inutili soprastrutture che, sotto il nome di commissioni, comitati e consigli, la degenerazione burocratica era venuta moltiplicando fino all'inverosimile in ogni Ministero: al punto che nessuno più riusciva a conoscerne il numero preciso e tanto meno la spesa che esse importavano. La stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni di Stato, istituita sotto il Ministero Giolitti, non potè giungere a procurarsi su questo punto notizie complete, tanto viva e tenace fu la resistenza della burocrazia a rivelare le sue posizioni per la preoccupazione di compromettere la stabilità. Preoccupazione bene spiegabile, ove si pensi quanto giovasse questa rete di organi cosidetti « consultivi » a consolidare l'onnipotenza e l'irresponsabilità dell'amministrazione « attiva ».

Anzitutto i corpi consultivi avevano la funzione di annullare polverizzandola nella deliberazione d'un collegio, la responsabilità di decisioni spettanti e al Ministro e ad uno dei funzionari dirigenti: alla volontà di una persona sola si sostituiva il parere di un numero più o meno grande di persone, perchè servisse di norma a chi doveva poi far mostra di decidere; in sostanza, il parere costituiva la decisione stessa, in quanto ben di rado questa era difforme da quella. Il bello è, peraltro, che a formare i corpi consultivi erano per lo più chiamati, con uno scambio compiacente di servigi reciproci, gli stessi uomini dell'amministrazione attiva, i quali così, col semplice disturbo di mutar veste e qualifica, si assicuravano l'un l'altro la garanzia di agire perfettamente al sicuro dietro i comodissimo paravento di una Commissione qualsiasi. Normalmente nella trattazione dei singoli affari, l'Ufficio amministrativo o tecnico avrebbe dovuto proporre ed il Ministro — o chi per lui — approvare e eventualmente respingere una certa risoluzione; ma questo procedimento, semplice e diritto, avrebbe scoperto troppo Ufficio e Ministro. Allora, fra lo uno e l'altro, si inseriva una Commissione: l'ufficio preparava egualmente la sua brava proposta, ma dandosi l'aria di istruire semplicemente la pratica; la commissione quasi sempre approvava la proposta, ma a titolo di semplice parere; il Ministro poi si atteneva al parere di essa; e così chi decideva in fondo era sempre la burocrazia, coperta però da ogni responsabilità e tanto più potente quanto più irraggiungibile.

In secondo luogo, le Commissioni erano un ottimo correttivo, con le medaglie di presenza e i compensi per lavoro straordinario, agli stipendi invero magri specie dei funzionari dei gradi direttivi; tanto che qualche alto funzionario, più fortunato o più abile, giungeva a scompartire la sapienza e la giornata — non è esagerazione affermarlo — in diecine e diecine di commissioni fra temporanee e permanenti.

Se non che la degenerazione di un sistema non può condurre a rinnegare anche quello che in esso vi poteva essere di fondamentalmente buono e di utile.

Massime nei dicasteri tecnici, dove si richiedono competenze specifiche in materie spesso della maggiore complessità, sarebbe assurdo pretendere che fossero onniscienti i funzionari e tanto più i Ministri, chiamati a presiedere i singoli rami della amministrazione attiva soprattutto per ragioni e considerazioni di ordine politico. In questi campi pochi collegi ristretti di numero e scelitissimi per qualità, possono portare un sussidio prezioso all'azione amministrativa, illuminandola di quelle conoscenze particolari che ad essa farebbero difetto. Ma qui è bene spiegarsi assai chiaro. In primo luogo ciò che deve essere tenuto di mira nel costituire nuove commissioni, è la necessità dell'amministrazione e niente affatto l'utilità di questo e quell'altro funzionario. In secondo luogo, la scelta dei commissari non deve essere limitata ai ruoli amministrativi, ma deve spaziare libera e serena, in tutti i ranghi della pulsante attività nazionale dagli ambienti della produzione e del lavoro a quelli della scienza e della scuola. Studiosi e pratici — con l'unico limite della capacità — debbono essere largamente utilizzati col prestare l'ausilio del loro sapere e della loro esperienza a coloro, a cui spetta di agire per conto dello Stato ed a cui — diciamo anche questo — l'esistenza di una commissione non deve essere più nè paravento alle responsabilità nè impedimento all'attività del proprio ufficio.

Anche in questa ricostruzione del nostro dinamismo tecnico ed amministrativo a cui il nuovo governo sta accingendosi, è da ritenere che esso vi apporterà quella avvedutezza e quella prontezza di decisione che già gli hanno guadagnato il plauso e l'animo della Nazione.

Il Corpo dei pompieri di Varese sciolto

VARESE, 1. — Il commissario regio del comune, accogliendo le proposte di apposita Commissione la quale aveva constatato la disorganizzazione del corpo dei pompieri, per cui erano sorte lamentele anche in occasioni di recenti incendi, ha emanato un decreto di scioglimento del corpo stesso. I pompieri vennero licenziati tutti e vennero diffidati a non entrare in caserma. Contemporaneamente venne fatta la consegna del materiale e venne posto in funzione un corpo provvisorio di volontari, composto di ex-pompieri e di cittadini.

E' uscito

il numero 5 (anno XXXI) de

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

settimanale a colori de "LA TRIBUNA,, a SEDICI PAGINE

SOMMARIO

Le dita parlanti, romanzo di J. Renaud e E. Alary — La musa vagabonda di *Espino* — Parrucche — Castelli di ghiaccio — .... teorie e pregiudizi — Il centenario di una casa editrice — Il racconto straordinario — L'araba fenice — Segretari d'amore — Dopo la riconquista del Garian — S. E. Mussolini fra gli operai — Donne sportive — Scene dell'occupazione della Ruhr — Occorre una posizione nella vita — Dante nell'America Latina — Novella: La seconda vita — I grandi allevamenti della California — Fortune insperate — Krassin teme i fotografi — Pugni di consolazione... — Precauzioni di viaggio — I misteri dei raggi X — Un nuovo genere di sport — L'avventura del capo stregone — Spigolature — Le risposte degli astri ecc.

Riorganizzazione dei servizi radiotelegrafici

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore de *La Tribuna*.

La Società Italiana Servizi Radiotelegrafici di cui è Presidente Guglielmo Marconi, ha appreso dai giornali che l'Unione delle Camere di Commercio aveva indetto per il giorno 30 gennaio una adunanza dei rappresentanti delle Associazioni industriali, della stampa ecc. per discutere la relazione che il proprio delegato alla Commissione Radiotelegrafica aveva presentato. E poichè qualche giornale aveva accennato anche ad un progetto di fusione della nostra Società con altre, noi esprimemmo le nostre riserve dichiarando che eravamo contrari al progetto quale esposto dalla stampa e che non avevamo ricevuto alcun invito alla suddetta adunanza.

Sono lieto di rendere noto che nel pomeriggio del 29 dopo che la nostra Società aveva già inviata la sua dichiarazione alla *Tribuna* recatosi il nostro Segretario Generale alla Sede dell'Unione delle Camere di Commercio, ottenne dalla cortesia del Segretario dell'Unione un invito per la nostra Società.

Desidero ringraziare l'Unione delle Camere di Commercio di avere provocato una ampia discussione sull'importante problema dei servizi radiotelegrafici, dalla quale è emerso il concetto, che, trattandosi di questione tanto complessa dal lato politico, tecnico ed economico, si debba seguire la procedura già osservata dalle altre grandi Nazioni, che hanno saputo valorizzare le organizzazioni già esperimentate in pratici servizi resi al Paese, specialmente durante la recente guerra, nel trarre i maggiori vantaggi dall'invenzione di Marconi con mezzi di produzione e con personale nazionale.

Con ringraziamenti ed ossequi

Dev.mo LUIGI SOLARI

Consigliere delegato della Società Italiana dei Servizi radiotelegrafici.

LETTERE LONDINESI

Per le vie dell'etere

LONDRA, gennaio.

Alcune notti fa Mr. Carty, vice-presidente della Società Americana dei telegrafi e dei telefoni, chiamò Londra dalla poltrona del suo ufficio di New York, in Broadway. Tra coloro che ascoltavano armati di cuffie era il senatore Marconi. Il Carty disse distintamente:

«Abbiamo una grande bufera di neve a New York. Chissà che razza di tempo avrete a Londra! Vi chiedo se udite bene la mia voce. E' la prima volta che ho il piacere di gridare *Hallo, London!* al telefono. Vi chiamo da New York». Infatti fin ora fra Londra e New York si son trasmessi spesso numeri e parole isolate, ma è questa la prima volta che si trasmette un messaggio nella sua interezza.

Appena finita la guerra, l'Inghilterra riconobbe la necessità di dover senz'altre dilazioni pensare allo stato d'inferiorità del suo servizio radiotelegrafico e radiotelefonico.

Siamo ora in un periodo di attività febbrile il cui risultato rivoluzionerà la vita inglese.

Il radiofono parlante è destinato ad aver parte preponderante nella nostra vita futura. Tenendo le orecchie ben aperte potremo afferrare per le vie dell'etere notizie affluenti dai più lontani angoli del mondo. I nostri marmocchi andranno a letto presto, anziosi di ascoltare nella *nursery* una di quelle deliziose storie di Miss... E i grandi che faranno?

Ascolteremo una nuova poesia di Kipling (recitata da Dio solo sa dove), o porgeremo orecchio ad un sermone del vescovo di Birmingham? Se desideriamo di stare allegri preferiremo l'audizione della loquacità di un clown; se d'umore triste e inclini al pessimismo, Mr Ingo, il Decano di S. Paolo, farà al caso nostro. Non ci sarà che la difficoltà della scelta nel programma della giornata o della serata.

E ciò senza muoverci dalla nostra stanza.

Considerate l'idea geniale di un innovatore Barbiere di Lincoln. Ha scritto sul vetro della sua mostra:

Qua si fa la «barba alla radiotelegrafia».

Il cliente entra, si siede e mentre aspetta o si sta facendo pelare, il radiofono gli cinguetta quel che sta succedendo nel mondo. L'unico inconveniente è che se si tratta di un uomo di affari, lo imperturbabile apparecchio potrà anche comunicargli cattive notizie di borsa — e allora una scossa sotto il rasoio può compromettere l'incolumità dell'epidermide. Ma pensate, in compenso, quanti vantaggi.

Non si hanno ancora, o almeno non li ho io, i particolari precisi della nuova vita che si svolge nella bottega del fantasioso parrucchiere. Uno desidererebbe sapere, per esempio, cosa fa il barbiere mentre la tromba parla. Si concentra anche lui in rispettoso silenzio? Pensate un pò ad un Figaro muto e, fra le musiche della forbice o i raschiamenti del rasoio, alla voce metallica del ricevitore in azione ed ai visi dei presenti atteggiati a seconda degli interessi che il muovono!

O che il Figaro di Lincoln non è uno dei più tipici rappresentanti della sua nobile classe?

* * *

L'Inghilterra arriva in ritardo nel campo della radiotelegrafia (e si che la Gran Bretagna ne vide i primi passi), a causa di un istruttivo conflitto d'idee e di metodi fra il Post Office, cioè il governo, e l'iniziativa privata, cioè, in gran parte, la Marconi Company. Il governo ha finito col voler far lui e, a quel che pare, o ha fatto quasi nulla o quel che ha fatto ha fatto male e a caro prezzo. Coloro che sono contro la nazionalizzazione dei pubblici servizi aggiungono ancora questo esempio ad una serie di altri che forniscono una rispettabile lista. Il contrasto fra le due tendenze si è risolto in una paralisi dell'azione. E a ciò si vuol porre fine subito.

Nel 1910 la *Marconi Company* presentò il primo progetto di una cintura di stazioni da abbracciare tutto l'Impero. Lo schema era in vero grandioso. Il Governo, esaminatolo attentamente, fu di opinione che un progetto simile non potesse lasciarsi nelle mani di privati, ma dovesse esso medesimo diventare il proprietario dell'impianto, che, per incontrastata perizia, si riconosceva dover essere eseguito dalla compagnia Marconi. Nel 1911 fu firmato un contratto per la costruzione di sei stazioni principali, tanto per incominciare. Una volta lo schema approvato dal Parlamento, si mise mano alla costruzione di tre delle stazioni progettate. Si arrivò così all'inizio della guerra ed allora il Direttore Generale delle Poste annunziò l'intenzione del governo di abbandonare il contratto, la cui esecuzione — ci disse — non avrebbe potuto soddisfare i nuovi bisogni della eccezionale situazione creatasi con l'apertura delle ostilità. Durante la guerra non si pensò che a quello che occorreva immediatamente, e a ciò provvide (e bene) l'Ammiragliato con l'aiuto della Marconi Company.

Dopo l'armistizio, il Post Office si sostituì alla compagnia, riprendendo la costruzione delle stazioni di Leafield, del Cairo e Puna (in India), senza tener conto però delle ultime scoperte. Ne vennero fuori stazioni di forza insufficiente. Quella di Leafield, nella contea di Oxford, che avrebbe dovuto essere potentissima si dimostrò inadeguata alla necessità di lunghe e veloci trasmissioni. Si spesero grandi somme nel fare piani e nel fissare in tutto l'Impero punti adatti ad impianti. Si chiamarono poi a raccolta i Domini perchè partecipassero ad un unico sistema abbracciante la confederazione britannica. I Domini non vollero saperne. I cattivi risultati della gestione governativa del Post Office consigliaron loro d'installare le stazioni ciascuno per suo conto. L'Africa del Sud s'accordò con la Marconi Company; l'Australia con l'Amalgamated Wireless Ltd.; il Canadà con la Canadian Marconi Co. e l'India... L'India ha dovuto fino a questo momento subire con suo danno le pressioni governative. Ma la faccenda sarà riveduta dall'Assemblea Legislativa, che ha autorità definitiva. Insomma anche l'India vuole uscire dai tentacoli rovinosi del Post Office per mettersi — più economicamente e più efficientemente — nelle abili mani di una impresa privata che finirà poi con l'essere una qualche filiazione più o meno diretta della onnipotente Marconi Company, dinnanzi a cui si smussa ogni altra impresa, sia per la superiorità dei mezzi finanziari che possiede, che per la grande perizia acquistata in 25 anni di gloriosa attività.

Dopo l'alleanza con la *Radio Corporation* d'America, con la *Telefunken Company* di Berlino e con la *French Wireless Company* la posizione della Marconi è diventata incrollabile. Lo mostra questo episodio. Qualche mese fa essa chiese 1.500.000 di sterline, 6 per cento, senza *specificare gli scopi per cui il danaro era richiesto*. Bene, in un quarto d'ora affluirono offerte per tredici milioni di sterline. Inoltre nessun impianto può ritenersi perfettissimo se non fornito di attrezzatura Marconi.

Perciò la questione si riduce ora a questo: vincerà il Post Office o la Marconi Co.? Si nazionalizzerà il servizio o si lascerà fare all'iniziativa privata sotto il controllo governativo?

Da quanto si sente e da quanto si legge sembra che il pubblico sia in favore dell'iniziativa privata da cui si aspetta di esser servito meglio e con minore spesa.

La controversia, prescindendo dal resto, è come ho detto istruttiva per i due principii diversi che l'animano. Tanto più che nella Gran Bretagna si ha qualche ottimo esempio di aziende prosperose gestite da enti pubblici — quella dei trams di Glasgow, per citarne una. Ma per quel che riguarda la radiotelegrafia dieci anni di rovinosi esperimenti governativi sono ritenuti più che sufficienti per rilasciare un attestato di patente insuccesso.

La compagnia Marconi non chiede che diciotto mesi per fasciare tutto l'Impero di una cintura d'etere vibrante.

* * *

E' per la Gran Bretagna una questione di prestigio. Il pubblico vi ha inoltre interesse diretto. La vita dell'Impero lo esige.

L'Inghilterra, sotto questo riguardo, occupa il 5. posto nel mondo. Vien dopo la Francia, la Germania, gli Stati Uniti ed il Giappone. Le conseguenze s'intuiscono. Disporre di potentissime stazioni radiotelegrafiche, significa in un certo modo influenzare per mezzo di esse l'opinione pubblica del mondo. Il problema ha un suo aspetto d'ordine politico. Basta vedere cosa fa in Francia l'Agenzia Havas, sfruttando la magnifica stazione di S. Assise, attraverso la quale, portando con sè il colore d'origine, passano tutte le notizie europee destinate alle Repubbliche del Sud d'America. Lo stesso accade in Germania attraverso i suoi centri irradianti. A ciò bisogna aggiungere che il vecchio sistema dei cavi ha molti inconvenienti. Coi cavi si comunica con punti determinati e limitati, mentre una stazione radiotelegrafica opera in tutte le direzioni e con le navi in rotta. Di più, i cavi richiedono dispendiosa manutenzione, per guasti frequenti. I cavi fra l'Inghilterra e le Indie Occidentali, posti su di un fondo di natura vulcanica, illustrano bene questi inconvenienti, da cui il sistema etereo è esente.

Altro vantaggio del sistema è la riduzione delle tariffe di trasmissione. Il pubblico se ne avvantaggerà immensamente; specialmente il giornalismo, che potrà intensificare la sua attività, con beneficio dei lettori. La riduzione iniziale delle tariffe sarà approssimativamente di un terzo; pure non è da escludere che in seguito possa essere maggiore.

Ma tutto questo è nulla di fronte al l'accelerato battito del polso della vita imperiale. Le enormi distanze con l'India e con l'Australia spariranno. I primi ministri dei Domini potranno consultarsi a vicenda nel giro di pochi minuti. Una decisione di Downing Street potrà subito avere un'eco nella Nuova Zelanda o a Ceylon. I commerci e le industrie acquisteranno il fervore di più frequenti e rapidi contatti. La vita sociale o domestica avrà una nota d'universalità con peculiari caratteristiche britanniche e coloniali. Le onde elettriche, passando di dominio in dominio, di colonia in colonia, fonderanno i diversi popoli in un solo palpito di comuni interessi e di solidarietà umana.

E già gli inglesi vedono in fantasia il loro sovrano parlare simultaneamente a tutti i Parlamenti dell'Impero.

Una visione superba.

Guido Puccio

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITÀ AL "NAZIONALE,,

"Due maschere,, di C. Arniches

Come distinguere ieri sera fino a qual punto la vigoria creatrice onde balzava vivo sulla scena il tipo che campeggia in questi tre atti dello scrittore spagnuolo spettasse al commediografo e sino a qual punto all'attore di eccezionali risorse? Non sapremmo dirlo oggi con esattezza perchè non conosciamo nel testo la commedia dell'Arniches, ma ci sembra che, a voler essere equi ed esatti, più che indagare dal punto di vista critico una nuova commedia, noi dovremmo in questa nostra nota analizzare il prodigio di una interpretazione che nella vita del grande artista siciliano segna, secondo noi, una data e tra le più luminose.

Ma se la fatica del commediografo può essere efficacemente vagliata da chi, sotto l'espressione conseguita, guardi all'intenzione e all'intuizione dello scrittore e quella confronti con queste, non è altrettanto facile definire un impeto di vita così ricco e travolgente come quello che Angelo Musco ha ieri sera fornito alla sua finzione d'arte: così travolgente che fatalmente ne restavano sommersi i segni tracciati dal commediografo per comporre il personaggio centrale della commedia e muoverlo nel giro della favola immaginata. La quale si riassume in poche parole: Don Antonio, sprovvisto di mezzi e senza lavoro, vive una magrissima vita, con una sua figliuola, che invano ha tentato il mestiere di sarta: figurarsi che il pover'uomo è ridotto all'umiliante mestiere di maschera-réclame e gira per le vie di Catania vestito nel modo più buffo e reggendo un cartellone sul quale sono celebrati, a caratteri cubitali, i prodotti di un'azienda vinicola! Quand'ecco il disgraziato riceve la visita di un suo compare, segretamente chiamato dalla figlia, il quale — alla vista di tanta miseria — propone a Don Antonio un immediato mutamento di condizione ed un posto di sovraintendente alla vita notturna di una casa da giuoco.

Don Antonio [illegible] in così cattive acque che non può permettersi il lusso di una scelta e accetta la proposta del compare anche se l'attribuzione che gli è offerta, non sia delle più onorifiche e richieda qualità che non sono precisamente tipiche di Don Antonio. Il luogo, infatti, dove il disgraziato è chiamato a esercitare le sue funzioni, è un volgarissimo *tripot*, frequentato dalla peggiore canaglia della città e dove chi voglia farsi rispettare, deve soprattutto disporre di coraggio e, quando serva, saper ricorrere alla violenza. Don Antonio invece è un timido e un pauroso e qui è tutto il suo dramma. Se non che messo alle strette, l'infelicissimo padre, che quasi non ha più da sfamare sua figlia, s'improvvisa, fuori della sua istintiva timidità, un coraggio da leone e atteggiamenti tali di violenza, che il primo ad esserne dominato, è il suo padrone di casa dal quale egli era stato più d'una volta insultato e malmenato e che ora è messo alla porta dal suo inquilino fattosi un subito smargiasso e violento.

Con questa maschera leonina il timidissimo Antonio assume nella bisca le sue funzioni e, — seppure in un continuo, drammatico dissidio tra la paura istintiva e genuina e la violenza fittizia e sovrapposta — le compie con tale energia che il proprietario della bisca non solo non può più ormai fare a meno di lui ma giunge ad offrirgli un compenso di varie migliaia di lire se egli troverà il coraggio di cacciare dalla bisca tre malviventi che la infestano e che ricattano continuamente il tenitore della casa da giuoco. L'impresa non è facile: ma Don Antonio, che certo in sè non avrebbe trovato il coraggio di affrontare i tre malandrini, diventa un autentico leone quando uno di questi tre è sorpreso da lui mentre gli insidia la figlia che si è recata al circolo per parlare con suo padre. Basta la visione del pericolo che corre sua figlia perchè Don Antonio si accinga a la difficile impresa, e sparando all'impazzata colpi di rivoltella, metta in fuga i tre lazzaroni.

La ricca taglia è stata incassata e Don Antonio potrebbe vivere una vita tranquilla oramai, ma lo aspetta un'ultima prova, l'agguato di un ex-galeotto che vuol rifarsi con lui di certe maldicenze che gli hanno detto Don Antonio vada spargendo sul suo conto. Questa volta la non facile vittoria su quel resto di galera è ottenuta più che dalla violenza del padre, dall'astuzia della figlia; ma proprio quando parrebbe che l'aureola di eroismo che esalta la figura del povero Antonio sia destinata a fornirgli per tutta la vita soddisfazioni, ricchezze, quante prima aveva sofferte umiliazioni e miserie, Don Antonio sente che non potrà sopportare più a lungo la maschera d'uomo coraggioso e di violento e a quella preferisce di nuovo l'altra maschera: la mortificante, che gli copriva il viso quando guadagnava il suo pane girando le vie di Catania nella truccatura macabramente carnevalesca.

Questa la commedia dell'Arniches il quale come è noto, è presidente della società degli autori di Spagna ed ha al suo attivo, se non andiamo errati, una cinquantina, circa, di opere di teatro. Commedia di carattere, come si è capito dal solo racconto della trama; ma dove il difetto più grave è rappresentato dalla mancanza di un vero e proprio sviluppo del carattere stesso, alla quale mancanza fa riscontro una faticosa staticità dell'azione per cui il secondo e il terzo atto non fanno se non *piétiner sur place* sul tema del primo, impostato con mirabile semplicità di mezzi e con sicura vigoria e dove — colpa non meno grave! — al terzo atto non è manomamente illuminato e giustificato il ritorno dalla fittizia atmosfera eroica in cui il protagonista è stato sospinto all'umiliazione iniziale nella quale ci è stato presentato nelle prime scene della commedia.

Codesti difetti inevitabilmente scemano la vitalità e la coerenza del carattere di Don Antonio; ma — come si è già avvertito — Angelo Musco riempie la sua creazione d'una così ricca sostanza vitale che allo spettatore sfuggono le manchevolezze dell'opera scenica.

Lo spettatore è tutto preso dall'arte eccezionale e indefinibile (non si riesce a disegnare i confini di una fiamma!) di Angelo Musco e non vede che lui e non vibra che per lui.

Ma, dov'era più l'attore ieri sera? Angelo Musco (si è reso egli conto di quello che ha fatto?) non ha recitato, ma ha voluto i suoi spettatori testimoni di un miracolo di vita sorpreso ininterrottamente nel suo apparire e nel suo formarsi sotto l'imperio dell'arte e la formidabile virtù dell'istinto: di qui, soltanto da codesta testimonianza nasce a teatro l'esaltazione quasi dionisiaca di una folla che è portata addirittura a domandarsi se non assista a una sorte di rito primitivo e misterioso.

Le ovazioni che salutarono ieri sera il grandissimo attore furono innumerevoli.

Bene gli altri. Questa sera prima replica.

f. m. m.

"Betly,, di G. Donizzetti

al Teatro dei Piccoli

Vittorio Podrecca continua a scavare, negli archivi della vecchia opera italiana. La polvere non lo spaventa, i topi gli sono amici. Incoraggiato dall'ottimo esito delle esumazioni di taluni melodrammi giovanili del Rossini e del Donizzetti, le sue ricerche proseguono in tal senso: ora egli ha tirato fuori la donizzettiana *Betly*, che dormiva cataletticamente da gran tempo, le ha fatto fare un bagno in una tinozza piena d'acqua profumata di lavanda e, dopo di averle comprato un abitino nuovo e un paio di scarpette di giusta misura, l'ha portata al *Teatro dei Piccoli*. E *Betly* iersera ha cantato con una voce carina carina, pavoneggiandosi nelle sue vesti di contadinotta svizzera e dicendo una quantità di cose che abbiamo ascoltato con amorevole sollecitudine e alle quali ora ripensiamo sorridendo.

Chi sorride è disarmato. Di fatti, gli strali ci sfuggono di mano. Appena troviamo la forza di mormorare: *come erano ingenui i nostri nonni!...* Poi, sentiamo il bisogno di andare a carezzare i serici capelli della nuova figlia adottiva del collega Podrecca. Benvenuta *Betly*! che le tue nozze con quel sempliciotto d. Daniele ti sieno propizie! Hai fatto bene ad accettare per coniuge un giovane il cui cervello pesa appena trentadue grammi (e forse meno). Lo potrai fare becco sei volte al giorno e il compiacente Max si presterà anche all'ufficio di proteggere le tue eventuali diserzioni dal nido coniugale...

Se avessimo tempo, racconteremmo volentieri l'intreccio di questa commedia lirica del Donizzetti. E riporteremmo brani interi del testo poetico, sicuri di fare cosa gradita ai buoni cultori della prosodia e del ritmo. Però vogliamo offrire almeno un campionario della chincaglieria poetica di *Betly*. Ecco il coro dei soldati che irrompono nella casa della ricca contadinotta, per mettere a soqquadro la cantina ben fornita:

Sia birra, rum o rach,
Kirschenwasser o cognach,
Man bassa orsù facciamo
Su quel che ritroviamo.
Si metta tutto a sacco
Per fare un buon bivacco,
Sia birra, rum o rach,
Kirschenwasser o cognac!

Ridete? Benissimo. Allora potete recarvi ad una rappresentazione della *Betly*, nelle migliori condizioni di spirito per godere dello spettacolo. Andate, andate ad ammirare la messa in iscena, originale e vivacissima, ideata da Mario Pompei, un pittore non ancora ventenne che ha talento da vendere: andate ad ascoltare tanti motivetti briosi composti da Gaetano Donizetti per il proprio e per l'altrui sollazzo: andate a tessere l'elogio delle marionette che sono più *vive* delle persone in carne ed ossa... Il risveglio di *Betly* dal suo lungo torpore non ci sembra definitivo, ma il suo potere d'attrazione non può dirsi spento del tutto. E poi, come ognuno sa, i fantocci di legno hanno la paradossale virtù di dare un'anima fervida anche alle musiche moribonde...

Le accoglienze del pubblico alla fragile *Betly* sono state, iersera, improntate a un senso di affettuosità stragrande. E quale pubblico assisteva allo spettacolo! Musicisti, letterati, poeti, uomini politici... Abbiamo visto S. E. l'on. Finzi e S. E. l'on. Siciliani che si divertivano un mondo. Si attendeva anche S. E. Benito Mussolini, ma l'insigne uomo, all'ultimo momento, oppresso da una congerie enorme di lavoro ha dovuto rinunziare al piacere di fare la conoscenza delle portentose marionette del *Teatro dei Piccoli*. Sarà per un'altra volta. L'occasione si ripresenterà quanto prima. Il teatrino promette ulteriori meraviglie...

Prima di *Betly* ci sono stati offerti alcuni «numeri d'attrazione» sorprendenti: giuochi di *clown*, esercizi ginnastici ecc. *Miss. Legnetti* ha cantato la popolarissima canzone *O sole mio* e si è rivelata una *sciantosa* degna di figurare nel migliore dei teatri di varietà. Facciamo voti perchè le cantatrici dei vari *Saloni* di Roma vadano da *Miss Legnetti* a imparare l'arte di muoversi senza sguaiataggine e di cantare... senza stonature.

l. G.

Augusteum

L'ultimo concerto dei maestri moravi

Domani, alle 17.30, di ritorno da Napoli e Palermo, i «Maestri Moravi» daranno un secondo ed ultimo concerto all'Augusteo.

Aderendo ale desiderio del pubblico essi canteranno sopra tutto quelle canzoni popolari che già in altre città italiane suscitarono un grande successo e destarono la più intensa commozione. Basterà ricordare la deliziosa canzone «Teco Voda» (Scorre l'acqua) e le «Campane di un monastero».

Riproduciamo per intiero il bel programma, tornando a ripetere che quello di venerdì sarà l'ultimo e definitivo concerto dei Maestri Moravi a Roma.

1. Foerster: a) *L'aratore*; b) *Per la via campestre*.
2. Dvorak: a) *La maldicenza*; b) *Il convito*.
3. Canzoni popolari: a) *Fiore Campestre*; b) *Maritati, mia cara*; c) *Kyov*.
4. Heger: *L'accampamento dei morti*.
5. Krizkowsky: a) *L'annegata*; b) *Il dono d'amore*.
6. Canzoni popolari: a) *Balla, balla*; b) *Le campane del monastero*; c) *Se tu sapessi*; d) *Scorre l'acqua*.

"Madama Butterfly,, al Costanzi

Ricordiamo che stasera andrà in scena al Costanzi *Madama Butterfly* di G. Puccini coi seguenti artisti: Carmen Melis, il tenore Emilio Perea ed il baritono Persichetti Salvatore.

Dirigerà l'orchestra il maestro Santini.

Domani riposo e sabato, replica della *Butterfly*. Domenica, alle 17, la *Dannazione di Faust* a prezzi ridotti. Lunedì il *Cristoforo Colombo* di Franchetti.

Agli "Amici della Musica,,

Ricordiamo che oggi, alle 17.30, avrà luogo l'ultimo concerto dedicato alla interpretazione delle Sonate di Beethoven per violoncello e pianoforte. Saranno eseguite le tre ultime sonate beethoveniane e la Sonata per Arpeggione» di Franz Schubert. Esecutori Augusta Coen ed Eugenio Albini.

Per Achille Ricciardi

al Teatro degli Indipendenti

Per iniziativa di Massimo Lelli e di Anton Giulio Bragaglia il Teatro degli Indipendenti commemorerà il 6 febbraio Achille Ricciardi.

Dopo un discorso di F. R. Marinetti si darà l'*Après-midi d'un faune* di Debussy, interpretato da la Ruskaja sullo stesso scenario del Teatro del Colore.

All'ELISEO. *La Bajadera*, il cui successo si dimostra davvero eccezionale, si replicherà anche stasera, e per domani si annunzia la serata d'onore di Oreste Trucchi.

Al MANZONI. Per aderire ad insistenti richieste la compagnia Scarpetta riprende stasera *Colui che non si deve amare*.

Al QUIRINO. Per la serata d'onore del simpaticissimo e valentissimo attore brillante Riccardo Massucci, il teatro era gremito, e allorchè il Massucci apparve sulla scena fu salutato da calorosi applausi che si rinnovarono durante il corso della recita. Col Massucci vennero anche festeggiati l'Evarist, la Sambon, la Calligaris, il Zecchetti ed il Furlai. Stasera si replica la *Scugnizza*.

Al VALLE. Iersera *La seconda notte di nozze* riportò un buon successo, per merito principale della Galli e del Guasti che ne offrono una brillantissima interpretazione.

Stasera replica. Si annuncia per domani lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti.

Al KURSAAL ROMA. Un pubblico enorme ieri sera assisteva allo svolgimento del programma di questo veramente grandioso Circo Almart. Ammirata e applauditissima Miss Bird Odde, che nella sorprendente esecuzione dell'*Altalena della morte* numero emozionantissimo — diede nuova prova della sua straordinaria abilità; l'atleta Edera coi suoi mirabili esercizi di forza e di agilità; il Durow con la sua Arca di Noè ed i Rigamento celebri saltatori aerei.

Debutti all'APOLLO

Questa sera l'«Avant-spectacle» che precede la *Veglia danzante* si arricchisce di tre interessanti debutti: *Mariska e Piera*, nel loro originale «sketch» di canto e danze, *Milly I.* l'elegante divetta, e *Toto e Mili*, simpatici danzatori moderni — Domani *Grande Serata «High Life»* con numerose ed originali sorprese tra cui una rapida corsa sino alle *Cascate del Niagara!*

"Nina non far la stupida,, a Milano

MILANO, 1. — Stasera al teatro dei Filodrammatici nella interpretazione della Compagnia Giachetti è andata in scena una nuova commedia in tre atti di Arturo Rossato e Giancapo. La commedia, che è intitolata: «Nina non far la stupida», ha divertito discretamente il pubblico. Ci furono tre o quattro chiamate ad ogni atto e altre ancora a scena aperta.

Ernesto Giacomo Parodi

Hanno portato ier sera la salma nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore, là dove per un quarto di secolo almeno, egli ha insegnato, effondendo tanto del suo nobile spirito a grande onore della scuola italiana. E là, fra piazza San Marco e la vicina modestissima sua casa di via XXVII Aprile, fu anche per un trentennio quasi tutta la sua vita quotidiana; nella fidata compagnia degli scolari e di pochi colleghi e amici, coi quali si accompagnava volentieri fra le ore di lezione e le molte ore di studio diurno e notturno in quelle due camerette, dove oramai i libri lasciavano appena lo spazio allo scrittoio e al letto.

Ma l'uomo di così modeste e austere abitudini, con 40 e più anni di lavoro, con ferrea volontà, unita a singolari doti native, era riuscito a salire così alto negli studi e nelle più nobili vie del pensiero, da tenere ormai, non solo con la cattedra di filologia comparata, ma in tutti i più svariati campi della critica storico-letteraria e linguistica, un posto assai alto e universalmente riconosciuto anche fuori d'Italia.

Con la sua laurea in lettere, dalla nativa Genova era venuto qui a Firenze; e qui fu scolaro di Pio Rajna: lo scolaro più affezionato e più altamente degno del Maestro. Poi, per un anno, in Germania, seguì alcuni corsi di glottologia; e tornato in Italia, mentre insegnava in vari Licei di provincia, continuò con mirabile sforzo gli alti studii che in breve lo portarono alla cattedra dell'Ateneo fiorentino.

Fino dai primi saggi, insieme col solido fondamento di dottrina filologica e di erudizione storica, il Parodi mostrò larghezza insolita di intendimenti, e acume e delicatezza singolare di indagini e di giudizi. In quegli anni, molto, anche troppo, si veniva discutendo di metodo storico o estetico, e di procedimenti analitici o sintetici; ma il Parodi, anche nei campi più strettamente eruditi, si presentò subito con fisonomia sua propria, e venne assorgendo con occhio sicuro dalle minuzie delle analisi alle visioni più complesse. E fu ascensione continua in questo senso che lo portò poi a padroneggiare da maestro la storia della nostra letteratura negli albori, lo sconfinato campo dantesco, la dialettologia italiana antica e moderna, la storia della lingua letteraria, e tanti e tanti altri territori e problemi fra i più ardui e più attraenti, fino alle più recenti manifestazioni dello spirito italiano.

Il *Bollettino della Società Dantesca* che lo ebbe per più decenni direttore e principale scrittore; l'edizione critica del *Convivio* di Dante, che si può dire ha ridato nuovo aspetto all'opera filosofica del Poeta; lo studio su *La rima nella Divina Commedia*, uno dei più geniali e fondamentali per la lingua e per l'arte del verso dantesco; tutta una serie di monografie sul dialetto ligure e su altri antichi documenti dialettali dell'Alta Italia; e dotte ricerche sui lirici duecenteschi, e un numero infinito di altri saggi dati dal Parodi all'*Archivio Glottologico* dell'Ascoli, alla *Romania* di Gaston Paris, agli *Studi di filologia romanza* del Monaci, al *Giornale storico della letteratura italiana*, all'*Atene e Roma*, agli *Atti della Crusca*, e a più e più altri periodici speciali: quest'opera, così varia e così solida e così armonica del Parodi, non potrebbe qui venir richiamata neanche per approssimazione; ma si potrà dare, e darà certo, materia a una bellissima bibliografia, questa darà anche ragione di ammirazione pur a coloro che ebbero maggior consuetudine con gli studi del Parodi. Perchè, se egli avesse, come usano i più, riguardato di tratto in tratto alla propria opera passata, e raccolto queste sue monografie, avrebbe potuto aggiungere più di un volume a quello sulla *Poesia e Storia della Divina Commedia*, che fu tra i più degni e sostanziosi nel secentenario del 1921. Ciò che non ha potuto fare egli, osiamo augurare sarà fatto per opera di fedeli amici e discepoli: certo per il citato studio sulla rima nella Divina Commedia una seconda edizione molto ampliata, quasi raddoppiata, egli lascia già pronta.

In questi ultimi anni, oltre che nei periodici suaccennati, il Parodi fu attivissimo nel *Marzocco* di Firenze; e qui veniva profondendo la sua bella e piena maturità di critico, di geniale incitatore, di acuto critico, ma non mai arcigno; e pure in queste cose sue minori portando sempre qualche sprazzo di luce nuova, ma soprattutto e sempre un'ammirabile espressione di equilibrio. Sotto la sua penna, tutte le visioni si animano veramente, tutte le viete classificazioni e sistemologie dileguano, per dar luogo a più veri e vivi caratteri di uomini e di opere. A così bella armonia lo portano l'intima essenza del suo pensiero e del suo sentimento; generoso e saldo di purissima italianità.

Così, per queste stesse ragioni e con queste forze stesse, il Parodi fu attivo indagatore di problemi politici attuali, nobilissimo nazionalista della prima ora; fervido assertore dell'intervento d'Italia nella guerra, e nei duri anni del conflitto e in quelli, non meno aspri, che han tenuto dietro, difensore fra i più attivi del diritto della Patria ai suoi confini, della dignità e disciplina dello Stato per la maggior grandezza d'Italia. Fra i moltissimi scritti di questo intimo periodo (fra i quali parecchi anonimi) nei quali lo studioso profondo e il patriota si dànno la mano mirabilmente, ci vengono in questo momento alla memoria due notevoli discorsi, uno del 1913 su *L'eredità romana e l'alba della nostra poesia*, dove con la affermazione della persistente tradizione italica nel carattere dei nostri antichi suona anche qualche squillo la *Commemorazione di Carlo Salvioni*, detta nel 1921 alla Crusca; del Salvioni, che al Parodi fu collega carissimo, e dette alla Patria due figliuoli eroici caduti sul campo: anche egli, il Salvioni, come il Parodi, mancato immaturamente nel colmo dell'operosità.

Bene avrebbe potuto essere il Parodi, come gli amici suoi volevano, rappresentante del Paese nel Parlamento; ma non tra le meschine beghe di questa ultima sessioni del dopo guerra. Era troppo alto spirito, non però superbo o intollerante per la altezza del suo ingegno; anzi pronto a indulgenza coi giovani di sano sentimento che lo piangono Maestro indimenticabile. Lieto di vivere con gli umili; uomo pieno di senno pratico, e perciò prezioso e fedele amico, sdegnoso di tutte le ciarlatanerie e dei vaniloqui retorici; nella sua critica, come in tutta la vita, sincero, senza riguardi accademici anche verso i più illustri o i più potenti. Nella parola e negli scritti di lui vibrava un accento di profonda coscienza e di alta fede; e in quell'accento generoso, come nel ritmo del suo periodo pieno di entusiasmo, ben sopravvive, per chi lo conobbe, intiera la sua cara imagine.

LIBRI NUOVI e USATI

Moltissimi fra i nostri lettori certamente conoscono *Giro giro tondo*, la bella rivistina che il Mondadori pubblica per i bambini; e giacchè la conoscono, avendola vista tante volte per le mani dei propri figliuoli e nipoti, e ne pensano di certo un gran bene, è inutile che stiamo a dir loro il bene che ne pensiamo anche noialtri.

Meno noto, invece, è il cosidetto «Albo d'oro» di *Giro giro tondo*, nel quale son raccolti giudizi di illustri personalità su quella che, nell'«Albo» stesso, vien chiamata: «*la più piccola rivista del mondo*»: definizione da non lasciar passare senza riserve, perchè la più piccola rivista del mondo, come altra volta dimostrammo su queste colonne, è, incontestabilmente fino a oggi, la fiorentina *Enciclopedia*. Il lettore potrà sempre fare a meno d'un[illegible] nione del *Tarlo*. Ma non sarebbe giusto nascondergli le opinioni di Ada Negri e di Luigi Luzzatti, di Alda Borelli e di Benedetto Croce...

«*Continui a mandarmi il suo Giro giro tondo che mi fa tornare, per qualche istante, bambino*», esclama Luigi Luzzatti! Le virtù puerili della rivista non potrebbero aver testimone più autorevole. E' come sentire un Eterno Padre, impigliato nei peli della gran barba, chiedere il *biberon* e il biscottino. Ma l'intenerimento s'accresce quando, accanto all'edizione a stampa di queste ed altre parole luzzattiane, si osserva l'autografo che l'editore Mondadori ha fotograficamente riprodotto. *Per qualche istante*, è un'aggiunta, un pentimento, una *arrière-pensée*, una specie di scrupolo mondano. Nel primo impeto S. E. Luzzatti aveva scritto che si sentiva *tornar bambino*, in pieno, senza limiti di tempo, e diremmo quasi irrevocabilmente.

Benedetto Croce manda invece un giudizio implicito nella descrizione d'una scenetta famigliare. Esce a passeggio con la figliuolina, e le compera il *Giro tondo*, ma poi deve «*impedirle di leggerlo per via, tanto desiderio l'accende alla vista del fascicolo*». E' la prima volta, crediamo, che Benedetto Croce si trova a reprimere un desiderio di lettura troppo smodato! Quante volte ha dovuto raccomandare di leggere e leggere; se non anche per istrada, tra i minacciosi veicoli e l'urto dei pedoni, almeno in casa, nelle ore *subsicicive*; e nessuno, birbanti che siamo, gli ha dato retta!

Ma specie le donne, quando ci si mettono, non si sa mai dove vanno a finire! «*Giro tondo è la delizia nostalgica dei grandi*», scrive Emma Gramatica, in stile di gran romantica. «*Dalla prima parola all'ultima, è poesia*», soggiunge Ada Negri: «*Prepara alla vita uomini buoni ed allegri*», conferma Alda Borelli. E allora ci si persuade che deve esser difficile sul serio comporre una ingenua, schietta e davvero infantile rivistina come *Giro giro tondo*, se quasi tutti questi grandi e questi grandi non hanno saputo dirne qualità e parole senza rimbombo rettorico.

Quella maledetta variante al *Cinque Maggio* scoperta dal Soffici, e le variazioni di sesso dei figliuoli del sarto nei *Promessi Sposi*, hanno, si disse giorni addietro, cacciato il diavolo in corpo a una quantità di lettori i quali non fanno che scriverci per additare varianti da tutte le parti. Ne hanno trovate nello Statuto, nei cartelli delle botteghe, nel *Pater Nostro*, e perfino nelle diciture dei biglietti da due lire.

Chi ha la fortuna di possedere un biglietto da due lire, investighi e controlli.

A noi, questa storia delle variazioni e varianti comincia, francamente, a seccare; e tutte le lettere dei nostri lettori le abbiamo buttate nel cestino. Meno quella di uno studioso che vuol serbare l'anonimo. Si tratta ancora di due variazioni; murgeriana e *temporale* la prima; la seconda, fogazzariana e *pelosa*, *capillare*.

«*Musetta, quando lo conobbe, aveva ventisinque anni*», scrive Murger nella *Vie de Bohème*. E subito dopo: «*quella cara creatura non gli aveva portato in dote che i suoi diciotto anni*». Dove si vede che, a Musetta, l'amore faceva, presso a poco, l'effetto retroattivo che fa il giornalino dei piccoli all'onorevole Luzzatti.

E il *Santo* del Fogazzaro si fa «*radere la chioma*». E dopo tre (3) pagine di testo, si caccia «*le dita fra i capelli*». Io non so che scrupoli avesse quel severo fra tutti gli Inquisitori, Silvio d'Amico, quando una volta discutendo l'opera del Fogazzaro, rifiutava di riconoscervi un qualsiasi segno del trascendente. Dove trovare un altro colo, un vero miracolo, un miracolone più grosso di questo? Perchè notisi bene: nelle suddette tre pagine, per quanto si cerchi accuratamente, non si trova il minimo accenno all'impiego della Chinina Migone.

Come in tutte le epoche di decadenza, oggi si cuopre di ridicolo la produzione scarsa, scrupolosa. E nessuno ricorda le rimbeccate che nel *De Remediis*, la Ragione del Petrarca dà agli «*Scribo; Libros scribo; Scribo ardenter; Scribo multa, etc.*» di un'Allegrezza per bocca della quale veramente par che si esprimano, con un anticipo di sei secoli, Guido da Verona, il Panlieri degli ultimi romanzi, e Rosso di San Secondo.

E c'è davvero un ridicolo nella sottoproduzione quando in ispecie è accompagnata dalla superbia, dal difetto dell'arte, e dall'intenzione di darla a bere. Ma nella soprapproduzione c'è un ridicolo anche più forte. E' ridicolo l'uomo che sta sempre rassettandosi, togliendosi i peluzzi dal vestito, e che si industria a dimagrare. Ma è anche più ridicolo l'uomo che cerca di gonfiarsi, s'applica barbe posticce, e vuole occupare sempre più spazio. Tutta la gnomica popolare batte sulla rana e il bue: e, insomma, sul secondo aspetto della faccenda. E' una predilezione che ha il suo significato.

E il veramente giusto in letteratura (che, come tutti i giusti, è pur destinato a peccare sette volte al giorno) dovrebbe portare all'incirca 15, al massimo 16 di colletto. Ma quasi tutti voglion portare 32. La loro testolina si sperde in quella conca, nella conca bianca del golettone esagerato, come un pisello in una catinella, o come una mosca in un bacino di latte.

Non staremo a ripetere che queste abitudini di produzione hanno alterato e corrotto anche il pubblico, abbassato il tono generale della vita e del gusto; e, per esempio, rubato ogni varietà e disinteresse alle nostre conversazioni. Prima si consumavano a voce gli argomenti dai quali, tesoreggiando, oggi si ricavano tanti romanzi, dissertazioni, articoli di critica e articoli di fondo. Tutto il lavoro preliminare, l'abbozzo, etc. che ora viene impaginato e venduto a contanti, allora ritornava e si disperdeva nel piccolo mormorio della vita; e uscivano, ferme, lineari, spiccate soltanto le conclusioni che si potevano ritenere un poco più definitive; le costruzioni.

Oggi, per esempio, è morta quella forma del *dialogo* ch'era tanto in onore nell'antichità classica e nel rinascimento. Perchè nessuno può credere all'esistenza di persone le quali, tolto pure quel tanto che deve attribuirsi alla idealizzazione elargita loro dal filosofo o dal letterato che compongono il *dialogo*, capiscano, parlino, rispondano non diciamo come i personaggi di Platone, ma come quelli del Dolce, del Tasso, del Varchi.

Oggi, l'unico modo ch'hanno per distinguersi i personaggi dei romanzi e delle commedie, è di parlare anche più stupidamente di come parlerebbero se fossero veri. Vi immaginate la disperazione, il terrore di uno dei nostri autori, se a un tratto, a mezza pagina, il protagonista di punto in bianco gli si mettesse a parlare sotto la penna come una persona intelligente?

Il tarlo

CRONACA DI ROMA

La questione dei fitti

Per l'equa determinazione degli affitti

L'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani ha trasmesso alle Commissioni arbitrali la seguente circolare:

« E' sembrato a questa Associazione che in alcuni casi potrebbe essere conveniente integrare l'opera delle trattative che si svolgeranno presso le Commissioni Arbitrali per la determinazione degli affitti, mediante l'opera di tecnici che si pronuncino tanto sopra il prezzo intrinseco del locale affittato, quanto sopra tutte le questioni di carattere tecnico che potessero insorgere fra proprietari e inquilini.

« L'Associazione, penetrata della importanza che va ad assumere nel momento, questo alto interesse pubblico, si onora di mettersi a disposizione della S. V. a questo intento ed ha designato per ciò una apposita Commissione di provetti professionisti, la quale sarà lieta di adempiere quanto la S. V. vorrà affidarle. »

L'offerta dell'Associazione degli ingegneri italiani ci sembra quanto mai opportuna, e non dubitiamo che le Commissioni arbitrali vorranno approfittarne largamente. I criteri subiettivi che debbono guidare i nuovi giudici nella determinazione dei fitti, hanno indubbiamente un grande valore; ma non si deve dimenticare che essi debbono essere assunti in questo periodo di transazione solo per graduare il ritorno al pieno e completo regime della libertà, che è quello in cui finiscono per aver valore esclusivamente i criteri obiettivi, economici. E allora è evidente che i criteri obiettivi non possono essere trascurati dalle Commissioni arbitrali: esse, anzi, dovranno integrare, nei loro giudizi, le ragioni di equità e di opportunità con quelle puramente economiche. Diremmo che la perizia tecnica da cui risulti il reale valore dello stabile e quindi la misura *economica* delle pigioni, indicherà alle Commissioni arbitrali il punto d'arrivo a cui si dovrà giungere attraverso i tre *scatti* (chiamiamoli così) che il decreto Oviglio ha predisposto e costituirà un elemento base per determinare l'entità degli aumenti che di anno in anno si potranno consentire ai singoli proprietari di case.

La profferta degli ingegneri, se accettata e saggiamente usata, contribuirà molto ad evitare delle sentenze che, per essere poggiate solo su criteri troppo elastici, potrebbero facilmente riuscire l'una all'altra contraditoria, e quindi creare disparità di trattamenti che non contribuirebbero alla normale risoluzione del problema affrontato dal Governo.

Le commissioni arbitrali

Ecco l'elenco delle Commissioni arbitrali per i fitti:

I MANDAMENTO — *Per i proprietari*: Graziosi avv. Mario, via Cavour, 276, membro effettivo; De Rosis avv. Giuseppe, via della Consulta, 69, supplente. — *Per gl'inquilini*: Pasanisi avv. Raffaele, via Lombardia, 31, effettivo; Marino Vincenzo, via Palermo 55, supplente.

II MANDAMENTO. — *Per i proprietari*: De Robertis avv. Nicola, piazza Sallustio, 3, effettivo; Bartoloni avv. Giuseppe, via Tasso, 32, supplente. — *Per gl'inquilini*: Monaco colonnello Eugenio, Corso Umberto I, 50, effettivo; De Pirro avv. Nicola, via Francesco Crispi, 30, supplente.

III MANDAMENTO. — *Per i proprietari*: Gallotti avv. Eleuterio per i Beni Stabili, via Palermo, 53, effettivo; Vitale dott. Giuseppe, via dei Gracchi, 325, supplente. — *Per gli inquilini*: Quaranta prof. Clinio, via delle Carrozze, 16, effettivo; Romano avv. Salvatore, via dei Portoghesi, 18, supplente.

IV MANDAMENTO. — *Per i proprietari*: Incarnati Nicola, per l'Immobiliare, via Aureliana 25, effettivo; Morelli avv. Gaetano, piazzale Flaminio, 9, supplente. — *Per gli inquilini*: Serra avv. Mario, via Pier Luigi da Palestrina, 55, effettivo; Pepe avv. Giovanni, via Fabio Massimo, 23, supplente.

V MANDAMENTO. — *Per i proprietari*: Gariboi avv. Alfredo, per le Case Popolari, via Uffici del Vicario, effettivo; Conte Michele, via Amedeo II, 9, supplente. — *Per gli inquilini*: Belli avv. Adriano, via dei Prefetti, 22, effettivo; Chiacchio Luigi, viale Giulio Cesare, 95, supplente.

VI MANDAMENTO. — *Per i proprietari*: Del Vecchio avv. Pietro, via Nazionale, 243, effettivo; Orlandi avv. Antonio, via Castelfidardo, 8, supplente. — *Per gli inquilini*: Cavasola avv. Pietro, via Depretis, 83, effettivo; Levi dott. Leo, via Marsala, 50, supplente.

Le località e le udienze

I MANDAMENTO — Piazza Campitelli, 9: udienza il lunedì ed il giovedì alle 14.

II MANDAMENTO — Via Giulia, 146: udienza il martedì ed il venerdì alle 14.

III MANDAMENTO — Via Montecatini 11 p. p.: udienza il mercoledì ed il venerdì alle 15.

IV MANDAMENTO — Via Montecatini 11, p. 2°: udienza il mercoledì ed il sabato alle 15.

V MANDAMENTO — Vicolo Moroni, 2: udienza il lunedì ed il venerdì alle 10.

VI MANDAMENTO — Via Minerva 27: udienza il martedì ed il sabato alle 16.

La Mostra nazionale delle bonifiche a Roma

Il successo della Mostra nazionale delle bonifiche, che avrà luogo a Roma nel prossimo aprile, è assicurato. Ad essa, ormai, hanno aderito i Ministeri dei LL. PP. e dell'Agricoltura, la Direzione generale di Sanità pubblica, i centocinquanta consorzi, facenti parte della Federazione nazionale delle bonifiche, e le case costruttrici d'impianti idrovori ed idroelettrici.

Tutti questi enti parteciperanno alla Mostra con un copioso materiale e con inedite relazioni storiche e tecniche, in modo da prospettare nella sua esatta realtà il gran quadro della bonifica, la quale attende, ormai, in Italia di essere compiuta nell'interesse essenziale dell'economia nazionale.

Dai Ministeri dell'Agricoltura di parecchie Nazioni d'Europa e delle Americhe il Comitato promotore della Mostra apprende che a questa interverranno, a scopo di studio, apposite commissioni, delegate dai rispettivi Governi, consci della perfezione raggiunta in Italia in fatto di bonifiche.

In tale occasione vari gruppi finanziari esteri si propongono di fare offerte di finanziamento per le bonificazioni che ancora rimangono da compiere nel nostro Paese.

Al fine l'importanza della bonifica nell'economia nazionale comincia a farsi strada e vi è motivo di ritenere che il grande ed interessante problema si avvii in maniera decisiva alla sua soluzione completa.

Un concorso alle case popolari

E' aperto il concorso per titoli al posto di Segretario-Capo del Servizio Amministrativo Sociale dell'Istituto per le Case Popolari in Roma con lo stipendio annuo di L. 12.000 nette (aumentabili a 18.000) oltre l'indennità caro-viveri. E' richiesta la laurea in giurisprudenza o titolo equipollente oltre documenti di rito. Le domande, in carta bollata da L. 1.20 dovranno pervenire all'Istituto non più tardi delle ore 18 del 28 febbraio p. v. Per le altre notizie consultare il bando di concorso o rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Carnevale

I veglioni della stampa al Costanzi

Le nostre associazioni giornalistiche, seguendo una tradizionale consuetudine, organizzeranno, anche per il carnevale di quest'anno, dei grandi veglioni, che, a giudicare dai preparativi e dai propositi del Comitato direttivo, sorpasseranno in bellezza, in eleganza e in novità e originalità di trovate, tutto quanto si è, fino ad oggi, compiuto o tentato. Per il momento si tiene il maggiore riserbo su quello che costituirà l'essenza dei ricchi programmi di queste feste carnevalesche. E noi, augurandoci di poter presto fornire le più larghe notizie e i più minuti dettagli sul modo con che le prossime riunioni si svolgeranno, ci limitiamo qui a dire che i veglioni avranno luogo al teatro Costanzi, la sera del 9 e del 13 del venturo febbraio.

I veglioni al teatro Adriano

A quattro anni dalla gloriosa diconquista della pace, mentre si consolida in mezzo alla fervida ripresa del profondo lavoro il rasserenamento degli animi, risorge la gaia e ritemprante tradizione del Carnevale romano, che avrà quest'anno la sua più significativa espressione nelle undici feste diurne e serali, organizzate al Teatro Adriano. Feste per i piccoli e per i grandi, feste artistiche, mondane, giornalistiche, goliardiche e sportive, che sarebbe troppo lungo enumerare diffusamente. Dalla serata inaugurale del 3 febbraio che trasporterà il pubblico in pieno Marocco, al Super Veglione a notte lunga del 13 l'Urbe passerà attraverso l'immensa sala del Teatro Adriano, fantasmagoricamente trasformata da una sera all'altra, da un'ora all'altra.

La più spensierata gaiezza giovanile animerà il Festival Goliardico che trasformerà la sera del 5 l'Adriano in un immenso giardino zoologico e scientifico. Che dire poi del veglione della STA? figuratevi che vi sarà in premio una ricca automobile Fiat.

Il giorno 7 tutto il Cosmos si darà convegno ai Prati, per intervenire al Veglione interplanetario della Réclame, mentre il 10 il pubblico che assisterà all'apoteosi dello Sport potrà ammirare le più celebri coppie di danzatori di tango, di rag-tiem e di maxixe brasiliana che si contenderanno i ricchi premi assegnati alle gare di danza.

Per la tradizionale Festa dei Bambini di lunedì 5 — organizzata dal Sindacato dei Corrispondenti — hanno inviato ricchi premi le LL. AA. RR. i Principi di Savoia e S. E. Mussolini. E la sera dello stesso giorno avverranno all'Adriano le cose più stupefacenti, più inaspettate, in occasione del Veglionissimo dei Corrispondenti. Il ritmo delle danze sarà guidato da due grandi orchestre. Oltre al caffè e alla bouvette, funzionerà nel teatro un grande restaurant con gabinetti riservati.

Il ballo dei canottieri Aniene

La sera di lunedì 5 febbraio si avvicina, e tutto lascia prevedere che il ballo di quest'anno dei Canottieri Aniene, sarà l'avvenimento mondano più nuovo e più caratteristico dell'attuale stagione carnevalesca. Il problema è stato risolto, il segreto è trapelato, Roma è stata congiunta a Venezia per mezzo di un canale navigabile e già le acque sono sorte come per incanto le costruzioni lagunari più artistiche e più originali della nostra bella Venezia, già i Canottieri della laguna, ospiti graditi, si danno un gran da fare per contribuire al successo della festa, e come oggi trasportano dalla patria i loro cimeli ed i loro tesori artistici, così lunedì sera verso le 24 sbarcheranno al Grand Hotel le più alte autorità veneziane ritornate a nuova vita, dal Doge alla Dogaressa — un fiore di pura e giovane beltà — alle più spiccate figure del mondo veneziano. Rivedremo Otello, Desdemona, Goldoni, e le sue maschere l'abate Casanova e cento altri, fra felucche, goldoniane e spadini.... Sarà un succedersi di arrivi di personaggi dalle più lontane regioni, nei loro costumi diversi di tutte le epoche: un continuo succedersi di sbarchi di doni preziosi per il ricco cotillon, che sarà diretto dal Doge stesso, coadiuvato dal Consiglio dei Dieci.

Sono troppo pochi i biglietti di invito disponibili di fronte alle enormi richieste che pervengono alla segreteria dei Canottieri Aniene, e quella parte del gran mondo romano invitata a fare gli onori di casa a tanti illustri personaggi, potrà chiamarsi veramente fortunata.

Un ballo mascherato

Questa sera giovedì avrà luogo al « Russie » il ballo mascherato, di cui già abbiamo fatto cenno. Verranno assegnati alle migliori maschere bellissimi premi. Si danzerà in tre grandi sale al piano superiore. La festa promette di riuscire assai brillante ed animata.

Sonetti romaneschi

Emilio Greggi pubblica sotto questo titolo trecento sonetti scelti di G. Belli con i tipi della casa romana di Luigi Bellini. Il fatto della selezione, se compiuto con animo accorto e reverente, giova tanto a chi legge quanto agli autori di poesie staccate in quanto elimina quella zavorra che non manca anche nella produzione degli intelletti maggiori. Il Greggi, per il suo lavoro, ha seguito criteri commendevoli: ha dato largo luogo ai sonetti morali e drammatici, a quelli tipici della maniera belliana, a quelli ancor oggi dilettevoli e interessanti; ha creduto poi, per facilitarne la lettura, sgombrarli di una ortografia più di maniera che interprete reale del dialetto romanesco, come degli sc per c dinanzi a vocali, delle consonanti doppie in principio o nel mezzo delle parole; e ha fatto bene. Ma è anche andato oltre, ha operato qualche discreta sostituzione, per conferire a certi mirabili sonetti una forma interamente attuale: criterio che malgrado gli ottimi intendimenti, non ci sentiremmo di lodare se il Greggi non ne avesse fatto un uso parsimoniosissimo e se non avesse inferita in calce l'espressione genuina dell'autore.

Precede la bella raccolta che si legge d'un fiato una prefazione del compilatore nella quale dà ragione della sua fatica.

Il Concilio

E' uscito il primo numero del *Concilio*, rivista che sostituendo l'*Aperusen* intende varcare i confini di una regione per divenire schiettamente nazionale nei problemi che tratta e nella diffusione. Le lettere, l'arte, la filosofia; le rassegne bibliografiche e di cronaca, con sobrietà ed efficacia, sintetizzano al lettore tutto il movimento culturale moderno, tra noi e all'estero. La dirige G. F. Cecchini, ha un serrato manipolo di collaboratori dove, se Dio vuole non ricorrono soltanto i soliti otto o dieci nomi che parevano aver manipolizzato in Italia i problemi dello spirito, l'illustrano i pittori Crispolti, Dottori, Hinna, Onorato, è edita suntuosamente da Franco Campitelli di Foligno. Il fascicolo di gennaio porta articoli di C. Cipriani, C. Sobrero, G. Pasquali, V. Todesco, R. Strinati, F. Rubbiani, C. Antona-Traversi, E. Lo Gatto, M. Vinciguerra, G. Lorenzoni; rassegne di F. G. Cecchini, C. Rostan, C. Cipriani, S. Savini; novelle di A. Albertazzi, E. Sudermann e un poemetto di N. Moscardelli.

Potere calorifico del gas

Il Laboratorio Tecnologico del Comune comunica la media del potere calorifico del gas, determinato nel periodo dal 29 dicembre 1922 al 12 gennaio 1923 in contraddittorio con i rappresentanti della Società Anglo Romana, secondo le norme del lodo 31 gennaio 1921 della Commissione centrale per la revisione dei contratti del gas, media che, in detto periodo, è stata di 3978 calorie superiori, ridotte a 0,760 mm. di pressione per cm. di gas (il potere calorifico prescritto dal lodo è di 3600 calorie).

Il potere calorifico netto ha oscillato, nel suddetto periodo, fra 3420 e 3736 calorie, pari rispettivamente al 67 e 73 per cento del potere calorifico del puro gas di carbon fossile di anteguerra (5100 calorie).

Asterischi

Gli scavi del Lupercale e il XX Secolo Virgiliano

Questo è il tema della conferenza che l'illustre prof. Giacomo Boni, a nome della « Roma-Salus » terrà domenica prossima alle ore 15.30 nel monumentale salone dell'« Antiquarium Forense » (Foro Romano presso l'Arco di Tito).

Alla solenne conferenza sono invitate le alte Autorità dello Stato e un numeroso gruppo di Ufficiali Aviatori che prenderanno parte eventualmente al viaggio aereo dalla Sicilia a Cuma, a Gaeta, a Capo Circeo a Laurento, alle foci del Tevere e a Lavinium secondo il viaggio d'Enea descritto da Virgilio, fotografandone tutto l'itinerario.

Data la limitata capacità della sala, per quanto sia vasta, sono soltanto ammessi gli invitati e coloro che si muniscono della tessera che si rilascia dalla Agenzia Chiari e Sommariva a Piazza Venezia.

Nello studio di Kambe

Il pittore svedese Kambe, già premio di Roma del suo paese, la Svezia, dopo un lungo pellegrinaggio artistico per l'Europa, l'Asia e l'America, è tornato nella nostra città col proposito di soggiornarvi piuttosto a lungo e studiarvi. Sere sono convocò nel suo studio in via Margutta alcuni amici mostrando ad essi i suoi tre ultimi lavori. Sono tre ritratti espressi con alta nobiltà d'intendimenti, come del resto i soggetti non potrebbero non esigere, e con una tecnica la cui schietta modernità non va a detrimento della solidità e della efficacia classica. Anche il carattere delle persone è reso perspicacemente, sia nel Ministro di Svezia, sia nel simpatico comm. Iesorum come anche nel prof. conte Conti, felice sono gli altri per il delicato canto del colore.

Festa di beneficenza all'Associazione Abruzzese Molisana

Ricordiamo che questa sera 1 febbraio presso l'Associazione Abruzzese-Molisana in Piazza S. Chiara 49, avrà luogo una grande festa da ballo di beneficenza il cui ricavato andrà a favore delle famiglie delle vittime del disastro automobilistico a Silvi.

S. E. l'on. Acerbo ed altri illustri parlamentari hanno già acquistato dei biglietti: si prevede che il fior fiore della Colonia Abruzzese-Molisana interverrà a questa festa di bellezza e di solidarietà.

Conferenza Rossi-Doria alla «Sala degli operai»

Domani 1 febbraio, alle ore 19.30, il prof. Tullio Rossi-Doria terrà alla « Sala degli operai » (Via dell'Olmata, 3) una conferenza sul tema: *L'igiene pubblica come diritto: degli individui, delle famiglie e delle più vaste collettività umane.*

Agli Esperantisti

La Fiera Campionaria Internazionale di Lipsia avverte tutti gli Esperantisti del mondo che abbiano interesse di visitarla, della esistenza di una sezione speciale per loro comodità con appositi interpreti o guide, con servizio di giornali e riviste e servizio di informazioni. Gli Esperantisti di tutto il mondo avranno così modo di incontrarsi e di circolare per la città a loro perfetto agio e senza l'obbligo di conoscere altre lingue oltre l'Esperanto e la propria. Gli Sperantisti Italiani che desiderassero degli schiarimenti si rivolgano Th-Mohrinchel, Via Fatebenefratelli 7, Milano (5) e R. Schurchardt, via Fabio Severo, 5, Trieste.

Una Conferenza di Corrado Ricci

Domani alle ore 21 sarà tenuto nell'associazione fra Emiliani e Romagnoli la 4.a conferenza del ciclo annuale.

Oratore sarà l'illustre socio comm. Corrado Ricci che tratterà il tema: *Arte e male arti.*

Pro-Educazione della donna

Giovedì 1 febbraio alle ore 18 precise, nella sede della scuola Normale Fuà Fusinato, il prof. Mario Chini leggerà e illustrerà il 2lo canto di *Mirella*. L'ingresso è libero. Alle 17, lezione di modisteria per le Socie, tenuta dalla Sig. Giuseppina Nobile.

Gli ambulatori « D. Orano » al Testaccio

Sostituito gentilmente nel mese di gennaio dalla dottoressa Maria Vaglio l'egregio dott. Carlo Guastoni, riprende oggi la direzione dell'*Ambulatorio Dispensario per Bambini*, da ti anni affidate alle sue amorevoli cure. Dalle 10 alle 12 del mercoledì e del sabato detto ambulatorio resta aperto gratuitamente ai fanciulli poveri del quartiere.

L'Ambulatorio per le malattie degli occhi, già da alcuni mesi diretto dal prof. cav. Ercole Passera allievo della R. Cliniche oculistiche di Torino e di Roma e libero docente di oculistica nella nostra R. Università, è aperto invece tutti i giorni dalle 15,30 alle 16,30, tranne i festivi.

L'Ambulatorio Ostetrico Ginecologico, fin dalle sue origini diretto dal dott. Carlo Politi Flamini, allievo della R. Clinica ostetrico-ginecologica di Roma, continua a funzionare negli istituti stessi dalle 10 alle 13 di ogni lunedì e giovedì.

Anche questi due ultimi ambulatori sono gratuiti per i poveri.

Conferenze

A cura della Società Agronomica Italiana il prof. Fabrizio Cortesi terrà sabato 3 febbraio alle ore 18, nella sala dell'Istituto Coloniale Italiano in Piazza Venezia, 11 una sul tema: « La botanica nei suoi rapporti con l'agricoltura coloniale ».

La planimetria della grande l' Mostra Romana

Il concetto seguito dall'architetto Armando Brasini nello studiare e progettare l'ubicazione e la parte decorativa dei fabbricati della Prima Mostra Romana è stato quello di ricostruire una cittadina romana di quelle che sorgevano in vicinanza dell'antica Roma e che ne conservavano il carattere festoso nella magnifica architettura. Per quello che riguarda la sistemazione planimetrica della Mostra noteremo che dall'ingresso monumentale si parte una strada che è come la nervatura centrale della cittadina e che sbocca nell'ampio foro limitato da portici e dal Palazzo dei Festeggiamenti a cui si accede per mezzo di una scalea monumentale abbellita da un fontanone. Dietro il Palazzo dei Festeggiamenti è situato il Teatro Greco-Romano costituito da scalinate semi-circolari orientate verso quell'esedra di alberi che si trova all'incrocio del cavalcavia del Pincio con il viale che discende da Porta Pinciana. Essa costituirà un lussureggiante scenario naturale.

Ai lati della strada principale si svolgono vie secondarie e piazze lungo le quali si apriranno le botteghe della Mostra, i mercati e i padiglioni speciali quale quello degli orafi e quello dell'arte sacra. Le linee architettoniche di tutti i fabbricati sono ispirate alla più classica purezza e raggiungono effetti d'insieme superiori ad ogni elogio. Tra essi grande importanza ed originalità ha l'ingresso monumentale in cui l'architetto Brasini, con ardita concezione, ha creato un nuovo tipo di arco di trionfo costituito nel centro da un quadriportico corinzio sormontato dalla trabeazione e da un largo frontone istoriato e lateralmente da due ampi fornici sormontati da bassorilievi rappresentanti le arti, le industrie e l'agricoltura.

L'estrazione della tombola dei combattenti

Ieri alle 16, al Teatro Nazionale, dinanzi ad un numeroso pubblico si sono estratti i numeri della Tombola Pro Combattenti. Assistevano il comm. Anelli per il prefetto, Alessandro Campagna dell'Istituto Combattenti.

Vince il primo premio di L. 200.000:

Serie G — N. [illegible]

Vince il secondo premio di L. 100.000:

Serie I — N. [illegible]

Vincono i cinque premi di L. 10.000 i seguenti numeri:

Serie A — N. 272068
Serie L — N. 232182
Serie F — N. 323063
Serie I — N. 251837
Serie F — N. 285416

Vincono il premio di L. 2000 i seguenti numeri:

241376 della serie A — 091471 della serie D
146326 della serie I — 212730 della serie H
697685 della serie A — 474051 della serie D
266254 della serie D — 040650 della serie I
475774 della serie C — 383740 della serie D

Vincono i quindici premi da L. 1000 le seguenti cartelle:

B 140088 — C 172022 — F 450117
I 256028 — E 476706 — H 371900
C 406647 — C 073934 — B 122551
F 277347 — E 068375 — I 077026
I 067950 — A 264075 — B 127760

Vincono i trenta premi da L. 500 le cartelle:

D 131224 — F 100795 — F 424553
A 371605 — A 335320 — I 490044
E 047980 — C 329973 — G 013815
G 030166 — E 271462 — E 339391
C 005353 — I 307318 — E 461521
G 316060 — A 251243 — E 452896
A 472643 — C 407549 — H 192470
L 315397 — H 432597 — G 355479
G 213863 — F 179798 — L 024275
C 014764 — E 119220 — A 309184

Vince l'automobile « Fiat » tipo torpedo la cartella:

Serie A — N. 282477

Vince l'automobile « Fiat » berlina la cartella:

Serie F — N. [illegible]

Vince il pianoforte « F. I. P. » la cartella: L 236380.

Vince la motocicletta « Frera » la cartella: H 126754.

Vince la « parure » di orecchini con *broche* la cartella: D 155399.

Vince il bracciale d'oro la cartella: G 056148.

Vince la macchina da cucire la cartella: B 254744.

Vince la macchina da scrivere la cartella: D 061678.

Vince il servizio di porcellana per 12 la cartella: H 362560.

Vince il servizio in porcellana per 6 la cartella: B 244012.

Vince la bicicletta « Legnano » la cartella: B 065683.

Vince infine l'orologio da muro la cartella: D 141329.

L'estrazione continua per l'aggiudicazione degli altri premi.

I biglietti vincenti dovranno essere inviati alla Commissione esecutiva in Roma via della Mercede N. 39, in modo che pervengano alla Commissione entro le ore 18 del 31 marzo p. v., scrivendo in modo chiaro il nome, cognome, paternità e domicilio nell'apposito spazio.

Alla sottosezione fascista Nomentana-Salaria

Una riunione strettamente intima ha avuto luogo ier sera nella bella sede della Sottosezione fascista Nomentana-Salaria al Corso d'Italia.

Il Consiglio direttivo della Sottosezione ha voluto offrire un *vermouth* d'onore al Consigliere di prefettura cav. dott. Emanuele Zannelli, chiamato di recente a far parte della Segreteria particolare del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Attorno al festeggiato, vivamente commosso per il lusinghiero attestato di stima e di affetto, da parte dei suoi colleghi del Consiglio direttivo, abbiamo notato: l'avvocato Paolo Ricci del Riccio e il rag. Lo Curcio, il dott. Vittorio Masini, il rag. Ugo Quattrini, Mario Cipolla d'Arco, Silvio Fioravanti e l'avv. Paganelli del Consiglio stesso; Angelo Sgabelluri, della Segreteria particolare del Presidente del Consiglio, il commendator avv. Umberto Micali e il comm. Geraci della *Tribuna*.

Allo *champagne*, l'avv. Ricci del Riccio e il rag. Lo Curcio portarono al dott. Zannelli il fraterno saluto della Nomentana-Salaria ai quali si unì Angelo Sgabelluri che riaffermò una delle tante nobili qualità del fascismo: quella di valorizzare tutti quegli elementi di prim'ordine, necessari, anzi indispensabili al Paese.

A tutti — vivamente commosso — rispose il festeggiato il quale, fra l'altro, si disse lieto di poter modestamente proclamarsi fascista di antica fede e milita fra i militi.

L'inaugurazione del ristorante "Pozzo di San Patrizio"

Sono stati inaugurati ieri sera i nuovi locali del Ristorante « Pozzo di San Patrizio » in piazza in Lucina. Intervenne una larga rappresentanza del Consiglio comunale tra cui il pro-sindaco prof. Grisostomi, gli assessori Liberati, Pellizzari, Ferrante, i consiglieri Cartoni, Grispini, Baudini, Palomba, Pagano, Fattorossi; il capo Gabinetto del Sindaco comm. Laurenti.

Tutti si compiacquero della semplice e squisita architettura delle belle sale. Si tratta d'un ambiente arredato con molta signorilità, unico forse in Roma per il carattere raccolto ed elegante allo stesso tempo dei locali.

Perchè non bisogna dimenticare come a Roma sia diffusa in tutti la predilezione per il ristorante, che ha in sè il pregio massimo d'un'ottima cucina e quel senso d'intimità che più invita al desco.

Il nuovo ristorante « Pozzo di San Patrizio » non s'è voluto allontanare dalla vecchia tradizione romana, ma ha voluto che l'ambiente fosse intonato a un carattere finemente artistico e signorile e tutto infatti contribuisce a dare al locale quel comfort moderno che non è di tutti i ristoranti. Cosicchè, ripetiamo, il luogo — pur rimanendo raccolto — ha in ogni particolare un'impronta di signorilità, che è quella che assicura fin da oggi il migliore successo del ritrovo.

Queste erano difatti le impressioni generali che riportarono ieri sera i vari convitati, tra i quali molte signore. A Roma da qualche tempo si va iniziando la voga — e anche la moda — dei locali ispirati a uno squisito senso d'arte ed era tempo, perchè la Capitale meritava di arricchirsi — come tutte le grandi metropoli estere — di negozi e ristoranti, non diremo di lusso, ma signorili per la concezione architettonica ed artistica. Il ristorante « Pozzo di San Patrizio » è uno di questi e ha per di più il grande pregio d'essere situato nella zona più centrale di Roma, in piazza in Lucina. Tutti si complimentarono ieri sera con i proprietari fratelli Baracchini.

I mobili di cui è arredato il locale, sono stati forniti dalla ditta Segrè.

I lavori sono stati eseguiti, su disegno del noto e apprezzato artista Conti, sotto la direzione degli ingegneri Vallicelli e comm. Bonoli.

Fornirono ieri sera lo *champagne* per la ditta, Cinzano, il comm. Lucchese e per il «Saint Marceaux» C. Pasetti.

Il ristorante è aperto al pubblico da oggi.

Il Dott. Giuseppe Montesano

inizierà il suo corso di *Psichiatria Forense* il giorno 3 febbraio alle ore 16.30 nei locali del Manicomio di Santa Maria della Pietà (Via della Lungara 121-A).

Un lutto Royer-Allievi

E' morta nei giorni scorsi, a Rovan, la madre del sig. Jean Royer, primo segretario all'Ambasciata di Francia. Era donna di preclare virtù. Tale sventura fa prendere il lutto alle famiglie Royer ed Allievi, di Roma. Ad entrambe, giungano le nostre profonde condoglianze.

Società per la storia del Risorgimento

Si sono riuniti in assemblea i soci del Comitato Romano della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Il Presidente, Gr. Uff. Dr. Albini, dopo di aver fatto la relazione morale e finanziaria per l'anno decorso ha ricordato che nell'autunno sarà convocato in Milano il Congresso sociale e ne ha rilevato la grande importanza. L'Assemblea ha approvato la proposta di iniziare quanto prima la pubblicazione di un Bollettino periodico che insieme alla Rassegna Storica dovrà contribuire a mantenere più attive le relazioni tra i soci. L'adunanza ha deliberato infine di partecipare alle onoranze all'insigne patriota Giacinto Albini, il cui busto sarà inaugurato al Pincio nel prossimo mese di marzo.

Procedutosi allo scrutinio dei voti sono riusciti eletti: Presidente, Gr. uff. Dr. Albini, Vice Presidenti Gr. Uff. Avv. Casanova, Gr. Uff. Avv. Facini; Segretario: Cav. Spadoni; Tesoriere: Cav. Spada; Consiglieri: Comm. Prof. Cogo, Cav. Col. Giacchi, Comm. Prof. Giorgi, Comm. Prof. Rossi Vittorio, On. Marchese Lucifero, Comm. Avv. Pasquinangeli, Comm. Dr. Pecorini Manzoni, comm. Prof. Rosi.

La bisca quotidiana

Le severe disposizioni emanate dal Questore comm. Cesare Bertini per la repressione delle bische continuano e dare ottimi risultati.

La scorsa notte il vice commissario dott. Errico effettuò una sorpresa nella casa posta in via Sardegna 55 interno 5 tenuta in fitto dal noto biscazziere Giuseppe Biondi, fu Vincenzo, di anni 40, da Caltanissetta qui abitante in via Capo le Case 18. L'egregio funzionario coadiuvato dagli agenti China, Pala, Mazzoni e Samuele, riuscì a penetrare nell'appartamento mentre ferveva il giuoco del «baccarat». Sono state sequestrate alcune centinaia di lire e varie migliaia di «fiches», molti mazzi di carte, tappeti verdi.

In ultimo il commissario dott. Errico elevò la regolare contravvenzione contro tutti i giuocatori e cioè: Trotti Ignazio, di anni 38, fu Raffaele, da Caltanissetta, abitante al vicolo del Babuino 37, Giuseppe Biondi tenutario della bisca; Trotti Giuseppe, di anni 42, abitante in via S. Andrea delle Fratte 33, agente teatrale, Restilli Alfonso, di Silvestro, di anni 30, da Girgenti, abitante in via Nomentana 96, Scoppa Armando fu Roberto, di anni 39, da Napoli, abitante in via Leonardo da Vinci 8; Di Lauro Assunta, di anni 29, da Napoli, abitante in via Capo le Case 18; Aldisi Laura, di anni 22, da Napoli, abitante in piazza in Lucina 40 e Merola Vincenzo, di anni 50, da Cassino, abitante in via Sardegna 55, commerciante.

Attraverso i rioni

IERSERA in via Due Macelli il sacerdote americano Giovanni Mullan, di Geremia, di anni 54, nato a Boston e qui di passaggio è stato borseggiato del portafogli contenente 70 dollari e carte personali.

IGNOTI LADRI penetrati nell'appartamento del tenente di vascello sig. Riccardo Caneva, sito in via Vespasiano 48, hanno rubato argenteria e danaro per qualche migliaio di lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Trionfale.

PER MOTIVI che non ha voluto palesare all'agente Coltellacci, di servizio al Policlinico, Luigi Marconi di Ottavio, stagnaio, di anni 19, abitante in piazza Vittorio 79, si è avvelenato con alcuni sorsi di acido muriatico. E' stato trattenuto in osservazione.

CENTOTRENTADUE PERSONE sono state rastrellate dalla squadra D'Alessio nei giorni di martedì e mercoledì e tra queste 62 donne, sorprese a girovagare tra Piazza di Spagna, S. Carlo a Corso, nelle traverse di via Nazionale, Corso Umberto e per il Traforo. Dei 58 accattoni fermati nei quartieri centrali, 28 sono stati accompagnati al deposito dei Cerchi e cinque rimpatriati. Numerosi elementi sospetti sono stati perquisiti specie nei pressi del Tevere in via dei Cappellari e Panico.

Un falso prigioniero di guerra e un autentico truffatore

La signora Tarquinia Pasquarosa, di anni 34, da Roccabotte, abitante in via Casilina 32, al principio del 1917 incominciò a non avere più notizie del marito, sig. Bonanni, che si trovava al fronte fin dall'inizio della guerra.

La signora, dopo avere invano atteso nuove del marito per parecchio tempo, aveva incominciato il duro calvario di domande e di ricerche presso il Comando del reggimento in cui il marito militava, i compagni d'arme di lui che ella riusciva ad avvicinare, i diversi Comitati del tempo... Ma nulla riuscì a sapere...

E' facile immaginare lo stato di orgasmo in cui ella visse per parecchio tempo; poi a poco a poco incominciò a rassegnarsi: oramai era evidente quale poteva essere stato il destino del suo uomo, che intanto dal suo reggimento era stato dichiarato « disperso ».

Ma eccoti che ieri sera una sorpresa attendeva la signora Pasquarosa: verso le 18 si presentava nella sua abitazione un individuo dall'aria alquanto strana, il quale dopo le prime incerte parole di presentazione chiedeva, per favore, una fotografia del povero scomparso.

La Pasquarosa si sentì, a quella richiesta, riaprire la ferita che soltanto apparentemente era rimarginata, onde un velo di malinconia le passò attraverso gli occhi stanchi, e le si diffuse quindi per tutto il volto.

— E' proprio lui! — esclamò commosso lo sconosciuto quanto avuta tra le mani la fotografia, si trovò dinanzi agli occhi la maschia figura del defunto. — E' proprio lui, Bonanni!

A farla breve, la signora, che era stata presa sin dall'inizio di quella scena da un'oscura angoscia, poichè, pur immaginando confusamente quale potesse essere la rivelazione dello sconosciuto, non le sembrava possibile poter osare di sperar tanto, sentì uno strano, insperato racconto: l'uomo narrò come egli era stato prigioniero col Bonanni in Germania, fra quali strazianti sofferenze è facile immaginario; poi, finita la guerra e liberato, trovandosi in uno stato più che mai pietoso, privi di ogni risorsa e di ogni volontà, indeboliti perfino nella memoria dei più santi affetti, avevano finito tutti e due per restare in quella nazione, vivendo una continua vita di miseria; quindi avevano cercato e trovato lavoro presso uno stabilimento industriale; ma poi, privati di questo lavoro, avevano deciso di far ritorno in Italia; ed erano tornati, infatti: il Bonanni si era fermato a Bologna e sarebbe arrivato quella sera stessa; egli invece, il compagno di sventura, era giunto a Roma prima... E più che altro, per preparare la signora ad una così impressionante notizia...

La Pasquarosa dapprima credè alle parole dello sconosciuto, tanto che avendo questi detto come, prima ancora di andare a cena, si fosse recato da lei per darle la insperata novella, gli offerse da mangiare. Ma poi a poco a poco, mentre l'uomo cenava, un dubbio incominciò a sorgerle nella mente...

Le cose erano a questo punto quando sopraggiunse in casa un cugino di lei, il quale, udito a sua volta lo straordinario racconto, prese a rivolgere allo sconosciuto una serie di incalzanti domande: sin dal principio egli aveva intuito che quell'ex-prigioniero non doveva essere altri che un volgare truffatore.

A farla breve il cugino della signora invitò lo sconosciuto a volersi recare con lui alla stazione ad attendere l'arrivo del cognato. Se non che, una volta montati su di una vettura pubblica, egli fece dirigere questa verso la sede del Fascio. Quivi incominciò un altro e più incalzante interrogatorio dell'individuo, il quale si imbrogliava sempre più nelle risposte, cadendo in continue contraddizioni.

In conclusione, poco dopo, condotto in Questura, il commissario cav. Lenner, della Polizia giudiziaria, riconobbe nel poco abile imbroglione certo Pietro Ascenzi, di anni 33, romano, stagnaro, abitante in via Aldo Manuzio, già condannato per truffe a 7 mesi di reclusione debitamente finiti di scontare a Regina Coeli il 26 settembre 1922.

Egli, di fronte a simili prove, finiva per confessare la sua intenzione di voler truffare la Pasquarosa.

SPETTACOLI del 1.o Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI' 1 — Ore 21: Prima rappr. di:

Madama Butterfly

Protagonista: Carmen Melis. Altri: Emilio Perea, Salvatore Persichetti. Direttore: Santini.

DOMENICA, 4 — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi ridotti:

LA DANNAZIONE DI FAUST

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

GIOVEDI', 1 — Ore 21: 56.a replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

GIOVEDI', 1 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Mario Costa:

Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 1 — Ore 21: Replica del melodramma giocoso di G. Donizzetti:

Betly

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 17: *L'onore e Dono alla sposa*

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almast — Ore 17: Spettacolo per bambini — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Colui che non si deve amaro.*

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lasciatece passà, semo romani.*

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Due maschere.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La seconda notte di nozze.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

Le gravi deposizioni di tre testimoni d'accusa

L'udienza antimerid. d'oggi

MILANO, 1. — Anche stamane l'udienza incomincia con una certa puntualità. Quando il Presidente apre la seduta, tutti i giurati sono al loro posto. Gli imputati tutti presenti continuano nelle loro conversazioni coi rispettivi patroni. I banchi delle parti lese sono quasi deserti ed anche gli avvocati sono pure poco numerosi. Lo spazio riservato al pubblico è abbastanza affollato.

Il presidente riprende l'interrogatorio dei testi.

L'usciere Montanari

Sale alla pedana il teste Montanari Gaetano, cassiere presso il Municipio di Bologna che si trovava nei locali di Palazzo D'Accursio nel giorno dell'eccidio. La mattina del 21 si trovava nella saletta della segreteria. Erano circa le sette.

Presidente: Avete visto il Martelli?

Teste: Venne col Cocchi verso le otto.

Presidente: Che cosa facevano?

Teste: Giravano di qua e di là. Entrava della gente che andava nella sala gialla.

Presidente: E' vero che vi siete avvicinato alla sala gialla e vi fu qualcuno che vi allontanò?

Teste: Sì, nel pomeriggio: c'era un ragazzo avvolto in un mantello di fronte alla porta del Sindaco; ed egli mi allontanò.

Presidente: Anche la sera prima della cerimonia vedeste qualcuno?

Teste: Sì: il Sabato vidi il Martelli con altri.

Presidente: E' vero che allora fungeva da Sindaco il prof. Bidone?

Teste: Sì.

Presidente: Come potete affermarlo?

Teste: Perchè egli firmava tutti gli atti del Comune.

Il teste conferma che a Palazzo D'Accursio spadroneggiavano i capoccia della Camera del Lavoro. Il presidente gli rilegge poi il verbale dell'interrogatorio che egli subì dinanzi al giudice istruttore ed il teste lo conferma in pieno.

Presidente: Confermate anche di avere veduto il Martelli nei pressi dell'Ufficio di Segreteria e poi vicino ad una finestra — la mattina avanti alla cerimonia — a confabulare col Cocchi?

Teste: Sì, sì; me ne ricordo benissimo.

Il teste dichiara pure di aver visto il Franchi, direttore dell'Ente autonomo verso il mezzogiorno nell'Atrio e conferma che preparò una colazione nella sala gialla per uno sconosciuto.

Presidente: Sapete a chi erano affidate le chiavi della Torre degli Asinelli?

Teste: Le aveva l'imprenditore Faravelli, poichè vi si stavano eseguendo dei lavori.

L'on. *Gallina* chiede se nel venerdì durante la giornata, si fosse tenuta qualche seduta alla quale fosse intervenuto l'avvocato Scota. Il teste risponde di non saperlo, poichè non era di servizio.

Un *giurato* chiede i connotati del giovanetto che lo fermò sull'uscio e il *teste* precisa che era magro, pallido, sui venti anni.

Il consigliere della maggior. Fantini

Dopo tale dichiarazione il teste viene messo in libertà e viene escusso quindi Fantini Giulio che era uno dei cons. com. della maggioranza eletta nella elezione del novembre 1921. E' di professione ferroviere. Alla cerimonia egli sedeva alla destra di Pizzigalli ed aveva a sinistra Zucchini. Dice che durante il discorso dalla piazza si reclamò la presenza del sindaco al balcone. Il Gnudi infatti uscì, ma poco dopo echeggiarono le prime scariche. Il teste dichiara di esser uscito poi con lo Zucchini, temendo che dalla piazza si fosse sparato contro il Sindaco. Ma data la grande confusione, rimase immobilizzato nell'altra sala e, non avendo assistito al conflitto svoltosi nella sala del Consiglio, non può riferire alcun che in proposito. Il presidente inizia le sue contestazioni.

Presidente. — Sa precisare il teste quello che egli vide allorchè udì i primi spari e quanti colpi furono sparati?

Teste. — Non lo saprei.

Presidente. — Sapete se dal seggio occupato da voi e dal Zucchini sono stati sparati dei colpi?

Il *teste* dice di non conoscere questa circostanza.

Il *Presidente* ricorda allora al teste come egli col Minghetti, presidente dell'Associazione dei dazieri si fosse interessato per far dispensare dal servizio 12 guardie daziarie «fidate» perchè intervenissero inquadrate alla cerimonia dell'insediamento.

Il *teste* dichiara che si interessò della cosa per pura combinazione senza sapere a che dovessero servire i 12 dazieri.

L'avv. Federici di P. C. chiede al teste se quando uscì, dopo gli spari, sulla piazza si trovassero dei consiglieri e degli estranei.

Teste. — C'erano anche dei cittadini che si erano allontanati dall'aula.

Un altro consigliere

Dopo altre contestazioni di poco conto, viene introdotto il teste *Gambisi Alfredo* Consigliere di maggioranza di professione calzolaio.

Durante la cerimonia occupava il secondo seggio, nell'ultimo banco di destra.

Il teste, alle prime domande presidenziali, risponde che non ricorda. Parla poi di essere stato arrestato dopo i fatti e si lamenta che in questura lo abbiano interrogato. Egli protesta contro tanta... nequizia, e lo appoggia validamente l'avv. Grassi della difesa, suscitando ilarità.

L'imputato tralascia il racconto della sua avventura e racconta come partecipò alla cerimonia dell'insediamento, «tagliando la corda» — per riparare nel gabinetto del sindaco — non appena echeggiarono i primi spari.

Il teste era segretario del Circolo socialista «Meloncello», e in tale qualità mandò una lettera alla Commissione esecutiva della sezione del partito nazionalista bolognese acusandosi di non essere riuscito a formare un «gruppo».

Presidente. Spiegate cosa doveva essere questo gruppo.

Il *teste* spiega che, data l'invasione della Camera del Lavoro, fu incaricato da un capo di costituire un gruppo per presidiarla. Ed egli assunse l'incarico, ma non riuscì a disbrigarlo.

Presidente. Ma come doveva formarsi questo gruppo?

Teste. Avrei dovuto raccogliere dei volontari, circa 10, per costituirlo, e dovevano prestare — come ho detto — servizio di guardia alla Camera del Lavoro.

L'avv. *Grassi* a questo punto si alza dichiarando che la lettera era del Cocchi, e comincia un battibecco tra lui, il presidente e il procuratore generale. Ognuno dei quali sostiene con calore la propria tesi. Infine si ristabilisce un po' di calma e viene chiarito che la lettera appartiene alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Il *teste* riprende narrando del suo arresto e dicendo che quando gli si presentò il verbale egli lo firmò così, essendo ammalato e non assistendolo molto bene la memoria.

L'avv. *Mastellari*, di P. C., scatta facendo notare che il teste mette «le mani avanti» per mentire ora a tutto suo agio.

Allora il presidente dà lettura del verbale dell'interrogatorio subito in antecedenza dal teste e gli chiede se ha qualche cosa da rettificare; ma il teste, che parla a mezza voce contraddicendosi, onde poco o quasi nulla si può comprendere, fa scattare il presidente che nuovamente gli ripete: — Dunque lei non ha nulla da rettificare!

Alla risposta negativa del teste il presidente passa a dare lettura di un altro interrogatorio subito da quegli allorchè fu arrestato, negli uffici di polizia di Bologna.

A questo punto insorge nuovamente l'on. *Grassi*:

— E... sempre interrogatori! Ma si scavalca il Codice di procedura penale!

Il *Proc. Gen.* rimbecca: — Il Codice non si scavalca, si rispetta!

Il *Presidente* dal canto suo osserva: — E' perfettamente cosa nuova il pretendere che negli Uffici di Polizia non si interroghi un arrestato...

L'avv. Grassi si eccita ancora per un poco, poi si placa. La lettura del verbale di interrogatorio può proseguire.

Pres. E' risultato che alla distanza di circa 60 centimetri dal vostro banco vi erano due persone che sparavano..

Teste. Mi pare che si sparasse da molto vicino a me... io fuggii carponi tanto che mi graffiai le mani.

Pres. E dovevate capitanare un «gruppo»...

La stoccata suscita ilarità e il teste viene allontanato.

Grave affermazione di due barbieri

Gli succede Michele Codecà, barbriere.

Il *Teste* dice che un giorno entrarono nel caffè «Giardinetto» due figuri che, parlando tra di loro, sulla cerimonia dell'insediamento, dissero che avrebbero il 21 fatta la pelle ai consiglieri di minoranza, come Oviglio, Giordani ed altri. E che se qualcuno di questi fosse riuscito a fuggire avrebbero trovato lungo la strada chi era incaricato di ucciderlo. Il teste avvertì di questo l'avv. Parmigiani, il quale però non diede soverchio peso alla cosa. Tale deposizione fatta con voce ferma e sicura desta una grande impressione nell'aula; si nota una certa agitazione tra gli arrestati nella gabbia.

Il teste dopo di ciò viene allontanato e viene chiamato il barbiere *Casanova* che riferisce che alcuni giorni prima del 21 novembre andò al caffè «Giardinetto». Si avvicinò a due che parlavano tra loro e udì che dicevano che avrebbero ucciso i consiglieri di minoranza nell'aula e se questi fossero fuggiti dalla sala, in fondo allo scalone c'erano gli incaricati di ucciderli. La deposizione del teste conferma pienamente in tutta la sua gravità quella del teste precedente. Dopo di che viene allontanato.

Un mutilato di guerra: Vittorio Lorenzini.

Dopo di lui viene escusso *Lorenzini* Vittorio, consigliere dell'Associazione nazionale mutilati di guerra, il quale riferisce l'odio che il Cocchi portava al povero Giordani, odio che non si comprendeva poichè il Giordani aveva trovato al Cocchi un impiego al Monte di Pietà. Il Cocchi spiegava il suo odio dicendo che il povero avvocato era un «volta campana». Poco tempo prima dell'eccidio il Cocchi parlando con l'on. Bucco disse che non sarebbe stato contento se non quando avesse potuto «accoppare» l'avv. Giordani.

— Sono sicuro — dice il teste — che uno degli assassini è il Cocchi.

Dice che organizzatore della «guardia rossa» era un maestro, certo Fiorelli.

A domanda del P. G. il teste afferma che una volta avendo il Giordani fatto osservare al Cocchi che l'aveva messo a posto trovandogli lavoro, questi rispose arrogantemente che non aveva fatto che il suo dovere perchè come ufficiale, durante la guerra, l'aveva prima condotto «al macello».

Dino Zanetti

Il teste è licenziato e gli succede *Dino Zanetti*, assicuratore appartenente alla Federazione Nazionale mutilati di guerra, e Presidente dell'Associazione Nazionalista bolognese. Riconferma l'odio del Cocchi verso il proprio Giordani.

Un *giurato* chiede se il Cocchi era mutilato di guerra.

Il *teste* risponde di sì, ma non sa in quale parte. Fa poi la storia della giornata tragica. Parla degli accordi intervenuti col questore comm. Poli perchè le forze nazionali non scendessero in piazza, in base alle informazioni che egli ebbe dei preparativi socialisti.

Il teste parla con vivacità e con una foga avvincente. Il sabato precedente alla cerimonia seppi che sulla torre del Podestà c'era della gente: andai a vedere e fui fermato da un «chi va là» di una guardia rossa. Tornai indietro e avvertii la questura che mandò delle guardie a sloggiare i ribelli. Nelle prime ore della domenica mentre stavo alla sede sociale con un reparto di nazionalisti seppi che era stata issata la bandiera rossa sulla Torre degli Asinelli. Accorsi e la feci levare. Andai poi in piazza e vidi il volo dei colombi con le bandierine rosse. Udii due colpi di rivoltella; poi altri due, poscia tre scoppi di bombe *Sipe*. Noi — dice il teste che è un valoroso combattente — le conosciamo bene le *Sipe*. Vide la piazza piena di morti...

Fu informato della morte dell'avv. Giordani quando tornò a casa sua.

Avv. *Caraffa*: Conosce il Galli?

Teste: Sì.

Avv. *Caraffa*: Le risulta che abbia fatto domanda per inscriversi all'Associazione nazionale dei mutilati?

Teste: Sì, ma poi non tornò più a ritirare la tessera.

Dopo altre dichiarazioni il teste si allontana e gli succede Marinelli Aurelio mutilato di guerra.

La deposizione di un ferito: Aurelio Marinelli.

Dice che nella giornata di domenica era in piazza quando si incominciò a sparare e che rimase ferito da uno dei primi colpi di rivoltella partito da una finestra di Palazzo d'Accursio.

Siccome il teste depone su circostanze di scarsa importanza viene messo in libertà.

Il vice-presidente dell'associazione mutilati.

Sale alla pedana il dott. Roversi vice Presidente dell'Associazione Nazionale mutilati di guerra della provincia di Bologna. Ricorda che nel 1919 il Cocchi era una specie di *attacché* del povero Giordani nell'allora appena costituita associazione dei mutilati. Il Cocchi però non lo era per idee politiche ma per spirito speculativo. Nel seno dell'Associazione stessa il Cocchi provocò più volte scene di carattere politico, essendo egli un antinazionale irriducibile, per costituire l'Associazione proletaria mutilati. Nella seduta costitutiva il Cocchi qualificò «vigliacchi» tutti i mutilati appartenenti all'Associazione nazionale cosicchè la seduta riuscì tumultuosissima.

Anche questo teste dice che i componenti l'associazione nazionale dopo l'uccisione dell'avv. Giordani furono tutti persuasi che uccisore fosse il Cocchi. Gli risulta inoltre che il Cocchi parlando con l'on. Bucco disse di non essere contento se non avesse ucciso il Giordani.

Un consigliere della minoranza: il Dott. Rava.

Al teste succede il dott. *Ravà* Gino consigliere di Minoranza. Riassume circostanze già note intorno a quanto avvenne nell'aula consigliare il giorno della cerimonia dell'insediamento. Dopo gli spari ebbe la impressione che l'aula fosse deserta e ricorda il famoso pompiere in alta tenuta che si scagliava contro la minoranza gridando che i consiglieri di questa erano i responsabili di quanto era accaduto. Seguirono dei colpi di arma da fuoco ed allora corse al riparo. Vide un uomo di bassa statura, con un pastrano marrone che sparava contro i consiglieri della minoranza. Ricorda che, visto ferito il suo collega avv. Colliva, che perdeva sangue dalla bocca, corse per soccorrerlo e redarguì il famoso pompiere il quale voleva opporvisi tanto che in seguito alle rimostranze il pompiere mutò contegno. Indi il Colliva venne accompagnato alla Guardia medica, ove gli apprestò le prime cure. Saputo poi che era caduto il povero Giordani, tentò di soccorrerlo, ma questo gli fu impedito.

Allora — dice — rimasi al mio posto e curai, insieme ad altri medici, i feriti che mano mano giungevano.

Terminata la pietosa bisogna — narra il teste — mi recai all'ospedale ove sapevo che il povero Giordani era stato ricoverato. Là seppi che il poveretto era già morto.

L'avv. Grassi a questo punto intavola una discussione con l'avv. Mastellari di Parte Civile.

Presidente: Avvocato, è inutile che lei discuta. Tanto col suo avversario non andrà mai d'accordo.

Il prof. Puppini

Sale sulla pedana il prof. *Puppini* consigliere di minoranza.

Anch'egli narra la scena avvenuta nell'aula consigliare con voce commossa, ascoltato attentamente. Dopo brevi contestazioni viene rimesso in libertà e la seduta è tolta per essere rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Ore 16.

Continua nel pomeriggio l'escussione dei testi di accusa iniziatasi stamani, escussione nella quale i particolari della tragica domenica bolognese vengono ripetuti con una costante identicità.

Da essi si rileva come l'eccidio sia stato accuratamente preparato e come il latitante Cocchi possa essere quegli che volle e — probabilmente dette di poi mano — la morte del povero avv. Giordani. L'escussione di tali testi sarà oltremodo lunga e laboriosa poichè essi assurgono al numero complessivo di circa 268.

L'ambiente si va elettrizzando; i battibecchi fra gli avvocati delle due parti si fanno più frequenti le contestazioni più animate. Tutto lascia credere che le prossime sedute saranno molto più vivaci e movimentate delle precedenti.

L'agente investigativo Mannella

L'udienza si riapre alle 14 con l'interrogatorio del teste *Mannella Giuseppe*, agente investigativo di Bologna. Egli si trova va di servizio in piazza, agli ordini del cav. De Stefanis. Vide un gruppo di fascisti che tentava di rompere i cordoni per raggiungere la piazza. I cordoni però non cedettero ed egli cercò di persuadere i fascisti ad allontanarsi quando dal monumento del Nettuno partirono i primi colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì.

Presidente: Quanti giorni rimase all'ospedale?

Teste: 56 giorni.

Dietro domanda dell'avv. On. *Grandi* di parte civile il teste dice di credere che il colpo che lo ferì sia partito dalla parte del ristorante Italia. Esclude di essere stato ferito dai fascisti, perchè entro i cordoni fascisti non ve ne erano. Il teste viene rimandato.

Il vice-commissario Lepronl

Si avanza il vice-Commissario *Leproni Federico*. Dichiara di rimettersi al verbale. Sequestrò in Municipio dietro una panca, un cestino con delle bombe avvolte in un foglio di giornale recante l'indirizzo del Martelli.

Avv. Mastellari: Il cestino era presso la finestra?

Teste: Era nell'anticamera.

Il commissario Pagani

Viene licenziato e gli succede il Commissario *Pagani* detto Aldo. Era di servizio con il vice questore e un colonnello di fanteria sul portone del palazzo D'Accursio. Appena apparvero dal balcone le bandiere rosse echeggiarono all'altezza del Nettuno dei colpi di rivoltella. Il vice questore si allontanò per vedere di che si trattasse ed allora egli vide da una finestra del Municipio cadere una bomba che, scoppiando, uccise un individuo che stava nella piazza. Narra il fuggi fuggi della folla e della perquisizione che operò nella sala di Relazione, ove in un cassetto trovò otto rivoltelle cariche, di quelle usate dai dazieri. Nella sala di Spedizione, dietro un rotolo di carta, trovò due bombe e una rivoltella carica. Notò che, dopo l'eccidio, nel *buffet* del Municipio c'era della gente che beveva e che era anche molto brilla. Dice che una bomba cadde proprio dinanzi al balcone principale probabilmente lanciata da una finestra della Sala d'Ercole.

Avv. Mastellari: quanto tempo tardò il teste con la forza pubblica ad invadere le sale del Municipio?

Teste: Circa un quarto d'ora.

Il teste narra poi che il sotto capo dei vigili volle che egli verificasse le armi dei suoi dipendenti, armi che egli trovò cariche, ma questo avvenne dopo circa mezz'ora dalla sparatoria, quando cioè i vigili avevano avuto tutto il tempo per ricaricare le rivoltelle.

Il Presidente dà lettura del verbale di interrogatorio subito dal teste presso il giudice istruttore, dal quale emergono tutte queste circostanze.

L'avv. *Mastellari* fa mettere a verbale che talune persone non vennero dopo i fatti perquisite perchè conosciute da funzionari di P. S. come insospettabili.

Presidente: La tessera del Gelosi venne rinvenuta in quella stessa sera?

— Sissignore venne trovata dietro una panca presso la quale era stato trovato il cestino delle bombe.

Avv. *Marzola*: Vorrebbe precisare il punto preciso ove trovò la tessera?

Gelosi: Nell'anticamera dell'ufficio Tasse. L'imputato Gelosi tiene a chiarire che la tessera fu rinvenuta dietro una cassapanca ma al capo opposto a quello ove era il famoso cestino.

Avv. *Mastellari* fa mettere a verbale questa dichiarazione, poi legge quanto ebbe a dichiarare il Gelosi stesso e cioè che sulla cassapanca vi rimase oltre mezz'ora.

Avv. Mastellari. Vede?

Gelosi. Sarà scritto male. (Ilarità).

Il teste precisa che il ristorante della Borsa era ritrovo abituale di sovversivi e ricorda che il XX Settembre dal locale vennero sparati dei colpi di rivoltella e fu ucciso certo Rivaldi.

Il *factotum* del ristorante era il Franchi che dirette il buffet al Municipio durante la tragica giornata dell'insediamento.

Pres. Lei non arrestò il Gelosi dietro denuncia di una donna certa Gandini?

Teste. No, signore.

P. G. Ma la donna afferma questo.

Gelosi si alza e dice che dopo una questione sorta fra lui, la moglie e la Gandini, la nipote di quest'ultima di 14 anni si allontanò e tornò con un agente recante un biglietto di comparizione del commissario Pagani. Egli vi andò e fu arrestato.

Teste. Il Gelosi anzi mi pregò di lasciarlo andare poichè dopo due o tre giorni mi avrebbe rivelato cose importanti.

Avv. Mastellari. A verbale, poichè ciò è grazioso!

L'imputato grida che non è vero, gli avvocati rimbeccano e nasce una rumorosa contestazione che dura qualche secondo.

Avv. *Caraffa*. Quali concordanze riscontra il teste fra le sue indagini e le resultanze dell'inchiesta dell'*Avanti*?

Teste. Non saprei.

Avv. Caraffa. Le risulta che il Galli fosse un agente provocatore della polizia?

Teste. Lo escludo.

Pres. (al teste). Insomma voi non vi siete mai servito del Galli?

Teste. Saremmo stati freschi! (Viva ilarità).

Un giurato chiede per quanto tempo la forza pubblica — dopo l'eccidio — presidiò il palazzo municipale.

Teste. Fino allo scioglimento del Consiglio.

Giurato. Avrebbe potuto vedere un giovanotto portare in giro un centinaio di bombe?

Teste. Avrei dovuto vedere necessariamente ma non vidi nessuno.

A questo proposito sorge una breve contestazione.

Avv. Mazzoli. E' vero che dopo l'arresto del Gelosi lei disse alla moglie che non si trattava che di cosa di poco conto?

Teste. Forse per non allarmarla.

Il Gelosi si alza e dice che quando la forza invase il palazzo egli si allontanò dall'aula e contemporaneamente dalla sala sparì tutto quanto vi era di... pericoloso.

Confucio Rinaldi

Il teste viene licenziato e gli succede il consigliere di minoranza *Rinaldi Confucio*.

Il *teste* richiama l'attenzione dei giurati su questo: in una riunione dei presidenti di sezione udì io Zanardi discutere con l'avvocato Biagi. Egli si mise in disparte e fu avvicinato da un giovanotto con un pastrano «caki» il qual gli chiese dove stavano di solito i consiglieri della minoranza. Io gli dissi che stavano nei primi banchi a destra ed egli gridò prendendomi per il bavero che i consiglieri della minoranza sarebbero stati presi a revolverate e a colpi di bombe a mano. L'individuo era un violento, e volli allontanarmi. Questo — continua il Rinaldi — è un precedente. Il teste passa poi alla narrazione della cerimonia dell'insediamento. Vide durante la cerimonia due individui parlare all'orecchio del sindaco ch uscì. Nello stesso momento quasi tutti si squagliarono mentre il prof. Albini della minoranza stava parlando. Il fatto lo insospettì. Nel medesimo tempo si udì il primo colpo di rivoltella. Si affacciò alla finestra e vide nella piazza il fuggi-fuggi della folla e nell'aula udì il grido famoso: «Il nostro esercito scappa!».

I pochi consiglieri di maggioranza rimasti si scagliarono contro di me gridando: «I responsabili siete voi!». Mentre il teste tentava di uscire a sua volta dall'aula, udì dietro le sue spalle due colpi di rivoltella. Egli fuggì e per sbaglio capitò nella sala gialla ove erano tre individui; due alla finestra che si affacciavano e poi si nascondevano e un terzo carponi con una bomba. Fece per tornare indietro e si incontrò con il famoso giovanotto con il pastrano «caki» che si cacciò a sua volta nella sala gialla con gli altri tre. Incontrò poi l'avv. Colliva ferito e si allontanò per recarsi in questura. Ricorda che in via Aurelio Saffi si sparava dalle finestre e si gridava: «Viva la rivoluzione!»

Quando il teste giunse a casa seppe che l'avv. Giordani era stato ucciso.

Alla deposizione del teste seguono brevi contestazioni. L'avv. Grandi chiede al presidente di potere udire il prof. Fovel.

Le condizioni politiche di Bologna al tempo dell'eccidio.

L'on. Grandi chiede poi che il teste spieghi un po' le condizioni politiche di Bologna in quei tempi.

Il teste dice che esse erano molto gravi. Nelle file liberali nessuno voleva portarsi candidato alle elezioni per non entrare in Comune, ove regnava la più perfetta anarchia. I dipendenti comunali spadroneggiavano o non riconoscevano affatto autorità alcuna.

Alla sera, prima di uscire gli ufficiali ricevevano ordine di vestire in borghese altrimenti venivano linciati. Andare al Comune nella minoranza, in quelle condizioni, era un eroismo. Il corteo nazionale che accompagnò le bandiere dei reggimenti che che si recavano a Roma dovè percorrere le vie della periferia per non passare per il centro della città essendo ciò ritenuto una provocazione. Dopo un comizio pro-vittime politiche tenuto dal futuro sindaco Gnudi la folla assaltò la caserma. Le parole del teste suscitano commenti e indignazione nel pubblico verso gli imputati.

On. Grandi. Le consta che in tempo di sciopero occorresse la tessera della Camera del lavoro per acquistare il pane?

Teste. Non mi consta.

On. Grandi. Lo faremo constatare.

L'avv. Grassi si alza e protesta che non si deve fare il processo al partito socialista.

L'avv. Gonzales presenta poi una relazione del gruppo parlamentare sui fatti.

Avv. Mastellari. Quella di un colpo al cerchio e un colpo alla botte: i tempi volevano così.

A questo punto la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Il suicidio del teste Martelli

BOLOGNA, 31. — Ieri notte la guardia municipale Martelli Vincenzo, di 39 anni che doveva recarsi a Milano per deporre nel processo per l'eccidio di palazzo d'Accursio si è suicidato con un colpo di rivoltella sotto il mento.

La moglie del Martelli ha affermato, in preda all'angoscia che il suicidio del marito deve attribuirsi al fatto che il Martelli si era facilmente impressionato per essere stato invitato a deporre nel processo pei fatti di Palazzo d'Accursio.

Tribuna giudiziaria

Il furto all'orefice Chicca

Ieri, nel pomeriggio, è stato ripreso il processo pel furto all'orefice Chicca, con l'escussione dei testimoniale.

E' stato inteso, per primo, il Commissario cav. Cadolino che fece eseguire gli arresti degli imputati; il Commissario Trento, gli ispettori Ametta e Quagliotta depongono sulle investigazioni operate prima e dopo il furto. Vengono sentiti altri testimoni di secondaria importanza; e dopo un incidentino finale fra avvocati l'udienza è tolta.

Una importante sentenza in tema di appropriazione indebita.

E' stata discussa innanzi alla IX sezione del tribunale, presieduta dall'egregio consigliere Gifuni, una interessante causa nella quale un certo signor Benedetto Valdambrini avrebbe dovuto rispondere di appropriazione indebita in danno della ditta Alfonso Solari e Fratelli.

Il Valdambrini, durante lo scorso anno aveva ricevuto a più riprese dalla ditta Solari delle merci, di cui veniva stabilito il prezzo, il cui pagamento era poi fatto a rate; e, siccome il Valdambrini acquistava le merci per rivenderle, si riservava il diritto di restituire alla ditta quelle che non riuscisse a collocare sul mercato.

Siccome in seguito, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, il Valdambrini non riuscì a soddisfare ai suoi impegni verso la ditta, questa si querelò assumendo che il suo rapporto giuridico col Valdambrini era un deposito e non una compravendita.

In udienza la difesa dell'imputato, rappresentata dall'avv. Luigi Alessi, ha sostenuto che, essendosi le parti contraenti messesi d'accordo sulla cosa e sul prezzo, la proprietà della merce si era trasferita dalla ditta al Valdambrini e che il contratto di compra-vendita era perfetto, nonostante tutte le clausole che ne potessero rendere sospensivo l'effettuarsene; quindi l'imputato non poteva appropriarsi di ciò che era già suo.

Il Tribunale, accettando completamente la tesi della difesa, ha assolto il Valdambrini perchè il fatto non costituisce reato.

All'Accademia forense

Domani, alle ore 17, a Palazzo di Giustizia nell'aula magna degli avvocati, terrà una conferenza dantesca su «Le fonti dell'allegoria delle fiere e del veltro» l'avv. Salvatore Camilleri.

L'istruttoria per i fatti di Bracciano.

Il giudice istruttore cav. Petretti prosegue nella raccolta degli elementi processuali a carico degli arrestati per i dolorosi fatti svoltisi la sera della vigilia di Natale a Bracciano, che provocarono l'uccisione del fascista Mariano Catena e gravi ferimenti nelle persone di Eliseo Puorri, Giuseppe e Angelo Fausti e Angelo Ercoli, appartenenti a diversi partiti locali.

Fra gli arrestati nel primo di trambusto era anche Veneri Antonio, ma essendo venuti a mancare indizi di colpevolezza a suo carico, nè stata ordinata la scarcerazione.

Il Veneri è stato assistito durante l'istruttoria dall'on. avv. Volpi.

La condanna di un commesso infedele.

La mattina del 31 gennaio dello scorso anno il cav. Annibale Calò dava al suo commesso Vanni Alessandro l'incarico di riscuotere la somma di lire 15 mila dalla Banca Credito e Valori per depositarla in conto corrente al Monte dei Paschi di Siena in piazza S. Silvestro.

Il Vanni non depositò la somma, ma si recò al Commissariato di Trevi per denunziare che egli era stato vittima di un "urto; la polizia però credette di ritenere contradditorio e inverosimile il racconto del Vanni e lo denunziò per appropriazione indebita a danno del cav. Calò e simulazione di reato.

Svoltasi la causa alla IX sezione del tribunale, il Vanni cercò di difendersi insistendo nella versione del furto, ma il Tribunale convintosi del contrario lo ha condannato per entrambi i reati a 15 mesi di reclusione.

Presidente comm. Montesano; P. M. cav. Marinelli; difensore avv. Anelli; parte civile avv. Paparazzo.

Dopo l'incendio alla stazione di Milano

MILANO, 1. — I lavori di sgombero alla nostra Stazione Centrale sono continuati anche stamane. L'esterno dell'edificio centrale sbarrato da uno steccato mobile è continuamente circondato dalla folla.

Si è potuto constatare che i danni sono di minore entità di quelli che da principio si credeva. Essi si limitano fortunatamente alla sola cupola.

Stamane è stato completato il programma dei lavori di ricostruzione che consisterebbero nella nuova copertura dell'atrio e nella riattivazione della biglietteria. Si è stabilito però che la riapertura della biglietteria avverrà soltanto tra due mesi, all'epoca dell'apertura della fiera campionaria. Il pubblico intanto verrà fatto affluire nelle biglietterie provvisorie aperte in vari punti della stazione.

Sono cominciate le trattative con due ditte di costruzioni per i lavori. La nuova copertura verrà fatta in legno per maggiore rapidità e se la spesa non sarà eccessiva verrà rifatta a forma di cupola. Il movimento dei treni è continuato regolare. Il servizio bagagli viene svolto nei locali di fianco alla sala d'aspetto di terza classe. Verranno però aperti altri locali alla Stazione dell'Ovest.

Trentaduemila lire rubate da ladri astuti

GENOVA, 1. — Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto si presentò nel negozio di commestibili del sig. Antonio Lagostena per comperare una cassa vuota. Mentre il Lagostena stava contrattando con lo sconosciuto sul prezzo della cassa, un altro individuo entrò nel negozio per la porta attigua, corse dietro il banco e non visto rubò da una scansia un portafoglio del padrone del negozio contenente 17 mila lire in biglietti di banca e due buoni del tesoro, uno da 10 ed uno da 5 mila lire.

Il derubato allorchè si accorse del furto cercò invano il lestofante che si era eclissato.

Servizi radiotelegrafici italiani

In seguito ad alcuni comunicati Stefani apparsi in questi giorni relativi al servizio radiotelegrafico italiano, abbiamo chiesto ad un noto competente in questioni R.T. qualche informazione illustrativa della situazione radiotelegrafica in Italia.

Abbiamo così potuto apprendere:

1) — Che la soddisfazione espressa dal Governo col suo comunicato ufficioso circa il funzionamento dei servizi commerciali delle stazioni costiere, coloniali, e a grande potenza, dimostra ad onore dello Stato come sia falsa la leggenda diffusa che i servizi radiotelegrafici italiani siano stati ostacolati dalla Convenzione che il Governo ha stipulato con Marconi e che da parte di stranieri si è cercato di mettere in cattiva luce.

2) — Che il comunicato è stato piuttosto modesto nel mettere in vista i servizi R. T. Italiani specialmente quelli marittimi. Infatti risulta, che i servizi radiotelegrafici marittimi, impiantati ed organizzati nella nostra Marina Mercantile, hanno una efficienza non inferiore a quella degli analoghi servizi delle Marine estere; essi hanno provato non solo la loro utilità in guerra ma anche dopo guerra operando ben diciannove salvataggi di grandi navi in questi ultimi tempi, rendendo inoltre all'erario tangibili benefici scrupolosamente controllati dal Ministero delle Poste.

3) — Che per quanto concerne i servizi coloniali, viene fornita dal comunicato una nuova prova che è stata perfettamente soddisfatto l'impegno assunto da Marconi nel collegare direttamente con la collaborazione della R. Marina, le nostre Colonie con una spesa minima, di fronte a quella di 40 milioni oro, che lo Stato era disposto a sostenere dieci anni or sono per la posa di un cavo fra l'Eritrea e il Benadir.

4) — Che in Italia esiste, a fianco ai servizi radiotelegrafici della Marina, una completa organizzazione industriale italiana con Officine che producono apparecchi altamente apprezzati all'estero e con un lavoro che dà impiego a circa 1200 persone tutte italiane.

5) — Che per quanto riguarda il traffico scambiato dalle stazioni terrestri italiane, la cifra di 6.500.000 parole, ufficiosamente annunciata, potrà essere enormemente aumentata con maggiore vantaggio dello erario considerando che, contrariamente a quanto afferma il comunicato Stefani, le sole stazioni Marconi inglesi, senza tener conto di quelle dell'Ammiragliato, del Post Office, hanno avuto nella sola Gran Bretagna, nello scorso anno un traffico di circa ventidue milioni di parole e non di soli otto milioni come potrebbe dedursi da detto comunicato.

Da ciò risulta la confortevole constatazione, solennemente riaffermata anche in una recente assemblea della Unione delle Camere di commercio in Roma, che, mediante una completa utilizzazione non solo di quanto già possiede direttamente il Governo ma anche di quanto di fattivo già possiede l'esistente organizzazione radiotelegrafica italiana, le radiocomunicazioni nazionali potranno svilupparsi non solo in Italia ma anche in tutti i paesi di espansione economica italiana con mezzi e personale esclusivamente nostro, conformemente alle esigenze politiche ed economiche del paese, senza l'ingerenza di nuove improvvisate filiazioni straniere in questo delicato servizio.

GLI SPORTS

La "settimana" Bresciana

BRESCIA, 30. — Ecco le date delle grandi manifestazioni automobilistiche che lo Ente Sportivo Bresciano, farà disputare sul circuito di Montichiari:

Domenica 24 giugno. — Premio Brescia vetturette. Corsa internazionale per macchine fino a 1500 centimetri di cilindrata.

Venerdì 29 giugno (mattina). — Gran Premio Turismo per vetturette di serie in assetto da viaggio, con limite di peso. — Pomeriggio: Gran premio Fascia d'Oro — Corsa motociclistica internazionale ad invito col concorso di motociclisti francesi inglesi e belgi.

Domenica 1. luglio. — Gran Premio Brescia, grosse vetture. — Corsa internazionale, libera a tutte le macchine non eccedenti i sette litri di cilindrata. Regolamento della Coppa Florio.

Per le corse della prima e terza giornata l'Ente sportivo ha già ottenuto regolare approvazione dalla Commissione Sportiva dell'A. C. d'Italia, mentre per la prova della seconda giornata: Gran Premio Turismo, la C. S. non ha ancora deliberato definitivamente.

Una gara motociclistica

Domenica 4 corr. nel percorso dei Castelli Romani (Roma, Frascati, Marino, Castelgandolfo, Albano, Roma) avrà luogo la gara motociclistica indetta dal Circolo Monarchico Universitario.

I premi sono abbastanza numerosi; fra essi figurano quello del sindaco di Roma, del sottosegretario di Stato agli interni on. Finzi, quello del presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Orrei, del Ministro della guerra, dell'on. marchese Giorgio Guglielmi; inoltre hanno offerto premi il comm. Flamini, il signor Antonucci, la Società Italo-Americana «The Pensylvania Oil Cy».

I concorrenti si raduneranno a Porta Furba, passato il ponte ferroviario, alle 9 e mezza, mentre la partenza si effettuerà dallo stesso luogo alle 10 precise. Il traguardo di arrivo è stato fissato a Tessera-Spiriti, fuori porta S. Giovanni, e si prevede che esso avverrà verso le 11 e mezza. La punzonatura delle macchine si farà sabato dalle ore 16 alle 17, presso la sede del C. M. U., via del Teatro Valle 20, dove saranno distribuiti le targhe e i numeri.

Notiziario Sportivo

La Coppa d'Inverno motociclistica verrà disputata il 25 corr. sul tratto Brescia Ponte di Legno. La corsa non è eccessivamente lunga, ma difficile per percorso e stagione. La prova di quest'anno sarà esclusivamente riservata al le macchine di 500 cmc. di cilindrata.

Il II Giro d'Italia avrà luogo dal 2 all'8 aprile p. v. su percorso di km. 2500 circa e sarà la massima prova motociclistica su strada del 1923. Il lavoro di organizzazione è già incominciato e promette assai bene per il più lusinghiero successo del grande circuito.

I campionati Universitari di Sci organizzati dalla «Sucai» si svolgeranno quest'anno a Cortina d'Ampezzo. Il 9 febbraio avremo la disputa della «Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione», il giorno 12 quella dello «Sci d'oro del Re» competizione che desta un grande interesse nel mondo universitario come in Inghilterra la gara del remo tra Oxford e Cambridge. Escursioni in sci, gare di bob, pattinaggio completano il programma del convegno, al quale parteciperanno studenti di tutta Italia.

Comunicato

Si comunica che con rogito 8 novembre 1922 del notaio Tito Giuliani, il rag. Tomaso Cerroni recedeva dalla Società Pegna-Bonmartini-Cerroni, Costruzioni Navali ed Aeronautiche, la quale seguita sotto la ragione Pegna-Bonmartini, Costruzioni Navali ed Aeronautiche, come da rogito del suddetto notaio in data 30 gennaio 1923.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il discorso dell'on. Acerbo a Teramo.

Domenica, 4 febbraio, come è stato già annunziato, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, esporrà al Teatro Comunale di Teramo il riassunto dell'opera legislativa compiuta dal Governo Nazionale nei primi 90 giorni di potere.

L'on. Acerbo sarà accompagnato da molti sottosegretari, fra i quali certamente gli on. Vassallo, Sardi, Bonardi, Caradonna, Torre, Lissia, Rocco. E' anche assicurato l'intervento dell'on. Finzi che partirà da Roma in aeroplano da lui guidato ed atterrerà con molta probabilità nel campo della Pineta di Pescara. Inoltre accompagneranno l'on. Acerbo molti alti funzionari della Presidenza del Consiglio, il comm. Michele Bianchi, il comm. Cesare Rossi, Edmondo Rossoni, Nicola Sansanelli ed altri capi del fascismo. A Teramo saranno pure i tre capi della Milizia della sicurezza nazionale, generale De Bono, on. De Vecchi, Italo Balbo. Interverranno anche i prefetti delle Provincie abruzzesi e il ten. generale comandante il Corpo d'Armata di Bari.

Le predette personalità arriveranno però in forma privata, poichè tutte le funzioni avranno carattere di stretta manifestazione del Partito fascista, compresavi la rivista dei reparti abruzzesi della Milizia Nazionale.

Il Presidente del Consiglio invierà, per tramite dell'on. Farinacci, che è nativo della regione, un saluto al suo Sottosegretario di Stato.

L'on. Acerbo e molti sottosegretari vestiranno la divisa di ufficiali della Milizia Nazionale.

False notizie in materia di Finanza.

Si mettono ancora una volta in guardia i lettori dei giornali contro le notizie che riguardano i propositi del Governo in materia di finanza e di riordinamento dei servizi ad essa relativi.

Anche quanto si stampa sul modo con cui sarebbe costituito il corpo di polizia tributaria è assolutamente inesatto.

Esempio di abnegazione

L'avv. Cavenaghi di Genova, ex-combattente e decorato al valore, ha inviato una lettera a S. E. Finzi nella quale, con patriottiche parole, ha rinunciato al soprassoldo della sua medaglia di bronzo al valor militare e alla sua polizza a favore dei combattenti quale « modestissimo contributo per il risanamento delle finanze dello Stato ».

All'avv. Cavenaghi vada il plauso riconoscente della Nazione, fiera dell'abnegazione dei suoi figli migliori.

L'accordo commerciale franco-italiano.

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione sull'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia redatta per mandato delle Commissioni permanenti per l'Agricoltura e per l'Industria e Commercio dagli on. Benni, Carmenati e Giuffrida. La relazione, amplissima esamina sotto tutti gli aspetti il problema dei rapporti commerciali fra i due paesi, e mette in rilievo l'importanza dell'accordo sia per l'entità degli scambi, che si svolgono tra l'Italia e la Francia, sia per il fatto che l'accordo del 13 novembre 1922 costituisce il nostro primo Trattato a tariffa dopo l'applicazione della nuova tariffa.

La Francia costituisce oggi il principale nostro mercato; ha assorbito merci italiane per 721 milioni di franchi nei primi 11 mesi del 1922, per 567 milioni nel 1921 e per 1282 nel 1920.

Anche la Francia esporta largamente in Italia.

La relazione esamina la situazione doganale che si era venuta creando fra i due Paesi: la Francia, grazie all'autonomia della sua tariffa, aveva potuto rialzare — fino a 10 volte in alcun caso — i suoi diritti di confine; mentre l'Italia vincolata dall'accordo del 1898, doveva mantenere in vigore i dazi convenzionali che riducevano la tariffa del 1887.

Il nuovo accordo tende a ristabilire la situazione. Tuttavia la relazione formula varie raccomandazioni sull'accordo; per gli agrumi, per i vini, per il riso, per le automobili, per i fiori, ecc.

Sono poi ampiamente esaminati i patti complementari che le due commissioni della Camera hanno giustamente considerato come condizioni essenziali e parti integranti dell'accordo e cioè le convenzioni speciali che si debbono ancora concludere per il seme bachi, per le sete e le materie per i liquori e circa i divieti di esportazione di importanti materie prime dalla Francia.

La relazione rileva anche varie pratiche difficoltà che vengono frapposte alle nostre importazioni in Francia: circa le dichiarazioni doganali, la determinazione del valore delle merci con dazi ad valorem, l'origine delle merci, i marchi di fabbrica, le tare, le acque minerali, i generi medicinali, le interpretazioni doganali e l'analisi delle merci.

Le Commissioni della Camera — di cui la relazione illustra il pensiero si sono anche preoccupate di alcune importanti questioni accessorie: dei trasporti ferroviari fra l'Italia e la Francia ed in transito, attraverso la Francia, specialmente per le derrate alimentari destinate via Cenisio o via Sempione alla Gran Bretagna o al Belgio — della navigazione e del regime doganale della Tunisia.

La relazione indica in tutto il suo complesso al Governo un vasto campo d'azione per il completo e definitivo assetto dei nostri rapporti commerciali con la Francia. Anche in Francia è stato rilevato con compiacimento che l'accordo del 13 novembre 1922 è concluso in modo da non chiudere i negoziati bensì da aprire l'adito al loro sviluppo.

Il lavoro nel Porto di Genova

Il Ministro del Lavoro ha ricevuto il segretario della Federazione dei lavoratori dei porti di Liguria che fanno capo ai Sindacati Nazionali, sig. Giovanni Battista Rosa di Genova. Il sig. Rosa ha riferito al Ministro sulle condizioni del lavoro nei porti della regione e particolarmente su quello del porto di Genova e sullo sviluppo dell'organizzazione operaia fascista.

In riferimento alle accuse e alle diffamazioni diffuse specialmente all'estero sulle condizioni di lavoro e di tariffe del porto di Genova, egli ha fatto presente che in questi ultimi mesi si è gradatamente pervenuti ad una più efficace organizzazione della produzione, tanto che il prodotto medio e normale della mano d'opera è fortemente aumentato, mentre la disciplina va rapidamente riprendendo tutta la sua forza. Sono quasi totalmente evitati i furti e le manomissioni di merce, e il Regio Commissario del Consorzio di Genova con sagge provvidenze ha potuto eliminare molti usi e abusi di tariffe ed extra-tariffe che gravano eccessivamente sulla merce e per conseguenza sul commercio e sui consumatori.

Attualmente commissioni paritetiche di commercianti, impresari e lavoratori stanno trattando i definitivi ordinamenti tariffari in collaborazione volenterosa con la certezza di poter assicurare in breve una ripresa di fiducia e di attività feconda al maggior emporio della vita economica nazionale.

Il Ministro ha accolto con compiacimento l'esposizione e le assicurazioni del sig. Rosa, facendo voti che la realtà non lontana risponda sempre più e meglio ai bisogni di tutte le classi produttrici ed esprimendo il desiderio di essere tenuto al corrente dei problemi del lavoro dei porti di Liguria che particolarmente interessano il Governo.

Finalmente!

Il Sottosegretario all'Istruzione on. Lupi, ha diramato la seguente opportunissima circolare:

«Si vedono le bandiere nazionali sventolare alle porte dei negozi e perfino delle osterie, e le scuole elementari del Regno ne sono quasi sprovviste. Ogni scuola, anche la più remota, deve avere la sua bandiera, il simbolo della Patria.

«Sia nobile gara dei Comuni, delle famiglie, degli ex-alunni, delle associazioni locali, nel donarla alle scuole.

«Non occorre che sia costosa nè grande, anzi conviene abbia modeste dimensioni e sia adatta ad essere portata da un piccino. Chi è a capo della scuola la terrà gelosamente in consegna, ed ogni vigilia di vacanza la scolaresca prima di uscire sfilando in riga ed a gruppi saluterà il tricolore. Un alunno dei migliori a turno ne sia l'alfiere.

«La cerimonia del saluto alla bandiera sia accompagnata dal canto corale».

Il commercio dell'Italia con l'Estero

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale, che sta lavorando alacremente per mettere al corrente le proprie pubblicazioni statistiche sul commercio dell'Italia con l'Estero, dopo aver raccolti in questi ultimi giorni i dati statistici complessivi riguardanti il movimento delle importazioni e delle esportazioni a tutto il mese di agosto 1922, e mentre sta approntando quelli del Settembre, che si avranno fra pochi giorni, ha compiuto anche, per il 1. semestre del 1921, l'applicazione dei valori definitivi, sulla base dei prezzi medi unitari fissati — secondo il sistema in vigore fino al 30 giugno 1921 — dalla Commissione Centrale dei valori per le dogane.

Tali valori definitivi vengono così a sostituirsi — per il detto semestre — ai valori provvisori finora pubblicati, i quali erano stati ottenuti adottando i prezzi medi definitivi del 1920, e riducendoli, in via di approssimazione, di 35 per cento per l'importazione e di 25 per cento per l'esportazione.

L'applicazione dei valori definitivi viene a spostare sensibilmente i risultati statistici del movimento commerciale del primo semestre del 1921, modificando per conseguenza anche quelli del confronto con le cifre statistiche del 1922.

Ne viene ad essere, peraltro, pienamente confermato ed anzi notevolmente accresciuto il vantaggio conseguito nelle condizioni della nostra bilancia commerciale nell'anno 1922 di fronte al 1921.

Secondo i nuovi calcoli, infatti, il valore complessivo delle importazioni in Italia nei primi otto mesi del 1921 ascende alla cifra di Lire 12.203.908.873, mentre quello delle importazioni effettuate nel corrispondente periodo del 1922 è rappresentato dalla somma di lire 9.927.670.621.

Si ha in tal modo, una minore importazione, nel 1922, di L. 2.276.238.252.

D'altra parte, le nostre esportazioni, che nei primi otto mesi del 1921 ebbero un valore totale di L. 5.361.148.962, sono salite, nel periodo gennaio-agosto 1922, alla cifra di lire 5.602.274.165, con un aumento di lire 241.125.203.

In totale adunque, il disavanzo nel bilancio dei nostri scambi con l'estero, ossia la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che a tutto agosto 1921 era di lire 6.842.759.911 si è ridotto nel 1922 a lire 4.325.396.456; e il miglioramento conseguito, di fronte al 1921, già calcolato, secondo i valori provvisori, in L. 967.689.064, viene definitivamente stabilito in L. 2.517.363.455.

Lo sviluppo del Brasile
e l'emigrazione italiana

TORINO, 1. — Un collaboratore della *Stampa* ha avuta una intervista col gr. uff. Corinaldi, alto commissario per l'emigrazione italiana a Rio Janeiro.

L'intervistato ha posto in rilievo il periodo di trasformazione che sta attraversando il Brasile, affermando che questo paese passa un momento di sviluppo enorme. Venute, per il conflitto europeo a mancare le importazioni di manufatti, vi si è provveduto creando direttamente una industria. La ricchezza del paese che già era formata dal raccolto del caffè, del frumento, della gomma, dei minerali di ferro, venne accresciuta per lo sfruttamento diretto delle materie prime. L'agricoltura ricevette incremento da una più razionale coltivazione del tabacco, dalla ripresa del raccolto della gomma e da un vigoroso inizio di quello del cotone.

Questa improvvisa trasformazione dell'economia locale non potrà non avere i suoi effetti anche nei nostri riguardi, sopratutto per le difficoltà doganali create da tariffe addirittura proibitive. Per i tessuti di cotone il Brasile prima della guerra era un magnifico mercato per noi mentre ora, saturo come è della produzione propria, si può considerare purtroppo sotto questo riguardo come perduto. Ma, se riusciremo ad ottenere dei ritocchi alle tariffe doganali per altri generi, quali i prodotti meccanici, i ferri battuti, i vini — che occorre però lavorare e presentare a tipo unico e costante — potremo trovare uno sbocco ad un largo commercio nel Brasile.

Il gr. uff. Corinaldi ha appena toccato il problema della emigrazione; questa grande nazione che conta un così gran numero di immigranti italiani, ha per l'Italia una simpatia piena ed intera, senza limiti. E' solo da lamentare che anche col Brasile, come con tante altre nostre colonie in America, non esista un servizio di informazioni ampio e moderno che metta in rapida comunicazione i due paesi amici. Le notizie di qualsiasi natura giungono dall'Italia monche e tardive. Di qui spesso impressioni e giudizi errati a tutto danno del reciproco interesse. Si crede tuttavia fermamente laggiù che l'Italia saprà vittoriosamente superare anche la crisi nella quale dopo la guerra è piombata l'Europa e non ultima ragione del rinsaldarsi di questa fede è lo spettacolo di forza e di costante lavoro di cui l'Italia ha saputo dare in ogni tempo viva testimonianza.

Una protesta dei liberali livornesi
contro l'accusa d'assenteismo

LIVORNO, 1. — Un giornale romano commentando i risultati di una recente assemblea dell'Unione costituzionale rimproverava ai liberali livornesi di destarsi soltanto alla vigilia della battaglia elettorale.

La gratuita affermazione ha provocato una vivace e sdegnosa protesta della locale sezione del partito liberale che rivendica la sua diuturna opera di difesa delle istituzioni e la lotta strenuamente combattuta contro il sovversivismo livornese mentre imperava l'amministrazione rossa.

L'on. Mussolini elogiato
dalla stampa svizzera

GINEVRA, 30.

La *Tribune de Genève* ha da Roma:

« Benito Mussolini è stato portato al potere tre mesi fa dalla parte sana della pubblica opinione italiana ed egli ha manifestato qualità di uomo di Stato. L'opinione pubblica estera si è subito resa conto che l'avvento al potere del Capo fascista non sarebbe la causa di complicazioni internazionali; è anzi il contario che si è prodotto.

Mussolini ha tolto alcuni Ambasciatori nominati dai regimi sorti dalle disillusioni prodotte dalla guerra e li ha sostituiti con uomini coscienti del compito spettante all'Italia. Egli ha ingiunto alla stampa di porre termine alla pubblicazione di notizie tendenziose e di finirla con le polemiche di ordine internazionale. Basta pensare a quello che sarebbe stato il tono di una certa stampa nei tempi difficili presenti al momento della occupazione della Ruhr da parte della Francia se l'Italia avesse un Governo presieduto da altri uomini. Non si può dire che i commenti dei giornali di sinistra siano favorevoli al gesto energico del Governo francese, ma questi commenti sono prudenti e cortesi, se non amichevoli. Mussolini non è uomo da lasciarsi intimidire dai commenti della stampa di Monaco e di Berlino, nè da cedere alle pressioni che gli amici di questa stampa potrebbero cercare di esercitare su di lui.

Nella questione della Rhur Mussolini ha agito con prudenza e fermezza cosciente degli interessi vitali del suo paese, evitando di entrare nel campo che non concerne l'Italia.

Mussolini ha ricondotto l'Italia sulla vera strada e l'ha restituita alla sua vera tradizione. La pace nella dignità, nella moderazione, nella forza sono la divisa di questo antico giornalista divenuto capo onnipossente di uno dei più difficili Governi del mondo.

Da tre mesi l'Italia reagisce contro i sistemi che durante e dopo la guerra avevano trasformato l'Italia in un campo di esperienze demagogiche. Il fascismo è sentimento nazionale italiano contro le rivoluzioni moscovita e tedesca.

Il fascismo non ha abusato della vittoria. Mussolini agisce per il bene della Nazione e con mano di ferro ha scosso amministrazioni centrali, soppresso sinecure, diminuito il numero dei funzionari, ha riformato i servizi pubblici e posto rimedio agli inconvenienti della amministrazione ferroviaria. Mussolini ha soppresso la Guardia Regia, ha abolito il regime vincolistico degli affitti causa la crisi degli alloggi. Queste riforme sarebbero state impossibili senza i pieni poteri, con l'attuale Camera dei deputati.

Mussolini ha portato in ogni campo la sua attività riformatrice e la sua indomabile energia. Quelli che credevano che il regime fascista fosse di corta durata possono rassicurarsi e debbono sottomettersi. Il regime fascista ha ancora dei nemici tenaci ma ha con sè l'immensa maggioranza della Nazione. I popoli non amano essere governati dai deboli e i Governi deboli conducono alla rivoluzione o alla dittatura. Grazie a Mussolini se l'Italia ha avuto la fortuna di una dittatura senza rivoluzione ».

La partenza del Nunzio Mons. Fumasoni

NAPOLI, 1. — Ieri è partito per New York a bordo del *Giulio Cesare* il nuovo delegato apostolico a Washington mons. Fumasoni.

La Lega naz. pro-emigranti
plaude ad un recente provvedimento governativo

NAPOLI, 1. — Sotto la presidenza dell'on. marchese Ferdinando Nunziante si è riunito il Consiglio direttivo della Lega Nazionale pro-emigranti. Ascoltata la relazione morale e finanziaria per l'ultimo anno, sono state lette numerose note di congratulazione ricevute dalla Lega da parte di molte Autorità ed Enti morali del Mezzogiorno d'Italia.

Sulla relazione, data alle stampe, circa l'opera patriottica e civile svolta dalla Lega nell'ultimo decennio, e specialmente a favore dei riservisti rimpatriandi, è stato votato un plauso alla presidenza ed alla direzione. Quindi si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Lega Nazionale pro-emigranti, considerando che la recente disposizione del Presidente dei Ministri circa l'acquisto del suolo per l'erigenda Casa dell'Emigrante a Napoli, mentre è prova tangibile del maggiore interessamento del Governo all'assillante problema migratorio, tende altresì ad una più efficace assistenza in questo porto nazionale;

considerando che per la linea direttiva dell'attuale patrio Governo siano da ridursi e da sburocratizzare le gestioni direttive dello Stato per il migliore andamento di esso; e che per altro non mancano a Napoli importantissime opere pie che affidano all'uopo, o per saldi statuti e per ingente patrimonio e per secolare benefica tradizione di tutela sociale e patriottica,

invia unanimemente il suo plauso al Governo di cui è capo S. E. Mussolini per il nuovo provvedimento;

richiama l'attenzione delle autorità competenti e dei rappresentanti delle Opere Pie partenopee, affinchè queste, ispirandosi alle secolari tavole di fondazione, trovino il modo di assumere sotto il controllo statale la gestione dell'erigenda Casa. Si faranno in tal modo convergere verso la pubblica beneficenza le migliori energie fattive a pro di coloro che, pionieri arditi, attraversano gli oceani immensi per portare il fecondo lavoro italico in terra straniera ».

Una crociera italiana in America

FIRENZE, 1. — Si è costituita in Firenze, col rogiti del notaio Vantini, un Ente Nazionale per la « Crociera Italiana nell'America latina », impresa patrocinata con entusiasmo dallo stesso Presidente del Consiglio che ha messo a disposizione dell'Ente una nave e i mezzi necessari all'attuazione della impresa. Fra i promotori sono: il comm. Alessandro Mondolfi, gli avvocati De Giovanni e Valeri, i senatori Silvio Pellerano, Paolo Boselli e Artom, l'on. Orlando, l'on. Rava e l'on. Cassin. Al Comitato ha dato la sua adesione il comandante d'Annunzio. L'Ente si propone esclusivamente l'utilità pubblica: annodare sempre più la vasta rete di simpatie tra paesi che sono già fortemente congiunti da legame di sangue. Dell'avvenuta costituzione ne è stato dato annunzio al Presidente del Consiglio con telegramma.

I maestri cantori moravi a Palermo

PALERMO, 31. — Stamane i maestri cantori moravi sono stati ricevuti al Municipio dal Sindaco Di Scalea, che ha rivolto parole di saluto ai rappresentanti della Nazione amica. E' stato quindi offerto un rinfresco.

Nel pomeriggio, al teatro « Massimo », presentati dall'on. Di Scalea, presidente della Lega Italo-Cecoslovacca, i maestri moravi hanno eseguito un programma di canto applauditissimo. Sono stati suonati l'inno ceko e la Marcia Reale, ascoltati in piedi tra calorose acclamazioni della enorme folla che gremiva il teatro.

L'on. T. Rossi invita i costruttori
ad affrettare i lavori delle Case popolari

Nell'intento di rendere disponibile il maggior numero di appartamenti, anche per agevolare il passaggio dal sistema vincolista in materia di affitti al sistema di libera contrattazione, il Ministro di Industria e Commercio, onor., Teofilo Rossi, ha con una recente circolare rivolto formale invito a tutti gli enti costruttori di case popolari ed economiche (Enti autonomi, Comuni, Cooperative) per indurli ad accelerare al massimo possibile i lavori di costruzione.

Il Ministro ha dichiarato nella circolare che intende seguire attentamente l'andamento e lo sviluppo delle costruzioni stesse fermamente deciso a non consentire che i lavori siano condotti con lentezza e anche soltanto con ritmo che non risponda una normale sollecitudine, in armonia alle necessità del momento. Ha parimenti disposto che le costruzioni prossime ad essere ultimate ed alle quali manchino solo parziali rifinimenti ed accessori, dovranno essere immediatamente messe a disposizione dei soci assegnatari, che posseggono beninteso i requisiti legali, a norma delle vigenti disposizioni.

A carico degli Enti che mancassero, senza giustificati motivi, di attenersi alle suddette disposizioni, il Ministero si riserva di promuovere i provvedimenti e le sanzioni necessarie.

Le elezioni amministrative
In Lomellina

MORTARA, 1. — Domenica 28 si sono svolte in Lomellina le elezioni amministrative comunali e provinciali. Ovunque il partito fascista è sceso in lotta con liste intransigenti ed ovunque ha vinto magnificamente conquistando maggioranza e minoranza ed inviando al Consiglio provinciale rappresentanti tutti fascisti.

In seguito a gravi atti di indisciplina e peggio commessi da fascisti per questioni personali e partigiane, il gruppo della Lomellina ha proceduto immediatamente alla espulsione di alcuni iscritti che coprivano importanti cariche pubbliche o nella gerarchia fascista.

Sono stati inoltre disciolti i fasci di Carpirana, Valle, Brevi, Zero e Pieve del Cairo.

In Umbria

PERUGIA, 30. — Nel mandamento di Amelia è stato rieletto con votazione plebiscitaria il Consigliere provinciale uscente Grand. Uff. Stefano Assettati (voti 2643) e il cav. dott. Giovanni Trasatti, fascista con voti 1726. La quasi unanime votazione riportata dal Gr. Uff. Assettati ha la sua principale ragione di essere nei segnalati servigi e nel gran bene ch'egli ha fatto a quelle popolazioni durante il lungo periodo di oltre vent'anni in cui tanto degnamente le ha rappresentate al Consiglio della provincia.

Lo scioglimento del Consiglio Prov. di Venezia

VENEZIA, 1. In seguito a decreto reale in data di ieri è stato sciolto il consiglio provinciale di Venezia. Il prefetto indirà tra breve le elezioni per la ricostituzione dell'amministrazione.

Il nuovo prefetto di Alessandria

ALESSANDRIA, 31. — Alle ore 17 è arrivato il nuovo Prefetto generale Etna ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosi fascisti.

Il direttorio del fascio Milanese
contro i proprietari di case dissidenti

MILANO, 1. — Il direttorio del fascio milanese ha diramato il seguente comunicato: « In seguito ai rapporti precisi e documentati forniti gli dalle commissioni di conciliazione, denuncianti parecchi proprietari di case che, pur essendo regolarmente associati, si rifiutano di presentarsi a dette commissioni per l'opera di contrattazione con i loro inquilini, questo direttorio ha avuto in proposito un colloquio con la presidenza della associazione proprietari di case la quale ha autorizzato la segreteria politica del fascio ad invitare categoricamente tutti i proprietari associati a presentarsi alle commissioni di conciliazione e a collaborare perchè il loro altissimo scopo nazionale venga raggiunto nel miglior modo.

Questa autorizzazione è stata comunicata ai gruppi rionali e alle commissioni di conciliazione per la sua esecuzione ».

Fascisti e carabinieri feriti in conflitto
coi nazionalisti a Bernalda

POTENZA, 1. — Ieri a Bernalda si erano dati convegno per l'inaugurazione di un gagliardetto cinquecento fascisti con deputato Catalani. Scontratisi coi nazionalisti sono venuti a conflitto; e tre fascisti e dei carabinieri sono rimasti feriti.

Sono partiti rinforzi per Bernalda di carabinieri e truppa.

Il processo contro le guardie regie a Torino

TORINO, 1. — E' cominciato anche a Torino il processo contro un primo gruppo di guardie regie imputate della nota rivolta del 30 dicembre u. s. Esse sono undici.

Il processo si è iniziato scialbo, senza alcuno interesse. Le guardie negano di essersi rivoltate; affermano che scesero armate dalle loro camerate perchè udirono il segnale di adunata e quello di « allarmi ». Dichiarono inoltre che ritornarono poi in quartiere quando gli ufficiali ebbero spiegato l'equivoco.

Dovrà ora stabilirsi chi abbia dato ordine di suonare quei due segnali e perciò è stato citato come testimone il trombettiere che attualmente trovasi in congedo in un paese della Sicilia.

Il processo continua oggi con la deposizione testimoniale degli ufficiali i quali però affermano che non si trattò di una dimostrazione politica nè di un vero e proprio ammutinamento, ma piuttosto di una chiassata a cui si abbandonarono specialmente degli elementi giovani per richiamare l'attenzione della cittadinanza sullo scioglimento del corpo della R. Guardia.

Il "Corriere delle Puglie,, cessa le pubblicazioni

BARI, 1. — Questa mattina nei locali del *Corriere delle Puglie* si è riunita l'assemblea degli azionisti di detto giornale stabilendo da oggi la cessazione delle pubblicazioni. Su proposta del comm. avv. Russo Frassati è stato anche votato un plauso al Gr. uff. Martino Cassano, fondatore del vecchio giornale che cessa le sue pubblicazioni dopo 37 anni di vita.

E' stato anche votato un plauso ai redattori tutti, per l'opera prestata finora.

Sono stati poi nominati i liquidatori in persona del presidente dell'Associazione della Stampa, comm. avv. Russo Frassati avv. Croce di Roma e cav. Lamonica di Foggia.

Un commerciante derubato di 30 mila lire

NAPOLI, 1. — Il commerciante calabrese Riccardo Mazzitelli è stato iersera derubato nell'albergo in cui ha preso dimora durante il suo soggiorno a Napoli, di 30 mila lire e della pelliccia, da un *rat d'Hotel* rimasto sconosciuto.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3,50 0/0 Cont. 75,30 — Fine 75,55 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84.12 — Fine 84.37 — Azioni: Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 105 — Meridionali 339 — Rubattino 571 — Tramways Roma 119 — S. N. I. A. 64 — Acqua Marcia 15.50 — Gas Roma 596 — Condotte d'Acqua 276 — Acciajerie Terni 486 — Miniere Elba 59 — Ansaldo 22 3/4 — Metallurgica 114.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 176.50 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 491 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 20.50 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 196 — Eridania 422 — Fondi Rustici 282 — Marconi 257 — Cotoniere Meridionali 72 — F. I. A. T. 266.50 — Risanamento 376 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 340 — Mediterranea 218 — Viscosa di Pavia 112.50.

Cambi: Parigi 125, 125, 12.57 — Londra 98.42 — [illegible] — New York telegr. 21.15, 21.12,50 21 15 — Berlino 0.05 1.2, 0.05 3/4.

BORSA DI TORINO: Rendita 3,50 0/0 75.72 1/2 — Consolidato 5 0/0 84.40 — Banca d'Italia 14.88 — Banca Commerc. Italiana 937 1/4 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 104 — Ferrovie Mediterranee 220 — Meridionali 340.50 — Rubattino 570 — Navigazione Alta Italia 188 — S. N. I. A. 62 3/4 — Ansaldo 23.50 — Acciaierie Terni 486 — Automobili Fiat 235 3/4 — Montecatini 176.50 — Eridania 421 50 — Beni stabili 490 — Marconi 254 50 — Valle di Lanzo 57.

Cambi: Parigi 125 1/4 — Londra 98.45 — Svizzera 395.62 1/4 New York 21.15 — Belgio 109 3/4 — Germania 0 05 3/8 — Spagna 327.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.25 — Consolidato 5 0/0 84.15 — Banca d'Italia 14.87 — Commerciale italiana 936.50 — Credito Italiano 721 65 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 109 — Risanamento di Napoli 375 — Navigazione generale 571 — Ansaldo 22.75 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 72.50.

Cambi: Francia 124.50 — Inghilterra 98.20 — Germania 0.06 — Stati Uniti d'Amer. 21.10.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 — Consolidato 5 0/0 84.37 — Banca d'Italia 14.85 — Banca Commerc. Italiana 935 — Credito Italiano 716.50 — Banco Roma 104 — Aedes [illegible] — Meridionali 338 — Mediterranea 218 — Rubattino 570.50 — Lloyd Sabaudo 256 — S. N. I. A. 63 3/4 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 450.50 — Industrie 434.50 — Acquedotto Pugliese 238 — Marconi 257 — Tramvays Genovesi 315 — Officine Elettriche Genovesi 318 — Acciaierie di Terni 484 — Ansaldo 22 3/4 — Ilva 11 3/4 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 383 — Metalli 116 — Molini Alta Italia 520 — Semoleria 870 — Silos 815 — Fiat 266 — Itala 14 — Spa 68 — Libera Triestina 415 — Beni Stabili 486 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 124.75 — Londra 98.45 — New-York 21.17 — Svizzera 395 — Spagna 331 — Germania 0.05.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.50 — Consolidato 5 0/0 84.37 — Banca d'Italia 14.85 — Banca Commerc. Italiana 934 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranea 218 — Rubattino 571 — Costruzioni Venete 158 — S. N. I. A. 64.50 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 12.70 — Cascami Seta 507 — Tessuti Stampati 543 — Linificio Canap. Nazionale 570 — Man. Coton. Meridionali 71 — Tosi 315 — Unione Manifatture 243 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 23 — Ilva 12 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 58 — Montecatini 176 — Automobili Fiat 265.50 — Isotta 11 — Bianchi 73.50 — Off. Mecc. Breda 244 — Miani 106 — Reggiane 8.50 — Adriatica di Elett. 126 — Edison 494 — Ligure Toscana 288 — Vizzola 860 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 255 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 486 — Raffineria L. L. 452 — Molini Alta Italia 525 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 536 — Fondi Rustici 282 — Beni Stabili, Roma 498 — Eridania 422 — Bep. Italo-Americana 530 — Brasital 320.

Cambi: Parigi 124.90 — Londra 98.37 — New-York 21.15 — Belgio 110.50 — Olanda 8.42 — Pesos oro 17.85 — Svizzera 395.80 — Berlino 0.05 — Bukarest 7.75 — Vienna 0,06 — Praga 60.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906 75.30 — Consolidato 5 0/0 84.40 — Banca d'Italia 14.88 — Banca Commer. Italiana 933 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranee 218 — Rubattino 569 — S. N. I. A. 65 — Fondiaria Vita 384 — Fondiaria Incendio 280 — Immobiliari 572 — Ansaldo 22 — Ilva 11 3/4 — Elba 60 — Magona d'Italia 359 — Fonderia Veraci 166 — Monte Amiata 94 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 257 — Fiat 266 — Eridania 423 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 69.50 — Molini Biondi 227 — Birra Paszkowski 96.50 — Conserve Torrigiani 27 — Carburo Romano 645 — Prodotti Chimici Pegna 17.50 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 124 — Londra 98.25 — Svizzera 396 — New-York 21 — Berlino 0.05.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Ciclo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	68,7	nebb.		12,0	0,0
Moncalieri	68,4	nebb.		1,0	0,4
Milano	66,0	coperto		1,0	0,2
Genova	67,9	coperto	calmo	14,0	8,0
Venezia	64,1	coperto	calmo	2,0	0,0
Firenze	66,4	coperto		11,0	3,0
Ancona	66,0	nebb.	leg. m.	10,0	1,0
Brindisi	65,7	1/2 cop.	mosso	11,0	5,0
Civitavec.	68,3	1/4 cop.	calmo	13,0	
Napoli	68,4	sereno	calmo	14,0	7,0
Cagliari	69,7	3/4 cop.	leg. m.		4,0
Palermo	70,0	sereno	calmo	15,0	4,0
Messina	70,1	coperto	calmo	15,0	9,0
Catania	69,0	sereno	calmo	13,0	6,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 10,0.

Il 31 gennaio, improvvisamente spegnevasi

GOFFI CASTORE
di anni 54
Negoz. Ferramenta Perito giudiziario

La moglie BUFFA CARLOTTA il cognato CESARE e i parenti tutti ne danno angosciati l'annunzio. I funerali partiranno dall'Ospedale S. Spirito il 2 febbraio alle 10 1/2.